



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in

LINGUE, ECONOMIE E ISTITUZIONI
DELL'ASIA E DELL'AFRICA MEDITERRANEA

Tesi di Laurea

L'immigrazione di collaboratrici domestiche ad Hong Kong

Le condizioni legali e sociali

Relatore

Ch.ma/Ch. Prof. Daniele Brombal

Correlatrice

Ch.ma/Ch. Prof.ssa Laura De Giorgi

Laureanda

Chiara Paiocchi

Matricola 858459

Anno Accademico

2019 / 2020

前言

在近几年来，世界上社会、经济和政治的变化导致新的国际关系。通过双方协议，不同的国家想互相获得利益，解决人口的需求。目前，人口老化和人口增长都是对国际关系影响很大的两个因素。其实，妇女投身就业市场的现象以后，很多不同国家的人对家政工人服务的要求提高了很多。因此，最近外国家政工人的移民越来越多。

虽然对于社会来说家政工人的工作有很大的影响，但是他们通常不会受到社会对他们工作的认可。反之，家政工人的位置被边缘化，也没有足够的权益。因为香港特别行政区是世界上最受欢迎的迁移地之一，越来越多的人进行了关于香港特别行政区的外国家政工人现状的研究。一般来说，去香港的外国家政工人最大的部分是女性。这篇论文的目的在于表现在香港特别行政区的外国家政工人的工作和生活条件，也是表现她们工作的重要性。

这篇论文的第一章分析家政工人工作、关怀伦理学和在香港护理实行的发展。第二章是关于外国家政工人要遵守的法律和规则、她们工作的根源和让她们去香港工作的程度。最后一章是关于家政工人的生活和工作条件的后果，也是关于国际承诺为解决外国家政工人的情况。

家政工人通常来自有经济的问题的国家，比方说菲律宾、印度尼西亚、泰国、尼泊尔和斯里兰卡等。为了提高国家的经济，这些国家的政府就颁布了促进移民的政策，让很多人去富有的国家工作。

很多家政工人去香港工作的原因是那里的特别移民政策。香港的政策提供外国家政工人法定雇佣权益，而在很多别的国家还没有。比方说，这些权益包括最低工资、每周

休息一天（一般来说是星期日）、每年有薪法定假日（12天）及每年年假（7天到最多14天）、生育保障、疾病津贴、遣散费和长期服务金等。

在香港工作的外国家政工人的原因是越来越多的外国人(特别是英国人)来香港工作。其实，在1970年香港的经济发展了很多，很多外国人就决定了移居那里。但是，到香港的时候他们不能说中文，所以他们也不能雇佣本地的家政工人。与此同时，中国的工业也开始发展了，在那里很多人可以找到工作。因此，最多的本地家政工人决定在新的环境找工作。因为这两个原因，会说英文的菲宾工人开始渐渐代替本地家政工人。几年后，为了让更多外家政工人去香港工作，香港特别行政区的政府跟更多别的国家的政府缔结了双边协议。因此，每年在香港特别行政区外国家政工人越来越多。

对香港的社会来说，外国家政工人的工作非常重要，这是因为在她们工作的贡献下，更多妇女也可以工作。在1996年，参加工作市场的妇女比率只是47,8%，但是从政府开始提倡外国家政工人的政策起来，情况改善了，在2016年工作妇女比率上升至54,8%。这个现象的后果，不但令家庭发财致富，也促进了香港社会生活水平的提高。事实上，根据香港人口，外国家政工人是社会正常运作所必需的。

虽然为了继续香港特别行政区的发展，她们的工作是非常重要的，但是最近几年很多外国家政工人谴责了她们的的工作条件和生活的情况。这是因为外国家政工人的现状实际上有很多的问题。

按照香港特别行政区的移民政策，外国家政工人应该住在她们的老板房子里，并且不能开始别的工作；如果她们被老板解雇或者她们决定辞职，在两个星期内必须找到新的工作，否则她们就要回去自己的祖国。一般来说，家政工人没有她们自己的房间，也没有隐私。此外，与香港的工资和生活成本相比，外国家政工人的工资特别低。最后

，最严重的问题是因为没有足够法律保护她们，有的时候家政工人也要面临暴力情况和社会弊端。工作和生活的环境对一个人的身体和情绪状态有很大的影响，因此，外国家政工人要面临很多的身体和情绪的困难。反而，来自别的国家或者有别的工作的外国人不用谨守这些严格的法律，也有更多的机会和自由。比方说，如果你不是一个外国家政工人,在香港工作七年以后，你可以获得居留权。此外，如果你失业了或者辞职了，但是要你的签证是有效的，你就可以留在香港。

除了这些不简单的情況以外，另一个困难也是家政工人去香港特别行政区以后，她们要偿还一个很高的贷款。在香港工作以前，通过一些职业介绍，即将就业的外国家政工人要上一些特别的课程。在那儿，她们学习中文、英文、做家务和怎么照顾老人、孩子和残疾人。到香港的时候，在七个月内她们要偿还这个很贵的特别课。如果有的时候老板不及时给她们工资或者她们失业了，偿还贷款就很难。因为她们害怕不能偿还这个贷款，所以她们通常决定接受报酬过低或者不安全的工作。有的时候，她们甚至连黑工也决定接受。尽管存在这些严重的问题，香港特别行政区还是比别的国家提供更多的法律保护。

另一个外国家政工人要面对的问题是她们的家人和村落社会传统的思想。根据传统的思想，妇女应该在她们家人或者丈夫的家里做家务或者照顾老人和孩子。一个妇女去别的国家工作的时候，因为她不能执行她传统的任务，在她的村落社会里通常不少人会觉得她是一个不好的妇女。另一个方面，家人经常向她们施加压力以让她们把更多的钱送给家人。这些态度对外国家政工人的情绪有很大的影响。

一般来说，与别的工作相比，家务劳动经处于一个边缘化的位置。这种态度，不但是香港的特点，也是世界各地传播的。虽然很多人已经宣称了家政工人工作的作用非常重要，但是很多的人继续认为她们的任务不值得一提。

为了改变这个情况，在近几年来世界各地的一些家政工人形成了一致的集体行动。比方说，在 2009 年，家政工人成立了全球家政工人组织 (IDWN)。这个很重要全球组织的主要目的是建构全球性的家政工人保障标准。

在香港特别行政区，家政工人也开始成立她们自己的组织。在这些组织的帮助下，她们的情况改善了。比方说，现在菲佣的工资比以前更高。此外，另一个组织的目的也是提高外国家政工人对她们自己权益的认识。这么样，她们在暴力的情况下或者有问题的时候，外国家政工人可以知道什么法律保护她们，在什么地方她们可以找到人可以帮助她们。虽然目前外国家政工人的情况比以前有许多改进，但是她们依旧为抗议恶劣工作条件而罢工。

目前，外国家政工人的问题受到了国际的注意。其实，越来越多的家人和研究员进行了许多关于外国家政工人的移民和工作条件的研究。此外，为了减少暴力案件，香港特别行政区的政府成立了一个打击贩运人口及加强保障外籍家庭佣工的办公室。最近，欧洲议会也表现了欧洲对这个问题的承诺。

除了家政工人的情况以外，一个世界各地讨论的主题是提倡这种移民是否会帮助有困难的国家，还是会让家政工人来自国家的情况更加恶劣。尤其值得注意的是，这个问题是由联合国提出的。虽然还没有找到这个问题的答案，但是联合国成员国和许多别的国家政府已经确认它们的未来目的是加强外国家政工人的保障和权益，同时也是发展一个跨国体制、国际集体的法律和标准。

INDICE

Introduzione	7
1. La Cura	11
1.1 L'attuale questione della Cura	11
1.2 La definizione di Cura	16
1.3 L'attribuzione della Cura alla figura femminile.....	18
1.4 La subordinazione dell'etica della Cura all'etica della Giustizia.....	22
1.5 L'etica della Cura nel contesto politico	25
1.6 Hong Kong e l'etica della Cura	26
2. Le collaboratrici domestiche ad Hong Kong	30
2.1 Hong Kong.....	30
2.2 Le origini.....	36
2.3 Come andare a lavorare ad Hong Kong	40
2.4 L'arrivo ad Hong Kong e il ruolo delle agenzie	43
2.5 Il contratto e le mansioni lavorative.....	48
2.6 Concezioni e immaginario generale.....	51
2.7 Vulnerabilità	58
2.8 Il rapporto con il datore di lavoro	64
2.10 Il rapporto con chi viene curato	69
2.10 L'attivismo	73
3. Conseguenze	80

3.1 Risposte cognitive.....	80
3.2 Identità personali e rappresentazioni di Hong Kong.....	86
3.3 Vittime ed Eroine.....	88
3.4 Sviluppo.....	90
3.5 Una questione mondiale.....	91
Conclusioni	99
Bibliografia	104

Introduzione

L'incremento demografico e dell'aspettativa di vita, insieme al numero sempre maggiore di donne in grado di entrare nel mercato del lavoro, hanno determinato un aumento della domanda di collaboratori e collaboratrici domestiche in grado di provvedere a mansioni quali la cura della casa, di bambini, anziani e disabili¹.

Queste mansioni, tendenzialmente affidate in passato alla donna, vengono ancora strettamente legate alla figura femminile, nonché al focolaio domestico, ragion per cui per molto tempo si è evitato di considerarle come parte di un lavoro degno di regolamentazione e protezione legislativa².

In seguito alle iniziative del movimento femminista, in diversi paesi del mondo si è riuscito a garantire anche per la donna l'autorealizzazione tramite il lavoro³. Tuttavia, in seguito al raggiungimento di questo obiettivo, non vi è stata né una maggiore equa distribuzione delle mansioni relative alla cura all'interno del nucleo familiare⁴, né un intervento dello Stato per rimediare allo stile di vita e alle necessità di questo nuovo assetto economico e sociale. Al contrario, si ha preferito spostare le mansioni della cura ai collaboratori e collaboratrici

¹ Committee on Women's Rights and Gender Equality, Report on women domestic workers and carers in the EU, punto B, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, Explanatory statement, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.

² Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 416.

³ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, pp. 509-510.

⁴ *Ibidem*.

domestiche provenienti da altri paesi che, in difficoltà, cercano di stimolare ed incentivare questa tipologia di entrata economica⁵.

Il conseguente sviluppo dei processi migratori legati a questo tipo di lavoro e il numero sempre più elevato di collaboratrici e collaboratori domestici immigrati, non ha significato maggior sicurezza dei propri diritti da lavoratori, ma al contrario ha determinato frequenti casi di sfruttamento, abusi e violenze⁶. Negli ultimi anni, l'unione di collaboratori e collaboratrici domestiche di tutto il mondo ha permesso di far guadagnare al proprio lavoro un maggior riconoscimento politico. Tuttavia, vi sono ancora diversi problemi nella sua gestione e nella sua sicurezza, nonché al conferimento della dignità meritata a chi svolge queste mansioni.

La questione sul come garantire rispetto e dignità, nonché il giusto riconoscimento sociale, ha portato ad un'ulteriore indagine più approfondita sia sulla natura stessa del loro lavoro, che del contributo che esso conferisce al benessere e al corretto funzionamento della società, rappresentato dall'azione della cura.

La cura, considerata come parte del privato e del casalingo, ad un'attitudine più empatica e determinata da situazioni concrete, è stata per molto tempo sottovalutata, in quanto distante da ciò che è considerato oggettivo, pubblico e importante⁷. Da questa concezione, si sono rispettivamente identificate due etiche distinte, l'etica della cura e l'etica della giustizia⁸.

Come verrà approfondito nel primo capitolo, nonostante diversi studi abbiano cercato di affermare che l'etica della cura sia più frequente nella donna e l'etica della giustizia sia invece

⁵ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 427.

⁶ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 440.

⁷ Knapp van BOGAERT D., Ogunbanjo GA, *Feminism and the ethics of care*, South Africa Family Practice, Taylor & Francis Group, Medpharm, 2009, pp. 117-118.

⁸ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p.648.

caratteristica dell'uomo, nessuno ha ancora elaborato spiegazioni e risposte definitive. Dall'altra parte, altri esperti come Joan Tronto, hanno cercato di approfondire altre questioni, quali ad esempio se sia possibile inserire l'etica della cura nel contesto politico e, in tal caso, come poter sostenere e sviluppare un modello sociopolitico in cui vi sia la possibilità di scegliere liberamente quale etica usare a seconda del contesto concreto⁹.

Grazie al suo rapido sviluppo economico, Hong Kong è diventata una delle mete più diffuse non solo per scambi e relazioni internazionali, ma anche per chi volesse lavorare in questo ambito¹⁰. Le caratteristiche politiche migratorie, le leggi che regolano queste mansioni e le conseguenti condizioni di vita e di lavoro, hanno tuttavia sollevato l'attenzione internazionale.

Se da un lato viene incentivato l'arrivo degli stranieri visti come "talenti"¹¹, dall'altro collaboratori e collaboratrici domestiche provenienti principalmente da paesi come Filippine, Indonesia, Thailandia, Nepal e Sri Lanka¹², sono considerati e trattati in maniera drasticamente diversa. Le rigide regole e leggi che devono rispettare, spesso li portano ad avere condizioni di vita e di lavoro degradanti e pericolose. Tra queste, vi è la Two week rule, l'obbligo di vivere nella stessa casa del datore di lavoro e la possibilità di avere un solo giorno libero¹³. Inoltre, gli alti debiti che hanno permesso la loro partenza ma a cui rimangono vincolati per diverso tempo,

⁹ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, pp. 662-663.

¹⁰ Nicole CONSTABLE, *Tales of Two cities: legislating pregnancy and marriage among foreign domestic workers in Singapore and Hong Kong*, Journal of Ethnic and Migration Studies, Routledge, Taylor & Francis Group, 2019, p. 4.

¹¹ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 190.

¹² Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59

¹³ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 59-60.

sono un'ulteriore complicazione che spinge a seguire strade alternative di guadagno, per lo più illegali e rischiose¹⁴.

In quanto per lo più donne, oltre a dover fare conto con la realtà di Hong Kong, devono anche ricordarsi di rispettare il tradizionale ruolo di figlia, moglie e madre che il paese d'origine le conferisce¹⁵. Se da un lato molti datori di lavoro cercano di farle rientrare nell'immaginario di collaboratrici domestiche rispettose, ubbidienti, riconoscenti e completamente dedite al lavoro (anche in situazioni degradanti e di violenza)¹⁶, dall'altro vi è anche l'idealizzazione e la pressione delle famiglie e dei paesi d'origine, i quali tendono a considerarle per lo più come canali economici per il supporto del benessere nazionale¹⁷.

Questo progetto di tesi, incentrato sulla realtà sociale e legale in cui vivono gli assistenti domestici immigrati ad Hong Kong, analizza tre aspetti principali ai quali si è dedicato reciprocamente un capitolo: la cura, ovvero il fondamento del loro lavoro, i processi e le leggi a cui fanno riferimento per arrivare e per poter lavorare ad Hong Kong, ed infine le consequenziali realtà a cui devono imbattersi durante il loro soggiorno. Inoltre, nell'ultimo capitolo, si è destinata una parte alla visione internazionale relativa alla questione dell'immigrazione di collaboratori domestici, con riferimenti alla gestione adottata da altri paesi quali Giappone e Corea del Sud.

¹⁴ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 60.

¹⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, *Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture*, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 572.

1. La Cura

1.1 L'attuale questione della Cura

Il Parlamento Europeo definisce “domestic and care worker” chi, in case di cura o in altre proprietà private, provvede a sostenere e a curare bambini, anziani, malati o disabili¹. Le condizioni lavorative di chi si assume tale ruolo possono variare drasticamente² e possono essere gestite attraverso canali privati o enti pubblici³.

Nel 2010 è stato stimato che più di 52 milioni di persone nel mondo lavorano in questo settore, 7.4 milioni sotto i quindici anni di età⁴ e generalmente con una forte maggioranza della componente femminile⁵. Per lo più immigrati, e non sempre consci dei loro diritti⁶, sostengono con il loro lavoro non solo i propri bisogni ma anche le proprie famiglie nei paesi d'origine⁷.

Insieme a numerosi cambiamenti socioeconomici, negli ultimi decenni si è osservato un incremento demografico significativo e un aumento dell'aspettativa di vita⁸. Le persone tendono ad abitare in case più piccole, destinate ad un nucleo familiare ristretto e, se prima il

¹ Committee on Women's Rights and Gender Equality, Report on women domestic workers and carers in the EU, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.

² Committee on Women's Rights and Gender Equality, Report on women domestic workers and carers in the EU, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.

³ Committee on Women's Rights and Gender Equality, Report on women domestic workers and carers in the EU, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.

⁴ Committee on Women's Rights and Gender Equality, Report on women domestic workers and carers in the EU, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Committee on Women's Rights and Gender Equality, Report on women domestic workers and carers in the EU, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, Explanatory statement, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

ruolo della donna era quello di rimanere in casa a badare alle faccende domestiche e alla cura di anziani e bambini, progressivamente è riuscita a trovare maggiore spazio nel mercato del lavoro⁹. Tali circostanze, hanno portato così ad una maggiore esigenza di una componente esterna in grado di aiutare chi non è autosufficiente, nelle proprie case o in centri di cura. Per questo motivo, negli ultimi anni vi è stato un sostanziale incremento di assistenti domestici, il quale ha determinato a sua volta nuove dinamiche e relazioni a livello internazionale.

Nonostante queste mansioni rispecchino un ruolo molto importante per la società, in numerose legislazioni non si è ancora giunti alla sua regolarizzazione e, talvolta, al suo riconoscimento¹⁰. Ciò può determinare scarsa sicurezza legale, ambienti di lavoro non sicuri e, non di minor importanza, gravi danni emotivi¹¹.

La funzione della cura, seppur parte fondamentale nella società, viene spesso svalutata, considerata come elemento portatore di un'etica secondaria e ritenuta di minor importanza rispetto al suo effettivo contributo.

Dare la giusta importanza, dignità e sicurezza a chi si assume la responsabilità della cura è diventata una delle questioni affrontate e dibattute attualmente, non solo in Europa ma anche all'estero.

Il fenomeno della migrazione di collaboratori e collaboratrici domestiche riguarda tutto il mondo, ma al momento sono i casi in Asia e nel Pacifico¹² che hanno destato in particolar modo l'attenzione e hanno evidenziato la necessità di un maggior intervento per cambiare la situazione attuale.

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ *Ibidem.*

¹² Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, p. 1.

Secondo l'International Migration Report delle Nazioni Unite, nel 2015 75 milioni di assistenti domestici immigrati vivevano in Asia, al secondo posto dopo l'Europa, la quale ne contava 76 milioni¹³. Tuttavia, negli ultimi anni il numero è aumentato ulteriormente nei paesi asiatici e si stima che potrebbe continuare ad incrementarsi¹⁴.

I diversi background economici, sociali, storici, culturali e politici che caratterizzano l'Asia, insieme al suo alto tasso demografico, hanno fatto sì che il 60% dei migranti si spostassero all'interno del continente, facendo sì che diventasse la più grande area destinata a questo tipo di immigrazione, sia per quanto riguarda i paesi d'origine che quelli di arrivo¹⁵.

All'interno di questi processi migratori, l'80% degli spostamenti destinati alle mansioni di cura, riguardano la popolazione femminile¹⁶.

L'aumento dell'immigrazione di assistenti domestici in Asia, ha portato a diverse conclusioni. La prima, è l'aumento dell'aspettativa di vita che si è verificato negli anni, in opposizione al ridimensionamento del tasso di fertilità, insieme alla quota sempre maggiore di donne che, specialmente nei paesi più ricchi, riescono a farsi spazio nel mercato del lavoro, per cui vi è stato un conseguente incremento della domanda di assistenti domestici¹⁷.

La seconda, è la normalizzazione e il consenso crescente riguardo all'assunzione di personale estraneo al nucleo familiare per le mansioni della cura, al posto di fare affidamento a qualche membro della famiglia¹⁸.

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ *Ibidem.*

¹⁵ *Ibidem.*

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, p. 2.

¹⁸ *Ibidem.*

Infine, i vantaggi che ne traggono da questo servizio non solo i paesi d'arrivo, ma anche quelli d'origine, che altrimenti non incentiverebbero l'emigrazione con nuove politiche mirate. Il trattamento e la gestione complessiva, varia tuttavia da paese a paese, anche con forti differenze¹⁹.

Attualmente, i principali paesi ospitanti sono Hong Kong, Singapore, Taiwan e, recentemente, Giappone e Corea del Sud, mentre i paesi d'origine sono principalmente Filippine, Indonesia e Vietnam²⁰.

In seguito alla crescita economica mondiale, Hong Kong è diventata una delle mete più ambite per immigrati in cerca di lavoro²¹. Uno dei settori che si è sviluppato grazie all'immigrazione è, in particolar modo, proprio quello dell'assistenza domestica²². Nonostante chi si assume tale ruolo sia parte fondamentale del benessere e della prosperità dei cittadini, si continua ad escludere il suo diritto di appartenenza a determinati diritti e a tutele adeguate a proteggere da sfruttamenti e abusi²³.

Per via del sistema economico, sociale e politico in cui si trovano e a cui devono fare riferimento, la loro posizione da immigrati è spesso rigidamente vincolata a leggi nate per controllare la loro presenza nel paese ospitante. Tali limiti e regole, sommati alla loro esclusione a diritti e tutele specifiche, determinano una situazione di immobilità, pur facendo parte di un processo di mobilità transnazionale²⁴.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, p. 3.

²¹ Daniel DICK MAN LEUNG, Etonia YING TUNG TANG, *Correlates of life satisfaction among Southeast Asian foreign domestic workers in Hong Kong: An exploratory study*, Asian and Pacific Migration Journal, Scalabrini Migration Center, Hong Kong, 2018, p. 369.

²² *Ibidem*.

²³ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2014, p.177.

²⁴ Nicole CONSTABLE, *Tales of Two cities: legislating pregnancy and marriage among foreign domestic workers in Singapore and Hong Kong*, Journal of Ethnic and Migration Studies, Routledge, Taylor & Francis Group, 2019, p. 2.

La mansione della cura, era in passato affidata a donne di servizio, governanti e serve²⁵. Nella tradizione cinese, questi ruoli corrispondevano, a seconda dei casi, alle *amah* e alle *mui tsai*²⁶. Nonostante fosse una colonia britannica, anche ad Hong Kong rimasero in vigore queste posizioni fino a quando, intorno al 1930 e successivamente a campagne politiche, venne abolito il ruolo della *mui tsai*, in quanto associato alla schiavitù²⁷. Le *amah* invece, diminuirono nettamente di numero quando nelle nuove generazioni vi fu la diffusa preferenza per impieghi nella manodopera industriale, in forte via di sviluppo durante quegli anni²⁸. Per questo motivo, vennero sostituite da immigrati in cerca di lavoro che crearono così la nuova classe lavoratrice costituita ad esempio da tate, badanti, domestiche, giardinieri e autisti²⁹.

Nonostante non godano di certe possibilità che invece altri stranieri possono sfruttare, un alto numero di collaboratori e collaboratrici domestiche decidono di andare a lavorare ad Hong Kong, in quanto considerata come la meta migliore per i lavoratori immigrati che mirano a svolgere mansioni in questo ambito³⁰. In particolare, questa scelta è determinata dal contratto lavorativo ufficiale e obbligatorio, dal salario minimo, dal giorno libero settimanale e, complessivamente, dall'apparato legislativo di Hong Kong la quale, almeno in via teorica, garantisce alcune determinate tutele³¹ assenti invece in altri paesi come Singapore, dove avere

²⁵ Raffaella Sarti, *Historians, Social Scientists, Servants and Domestic Workers: Fifty Years of Research on Domestic and Care Work*, International Review of Social History, Vol. 59, No. 2, Cambridge University Press, 2014, pp. 280-283.

²⁶ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, pp. 448-449.

²⁷ Samuels, HARRIET, *A Human Rights Campaign? The Campaign to Abolish Child Slavery in Hong Kong 1919-1938*, Journal of Human Rights, Routledge, Taylor and Francis Group, 2007, p. 364.

²⁸ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 453.

²⁹ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 454.

³⁰ Nicole CONSTABLE, *Tales of Two cities: legislating pregnancy and marriage among foreign domestic workers in Singapore and Hong Kong*, Journal of Ethnic and Migration Studies, Routledge, Taylor & Francis Group, 2019, p. 4.

³¹ *Ibidem*.

una relazione sentimentale o rimanere incinta può voler dire l'imminente perdita di lavoro ed espatrio³².

Attualmente, le mansioni mirate alla cura, i processi migratori derivati dall'incremento della domanda di tali servizi e le politiche adottate dai vari paesi per favorire questi processi e per poi controllare i lavoratori una volta arrivati a destinazione, rappresentano questioni internazionali che finalmente stanno ottenendo maggior rilevanza.

Col tempo, sono state portate avanti diverse ricerche relative alla cura e a chi la svolge, mirate a comprendere se sia corretto considerarla come parte integrante di un genere specifico o se possa dipendere da altri fattori, ribaltando così alcune concezioni più tradizionali.

Inoltre, si è anche cercato di individuare la motivazione per la quale la cura, intesa come etica ed insieme di valori, sia tutt'ora esclusa da alcuni ambiti, come ad esempio quello della politica e della gestione di dinamiche sociali.

1.2 La definizione di Cura

Il movimento femminista, sviluppato a partire dal diciannovesimo secolo, segue fasi con caratteristiche differenti¹ ma è spesso associato a diverse virtù, tra cui quella della cura². La discutibile e tradizionale considerazione della cura come aspetto peculiare della figura femminile, porta come conseguenza la sua contrapposizione alla figura maschile, spesso legata a concetti più individualisti come quelli di autonomia e di diritto³.

³² Nicole CONSTABLE, *Tales of Two cities: legislating pregnancy and marriage among foreign domestic workers in Singapore and Hong Kong*, Journal of Ethnic and Migration Studies, Routledge, Taylor & Francis Group, 2019, pp. 6-7.

¹ Knapp van BOGAERT D., Ogunbanjo GA, *Feminism and the ethics of care*, South Africa Family Practice, Taylor & Francis Group, Medpharm, 2009, p.116.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

Con “cura” si intendono tutte le attività che includono il mantenimento, lo sviluppo e il ripristino del mondo in cui viviamo e la conseguente possibilità di continuare a viverci nel miglior modo possibile⁴. Tale mondo include il nostro corpo, noi stessi (la nostra mente e psiche) e l’ambiente in cui abitiamo⁵. Il modo in cui le persone si prendono cura l’una dell’altra è uno dei tratti che caratterizza l’essere umano: la si considera quindi come una delle attività che lo distingue⁶.

Altro elemento fondamentale e caratterizzante della cura è l’essere un insieme di azioni, non di principi o regole⁷. La modalità con cui si manifesta, dipende dallo stile, dalle condizioni e dai principi di vita di chi vi è implicato. Essa non è un agire esclusivamente circoscritto al lavoro delle case di cura o ai servizi offerti dal mercato: si trova in circostanze e scenari diversi, non si limita all’attività domestica o al lavoro di una badante ma comprende anche aspetti legati al nostro vivere quotidiano e alle politiche di governo⁸. La morale a cui fa riferimento è l’etica della cura (*ethic of care*), distinta dall’etica della giustizia (*ethic of justice*), la morale dalla quale scaturiscono leggi e norme.

Secondo gli studi di Joan Tronto, l’etica della cura e l’etica della giustizia sono rispettivamente correlate ad un’attitudine più empatica nel primo caso e ad una più distaccata ed oggettiva nel secondo⁹. Per via del suo aspetto più soggettivo e della preferenza per le relazioni personali, l’etica della cura viene criticata in quanto “teoria etica incompleta”, tendente al favoritismo e,

⁴ Marta HOLSTEIN, Phillis B. MITZEN, *Ethics in Community-Based Elder Care*, New York, Springer Publishing Company, 2001, p. 61.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Marta HOLSTEIN, Phillis B. MITZEN, *Ethics in Community-Based Elder Care*, New York, Springer Publishing Company, 2001, p. 62.

⁹ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 648.

di conseguenza, all'omissione della giustizia oggettiva¹⁰. Secondo alcune teorie infatti, il suo coinvolgimento emotivo può portare a paternalismi, inganni, parzialità e irrilevanza¹¹.

Per molto tempo i risultati delle ricerche sullo sviluppo della morale di Kohlberg sono stati considerati come il modello principale per lo studio di questo tema. Secondo lo studioso, vi sono diverse fasi alla quale corrispondono livelli gerarchici di morale differenti¹²: dai livelli più bassi, in cui l'individuo si occupa maggiormente dei propri interessi egoistici, si arriva a quelli più alti in cui vi è un rigoroso rispetto delle leggi e dei propri doveri, in vista di un bene comune¹³. Per Kohlberg, la morale è universale e le emozioni possono stimolare il ragionamento, ma non influenzare il giudizio morale¹⁴.

Utilizzando il modello di Kohlberg tuttavia, in diversi studi risultava che le ragazze sviluppassero una morale inferiore rispetto a quella dei ragazzi¹⁵. Per questo motivo sono state poi condotte altre ricerche per comprendere se la morale femminile fosse diversa da quella maschile.

1.3 L'attribuzione della Cura alla figura femminile

Al di là del sostegno o delle critiche a proposito dell'etica della cura, l'elemento che spesso prevale è la sua identificazione nella morale femminile, portando così alla concezione di

¹⁰ Knapp van BOGAERT D., Ogunbanjo GA, *Feminism and the ethics of care*, South Africa Family Practice, Taylor & Francis Group, Medpharm, 2009, pp. 117-118.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 647.

¹³ Geri R. DONENBERG, Lois W. HOFFMAN, *Gender Differences in Moral Development*, Sex Roles, Vol. 18, Plenum Publishing Corporation, 1988, p. 702.

¹⁴ Geri R. DONENBERG, Lois W. HOFFMAN, *Gender Differences in Moral Development*, Sex Roles, Vol. 18, Plenum Publishing Corporation, 1988, p. 702.

¹⁵ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 647.

un'etica di genere¹. Nonostante molte teorie sostengono questa associazione, le motivazioni non sempre sono unanimi e chiare.

Avendo come abitudine quella di dividere la sfera privata da quella pubblica, la cura viene spesso relegata alla sfera personale e quindi all'attività e alla vita casalinga, ponendole così un'accezione di inferiorità e di minor importanza². Considerando che la donna è sempre stata associata al contesto casalingo, è facile di conseguenza che venga collegata all'etica della cura.

Nelle ricerche di Nona Lyons, le due prospettive morali dipendono da predisposizioni differenti: chi tende a considerare e mantenere sé stesso separato dagli altri e prediligere una certa oggettività, propende verso l'etica della giustizia; chi invece ha una propensione più empatica e connessa con ciò che lo circonda, tende verso l'etica della cura³. Identificando nell'uomo una maggior propensione alla prima tendenza, considera la donna più spesso associata con la seconda⁴.

Carol Gilligan, afferma l'esistenza delle due etiche distinte, quella della cura e quella della giustizia. Pur non sostenendo apertamente l'ipotesi di un'etica di genere, accosta frequentemente l'etica della cura alla morale femminile, definendola come una voce "distinta" da quella dell'etica della giustizia, ovvero quella generalmente maschile⁵. Gli elementi che attribuisce all'etica della cura sono il valore della responsabilità e l'importanza sia dei rapporti che delle situazioni concrete⁶. È espressa come attività (activity of care), non come insieme di principi astratti: la morale è universale ma si rivede nella singola esperienza concreta di ogni

¹ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 648.

² Marta HOLSTEIN, Phillis B. MITZEN, *Ethics in Community-Based Elder Care*, New York, Springer Publishing Company, 2001, p. 62.

³ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 648.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, pp. 644-645.

⁶ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p.648

giorno e di ogni persona⁷. È distinta dall'etica della giustizia, caratterizzata invece da principi legati al diritto e da circostanze universali e astratte⁸.

Sia Gilligan che Lyon, attribuiscono alla donna una tendenza naturale verso l'etica della cura; tuttavia, in nessuno dei loro lavori vi è una spiegazione biologica sul perché vi sia questa propensione naturale⁹.

Nelle sue ricerche, Gilligan fornisce anche un'ulteriore motivazione di natura più sociale¹⁰: studiando casi di aborto, notò che vi era una generale paura dell'opinione altrui e, inoltre, la diffusa perplessità sulla propria autonomia di giudizio¹¹. Privare la donna la facoltà di esprimere giudizio morale, attribuita comunemente all'uomo, ha due conseguenze: escluderla dalla società e percepire l'etica su cui si basa inferiore a quella maschile¹². In questo modo, nella cura si identifica l'attività attraverso la quale la donna riesce ad esprimersi¹³ e la possibilità di prendere parte ad un contesto sociale in cui vi ha un ruolo subordinato¹⁴. Secondo le sue ricerche inoltre, a differenza dell'uomo che per raggiungere un giudizio oggettivo tende a distaccarsi da ciò che lo circonda, la donna ha la propensione a relazionarsi e a definirsi con esso¹⁵.

Un'ulteriore teoria emerge dalle ricerche di Robert Cole. Durante colloqui che miravano a studiare il giudizio morale di bambini immigrati negli Stati Uniti di origine indiana, messicana ed eschimese, prevalse una diffusa critica alla scarsa attenzione degli inglesi per la cura di ciò

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

⁹ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 649.

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ *Ibidem.*

¹² *Ibidem.*

¹³ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 648.

¹⁴ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 649.

¹⁵ Geri R. DONENBERG, Lois W. HOFFMAN, *Gender Differences in Moral Development*, Sex Roles, Vol. 18, Plenum Publishing Corporation, 1988, p. 784.

che gli sta attorno e, in generale, alla morale adottata¹⁶. L'esito, che afferma la formazione di una morale distinta all'interno delle minoranze etniche, accomuna diverse altre ricerche¹⁷. Al riguardo, si hanno in seguito più possibili interpretazioni.

La prima, riguarda lo studio di Kohlberg sulla morale, secondo il quale il suo mancato sviluppo in donne e minoranze, dipende dalle disuguaglianze sociali che lo ritardano¹⁸.

Secondo altre interpretazioni, donne e minoranze etniche sono entrambi capaci di sviluppare una morale personale, indipendentemente dalle forze sociali¹⁹; adottare una propria morale sarebbe quindi simbolo di un atteggiamento meno passivo e della volontà di distinguersi rispetto al resto della società²⁰.

Un'ulteriore interpretazione, considera l'etica della cura svincolata dalla tipica subordinazione all'etica della giustizia²¹: le persone, che facciano parte o meno di una minoranza, occupano posizioni differenti nella società; tra queste, quella della cura è occupata in maniera sproporzionata solo da una parte di loro²². Chi assume tale ruolo è avvantaggiato a sviluppare l'etica della cura, la quale si manifesterebbe curando e ricevendo cure²³. La mancanza di tale esperienza può essere più frequente nell'uomo che quindi, tende a sviluppare una morale differente²⁴.

¹⁶ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 650.

¹⁷ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, pp. 649 – 651.

¹⁸ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 651.

¹⁹ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 652.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

In ultimo, vi sono le ricerche di Geri Donenberg e Lois Hoffman²⁵. Utilizzando il modello di Nona Lyons, studiano se lo sviluppo della morale dipenda dal genere e dagli anni di una persona²⁶. Dai risultati, emerge la tendenza delle donne a fare ricorso ad una morale riconducibile all'etica della cura, gli uomini invece, sia a quella dell'etica della cura che quella dell'etica della giustizia, a seconda della situazione soggettiva e dalla persona²⁷.

Attribuire in maniera rigorosa l'etica della cura alla donna e l'etica della giustizia all'uomo, risulta essere ancora un tema dibattuto. Diverse ricerche hanno cercato di sostenere o ribaltare questa concezione attraverso motivazioni legate alla tradizione culturale, allo sviluppo naturale o alla struttura sociale; tuttavia, non si è ancor giunti ad una teoria universale. Non potendo quindi affermare se vi sia una morale di genere, è più opportuno domandarsi se si possa considerare l'etica della cura come parte di un tipo di morale inferiore o degna di importanza²⁸.

1.4 La subordinazione dell'etica della Cura all'etica della Giustizia

Assodata la tendenza ad attribuire l'etica della cura alla figura femminile e l'etica della giustizia a quella maschile, la questione da approfondire è il perché vi sia una gerarchia tra le due etiche.

Kohlberg, divide etica della giustizia ed etica della cura¹: mentre la prima rappresenta il punto di vista più imparziale, universale e che mira all'accordo e al consenso di tutti, la seconda ha un punto di vista più condizionato dalle relazioni personali e dalle azioni destinate alla cura stessa².

²⁵ Geri R. DONENBERG, Lois W. HOFFMAN, *Gender Differences in Moral Development*, Sex Roles, Vol. 18, Plenum Publishing Corporation, 1988, pp. 712-715.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 649.

¹ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 653.

² *Ibidem*.

Per spiegare meglio tale teoria, Kohlberg chiarisce il secondo punto di vista identificandolo nell'atteggiamento e nella decisione di una donna di separarsi dal marito³: nonostante sia d'accordo che la scelta richiami anche l'ambito morale, ritiene che faccia parte di una sfera più personale e nascosta, associata alla figura femminile⁴. La si contrappone quindi alla sfera pubblica e importante, attribuita alla figura maschile⁵. La decisione di divorziare infatti, non sarebbe nemmeno possibile se vi fossero norme e leggi che impedissero la sua esistenza, ovvero la sua legalità⁶. In poche parole, Kohlberg identifica un'etica pubblica dalla quale scaturiscono leggi e norme; queste, a loro volta, definiscono i limiti della sfera più personale, rappresentata da un'ulteriore e differente etica. Si ha così la rispettiva distinzione dell'etica della giustizia e dell'etica della cura e della conseguente subordinazione della seconda.

Anche secondo altre ricerche, pur non sostenendo ogni teoria proposta da Kohlberg, affermano che leggi e norme limitano indiscutibilmente la sfera privata e quindi l'etica più personale⁷. La distinzione tra morale pubblica e morale privata, è stata spesso criticata da studiosi del femminismo, i quali sostengono che una divisione netta tra le due sia fin troppo semplicistica e che in realtà pubblico e privato non siano sfere nettamente distinte e gerarchiche⁸. Altra critica è quella di Joan Tronto, per il quale:

Finché si considererà la morale femminile differente dal pensiero razionale comune, allora sarà inevitabile interpretarla come una forma secondaria e inferiore della morale⁹.

³ *Ibidem.*

⁴ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 654.

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

⁹ *Ibidem.*

Dal punto di vista dell'etica della giustizia, la cura rispecchia un'etica inadeguata in quanto non considera gli stessi presupposti necessari che definiscono quale sia la morale corretta¹⁰. Come già ribadito, l'etica della cura non tiene conto dei principi universali, la morale cambia a seconda della circostanza ed è incorporata nel concreto contesto sociale a cui fa riferimento¹¹. La morale non può essere espressa in casi ipotetici e situazioni immaginarie, risponde invece alla complessità di una data situazione¹².

Più che mirare ad un essere umano totalmente razionale e idealizzato, questa morale “concreta” cerca di comprendere come gli individui dimostrino la propria attenzione verso l'ambiente esterno, di capire l'equilibrio non solo tra la cura di sé stesso e degli altri, ma anche tra la competizione e la collaborazione, fino ad arrivare al giusto bilanciamento tra le diverse relazioni sociali¹³. Di conseguenza, a differenza di Kohlberg che qualifica l'etica della cura secondaria all'etica della giustizia, Tronto sostiene che sia l'etica della cura a delineare quando siano appropriati i principi della giustizia¹⁴.

La questione centrale, è come assicurare che all'interno di una società vi siano le stesse attenzioni e cure per tutti i membri che ve ne fanno parte¹⁵. Questo obiettivo, tuttavia può essere raggiunto solo attraverso la legittimazione dell'etica della cura e, di conseguenza, del giusto rispetto di chi svolge le mansioni relative, tramite un sostegno adeguato da parte della società e dell'ideologia politica a cui essa fa riferimento¹⁶.

¹⁰ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 657.

¹¹ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, pp. 657-658.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 661.

¹⁶ *Ibidem*.

1.5 L'etica della Cura nel contesto politico

Per via delle divisioni tra etica privata (legata al femminile) ed etica pubblica (legata al maschile), si ha spesso sottovalutato l'etica della cura in contesti politici, per via della sua irrilevanza¹: nelle sue ricerche, Tronto esamina il caso di Jane Addams, una delle donne più popolari e influenti negli Stati Uniti durante il periodo precedente alla Prima guerra mondiale che, al principio dei conflitti bellici, cercò di incitare atteggiamento e valori più pacifici². I principi promossi, interpretati come idee scaturite dalla morale femminile, furono criticati e svalutati³. Nonostante abbia vinto il Premio Nobel per la pace nel 1931, Jane Addams non riuscì più a riacquisire il consenso politico e sociale di prima⁴.

Al momento, l'etica della cura è difficilmente conciliabile con alcuni valori promossi dalla maggior parte delle politiche attuali, come ad esempio l'estrema enfasi dell'individualismo⁵. Il contesto politico, corrisponde a ciò che è in grado di definire l'etica ammissibile e i suoi limiti⁶. Uno degli elementi che maggiormente condiziona tali limiti, è l'ineguale distribuzione di potere all'interno della società⁷.

Nelle ricerche di Tronto, si cerca di scardinare le teorie che dividono la politica dalla morale (intendendo anche dall'etica della cura) e il pubblico dal privato⁸. L'etica della cura, associata alla morale femminile, viene relegata nella sfera privata, non raggiungendo così importanza

¹ Joan C. TRONTO, *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*, New York, Routledge, Taylor & Francis Group, 1993, p. 4.

² Joan C. TRONTO, *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*, New York, Routledge, Taylor & Francis Group, 1993, p. 5.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, p. 662.

⁶ Joan C. TRONTO, *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*, New York, Routledge, 1993, p. 13.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

sufficiente per essere considerata nel contesto politico⁹. La conseguenza, è quindi la subordinazione dell'etica della cura all'etica della giustizia.

Al posto di separare le due etiche, Tronto sostiene la coltivazione di entrambe e, invece di riflettere sulla natura della morale, cerca di modificare il sistema familiare e istituzionale che porta alla loro differenziazione e alla conseguente divisione di genere, lasciando quindi all'individuo la scelta di quale utilizzare a seconda dei casi¹⁰.

Sollevarne questa questione significa ribaltare diverse concezioni culturali e sociali su cui ci si è spesso basati¹¹. Secondo Tronto, la maniera per uscirne sarebbe quella di mettere in discussione le ricerche precedenti su un'etica di genere e analizzare l'etica della cura in altri contesti, quali ad esempio quelli delle differenze sociali ed etniche¹², fino ad arrivare alla considerazione dell'etica della cura come morale alternativa, anziché come una complementare, e in un certo senso subordinata, dell'etica della giustizia¹³.

1.6 Hong Kong e l'etica della Cura

Parte della cultura cinese, è caratterizzata dal pensiero confuciano, sostenitore di principi che sono stati a loro volta ricollegati a quelli dell'etica della cura. In seguito allo studio del confucianesimo, si è ipotizzato che all'interno delle società in cui vi era stata una sua influenza, vi fosse stato un maggior sviluppo dell'etica della cura e, come conseguenza, la creazione di una forma di sanità pubblica. L'esempio che è stato preso in causa, è quello di Hong Kong¹.

⁹ Joan C. TRONTO, Joan C., *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*, New York, Routledge, 1993, p. 10.

¹⁰ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, pp. 662-663.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹ Julia TAO LAI-PO WAH, *Does it Really Care? The Harvard Report on Health Care Reform for Hong Kong*, Hong Kong, Journal of Medicine and Philosophy, Vol. 24, No. 6, Swetz and Zeitlinger, 1999, pp. 573-575.

Uno dei punti cardine del confucianesimo è il *ren* 仁, tradotto come l'amore per il prossimo, spirito umanitario, benevolenza². Il *ren* 仁, attività che contraddistingue l'essere umano³, è inteso come facoltà che coinvolge ogni individuo, rivolgendosi quindi sia a chi compie l'azione e sia a chi la riceve. Questo coinvolgimento lo si rivedrebbe anche nella massima << Non imporre agli altri ciò che non desidereresti per te stesso >>⁴. Curare gli altri quindi, secondo Confucio non implicherebbe la mancanza di attenzioni e di cure anche per sé stesso⁵.

Attualmente, Hong Kong è caratterizzata da un sistema sanitario pubblico, affiancato da servizi privati all'interno degli ospedali. Vi sono tuttavia anche altri elementi che contribuiscono a fornire servizi privati mirati alla cura, come ad esempio quelli offerti da collaboratori e collaboratrici domestiche.

Sia che siano prestazioni pubbliche o private, la loro presenza ha fatto sì che Hong Kong potesse essere definita come uno dei posti al mondo in cui, grazie anche alla tradizione confuciana, venissero maggiormente applicati i principi di benevolenza, aiuto e amore per gli altri, fondata sulla compassione e sulla cura⁶.

Negli ultimi anni Hong Kong è riuscita a crescere economicamente fino a classificarsi come uno tra i luoghi con il più alto benessere del mondo⁷. Tuttavia, è anche tra quelli con più ampia

² Maurizio SCARPARI, *Il confucianesimo: i fondamenti e i testi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2010, p. 191.

³ Maurizio SCARPARI, *Il confucianesimo: i fondamenti e i testi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2010, p. 192.

⁴ Maurizio SCARPARI, *Il confucianesimo: i fondamenti e i testi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2010, p. 194.

⁵ Julia TAO LAI-PO WAH, *Does it Really Care? The Harvard Report on Health Care Reform for Hong Kong*, Hong Kong, Journal of Medicine and Philosophy, Vol. 24, No. 6, Swetz and Zeitlinger, 1999, p. 580.

⁶ Julia TAO LAI-PO WAH, *Does it Really Care? The Harvard Report on Health Care Reform for Hong Kong*, Hong Kong, Journal of Medicine and Philosophy, Vol. 24, No. 6, Swetz and Zeitlinger, 1999, p. 574.

⁷ CREDIT SUISSE, *Research Institute: Global wealth report 2019*, Ottobre 2019, p. 8.

disparità di ricchezza⁸. Con il suo carattere transnazionale⁹, Hong Kong è anche criticata per essere il palcoscenico di numerose differenze sociali e di genere, di idee e risorse iniquamente scambiate e organizzate¹⁰.

Tali disparità sociali, includono scarsa attenzione e riconoscimento a chi svolge importanti funzioni nella società, tra cui quella della cura. Salari estremamente bassi, alloggi inadeguati e talvolta, abusi fisici e psicologici sono tra le condizioni di vita più frequenti di chi migra ad Hong Kong per svolgere tali mansioni.

Al momento, diversi studi sul tema rimettono in discussione la concezione di una Hong Kong fondata sulla benevolenza e sulla compassione, nonché sui principi confuciani, incentrati sull'attenzione per gli altri e sul reciproco benessere. Seguendo la logica confuciana infatti, chi svolge tali mansioni dovrebbe poter contare sulla reciprocità del loro rapporto, trarne anch'esso benessere e ottenere il riconoscimento delle proprie azioni¹¹. I numerosi casi di abusi e di pessime condizioni di vita, dimostrano invece il contrario.

Attribuire il merito del sistema sanitario pubblico esclusivamente al confucianesimo sarebbe inoltre un errore: essendo da tempo un porto molto importante per scambi commerciali ed avendo sperimentato il dominio coloniale, Hong Kong si è sviluppata ed è cresciuta in un contesto multiculturale, in cui tradizioni e religioni diverse hanno interagito tra loro creando la Hong Kong attuale. Di conseguenza, attribuire il merito dell'introduzione di certi servizi solo ad una delle tante influenze che sono passate per Hong Kong, vorrebbe dire eliminare una parte importante del suo sviluppo.

⁸ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 4.

⁹ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Singapore, Routledge, 2016, p. 75.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Julia TAO LAI-PO WAH, *Does it Really Care? The Harvard Report on Health Care Reform for Hong Kong*, Hong Kong, Journal of Medicine and Philosophy, Vol. 24, No. 6, Swetz and Zeitlinger, 1999, p. 580.

Al contrario, recentemente si sono sollevate altre opinioni riguardo l'attenzione e l'applicazione in questo territorio dei principi legati alla cura: secondo questi studi infatti, storicamente il governo di Hong Kong è sempre stato restio ad applicare riforme a favore della cura, a meno che non vi fossero specifiche motivazioni economiche o politiche¹². Ciò, sarebbe dovuto ad una generale indifferenza per quanto riguarda gli aspetti sociali, rafforzata dai principi del *laissez-faire* e dalle forze del mercato. Come l'educazione, la sanità è concepita generalmente come condizione necessaria per ottenere un buon lavoro¹³. Nel momento in cui la salute interferisce con lo svolgimento del proprio lavoro o del godimento della propria vita personale, allora ottiene maggior rilievo¹⁴. A livello più generale, la società tende invece a riconsiderare la sanità in casi di pandemie o di circostanze altrettanto estreme¹⁵. Si potrebbe quindi assumere che, al contrario di come si è sostenuto, la cura non sia uno dei principi cardine su cui si è sviluppata Hong Kong¹⁶.

Di conseguenza, oltre ad affermare che il sistema pubblico sanitario di Hong Kong non sia dovuto esclusivamente all'eredità confuciana, quanto invece ad un insieme di eventi e culture che l'hanno caratterizzata, si potrebbe anche sostenere la teoria per cui non vi sia realmente una vera attenzione all'ambito della cura, la quale invece viene penalizzata dal sistema di disuguaglianze sociali vigenti.

¹² Gabriel M. LEUNG, John BACON-SHONE, *Hong Kong's Health System: Reflections, Perspectives, and Visions*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2006, pp. 16-17.

¹³ Gabriel M. LEUNG, John BACON-SHONE, *Hong Kong's Health System: Reflections, Perspectives, and Visions*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2006, pp. 17-18.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

2. Le collaboratrici domestiche ad Hong Kong

2.1 Hong Kong

Durante secoli, i legami che connettevano diversi paesi e diverse società erano relativamente pochi e seguivano regole e dinamiche molto precise¹. La situazione mutò drasticamente con la colonizzazione la quale, per motivi commerciali e finanziari, incrementò tali rapporti in vista dei benefici economici e dello sfruttamento dei territori².

In questa fase, nelle diverse colonie si delinearono mansioni basate sugli impieghi già preesistenti nel territorio, combinati con le esigenze dei coloni europei. Tra questi, l'ambito domestico rappresentava non solo i rapporti tra coloni e autoctoni, ma anche lo status sociale di chi si poteva permettere figure quali, ad esempio, donne di servizio, cameriere, governanti e autisti. Dopo la fine del dominio britannico, vi fu un ulteriore cambiamento dovuto all'eredità dei regimi coloniali, tra cui i numerosi spostamenti migratori che, ancora oggi, sono fonti di dibattito politico³.

A partire dal 1 luglio 1997 Hong Kong, ex colonia britannica, è diventata Regione Amministrativa Speciale della Repubblica Popolare cinese⁴. In accordo con la Legge Fondamentale, in questo territorio vige il principio “un Paese, due sistemi” (Yī guó liǎng zhì, 一国两制), secondo il quale non è possibile utilizzare lo stesso sistema e le politiche applicate in Cina continentale per la durata di cinquant'anni rispetto alla fine del periodo coloniale

¹ Thomas PIKETTY, *Capital et Idéologie*, Parigi, Éditions du Seuil, 2019, p. 81.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ Renzo CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2008, pp. 62-63

britannico⁵. Di conseguenza, Hong Kong gode di una certa autonomia in diverse materie, a patto che rimangano invariati i rapporti con la Regione e lo Stato Centrale⁶.

Avendo ereditato dal regime coloniale il modello liberale capitalista del *laissez-faire*, ovvero l'espansione del mercato con minor intervento dello stato⁷, negli ultimi anni Hong Kong è riuscita ad avere molta libertà in termini commerciali, riuscendo non solo a raggiungere i più alti livelli di benessere⁸, ma anche quelli relativi alle disuguaglianze sia in termini economici⁹, che in termini sociali¹⁰.

La sua filosofia di mercato, che permette quantomeno ad alcuni di avere uno standard di vita molto elevato, ha creato un aumento della domanda di alcuni servizi. Questo fattore, insieme alla protezione che garantisce ai lavoratori, ha fatto sì che Hong Kong diventasse una delle mete più ambite nel mercato del lavoro.

Nella maggior parte delle società, la divisione dei compiti e dei lavori è relazionata alla divisione di genere¹¹; per questo motivo, l'introduzione della donna nel mercato del lavoro e la sua istruzione di qualità sempre maggiore, non ha significato la rimessa in discussione dei ruoli, ma ha invece creato un vuoto nell'equilibrio domestico. Una delle conseguenze, è stata l'aumentato della richiesta di un aiuto esterno al nucleo familiare in grado di svolgere le mansioni prima affidate a mogli, madri e figlie¹². Tale aiuto è rappresentato da figure quali

⁵ *Ibidem*

⁶ *Ibidem*

⁷ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 194.

⁸ CREDIT SUISSE, *Research Institute: Global wealth report 2019*, Ottobre 2019, p. 8.

⁹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 4.

¹⁰ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, *Asian Studies Review*, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 75.

¹¹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, *Journal of Family and Economic Issues*, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 510.

¹² *Ibidem*.

Domestic Workers o Domestic Helpers, collaboratori e collaboratrici famigliari (o domestici), chiamati anche assistenti famigliari.

Oltre ad occuparsi di queste mansioni, contribuiscono indirettamente ad alzare maggiormente lo standard di vita¹³: non dovendo preoccuparsi della cura della casa, degli anziani e dei bambini, più persone hanno la possibilità di entrare nel mercato del lavoro, di autorealizzarsi, di garantire alla famiglia un ulteriore salario e di assicurare ai propri figli attenzioni, nonostante entrambi i genitori lavorino¹⁴. In questo modo infatti, oltre ad incrementare il benessere economico dei cittadini, si garantisce comunque l'educazione, quindi anche la cura, di diversi bambini i quali, una volta adulti, saranno adatti e formati per essere parte a loro volta del mercato del lavoro di Hong Kong.

Secondo alcune teorie, la domanda di collaboratrici e collaboratori famigliari si sarebbe dovuta ridimensionare con lo sviluppo della modernizzazione¹⁵. Al contrario, tale domanda è aumentata nettamente a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, sollevando così una nuova teoria: la richiesta di questa componente esterna non è dovuta alla modernizzazione della società quanto invece al suo livello di disuguaglianza sociale¹⁶.

Ad Hong Kong nel 2016 sono stati contati più di 351,000 assistenti famigliari, circa il 9% della forza lavoro¹⁷. Al momento, la maggioranza è costituita dalla componente femminile, per lo

¹³ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005 p. 195.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 510

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Daniel DICK MAN LEUNG, Tang, Etonia YING TUNG, *Correlates of life satisfaction among Southeast Asian foreign domestic workers in Hong Kong: An exploratory study*, Asian and Pacific Migration Journal, Scalabrini Migration Center, Hong Kong, 2018, p. 369.

più provenienti dall'Indonesia, Filippine, Tailandia e, in misura minore, India, Nepal, Bangladesh e Sri Lanka¹⁸.

Secondo studi condotti nel 2017, la domanda di collaboratori e collaboratrici domestiche era all'epoca aumentata del 167% durante gli ultimi vent'anni¹⁹. Tale incremento, ha permesso un sostanziale incremento della componente femminile nel mercato del lavoro, passando dal 47.8% nel 1996 al 54,8% nel 2016²⁰.

La storia di numerosi assistenti domestici ad Hong Kong, inizia negli anni Settanta, quando diversi anglofoni trasferiti nell'isola assunsero un aiuto esterno in grado di svolgere i lavori di casa e curare bambini o anziani²¹. Poco tempo dopo, anche diversi residenti cinesi decisero di seguire il loro esempio, in particolar modo chi aveva figli²²: la presenza di una figura in casa che non parlasse cantonese ma solo inglese, portava ai bambini ad avere un apprendimento della lingua straniera molto più precoce rispetto agli altri²³.

Inizialmente, la maggioranza era costituita da lavoratori e lavoratrici provenienti dalle Filippine²⁴. Nel 1983, anche il governo indonesiano decise di dare inizio al reclutamento di

¹⁸ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59

¹⁹ Li fǎ huì mì shū chù zī liào yán jiū zǔ, 立法會秘書處資料研究組 (Gruppo di ricerca del Segretariato del Consiglio legislative), *Xiānggǎng de wàijí jiāting yōnggōng jí jiāting zhàogù zérèn de yǎnbiàn*, 香港的外籍家庭佣工及家庭照顾责任的演變 (Le collaboratrici domestiche e il futuro della cura ad Hong Kong), *Yánjiū jiǎnbào 2016 - 2017 niándù dì 4 qī*, 研究簡報 2016 - 2017 年度第 4 期 (Report della ricerca anno 2016-2017), 2017, p. 4.

²⁰ Li fǎ huì mì shū chù zī liào yán jiū zǔ, 立法會秘書處資料研究組 (Gruppo di ricerca del Segretariato del Consiglio legislative), *Xiānggǎng de wàijí jiāting yōnggōng jí jiāting zhàogù zérèn de yǎnbiàn*, 香港的外籍家庭佣工及家庭照顾责任的演變 (Le collaboratrici domestiche e il futuro della cura ad Hong Kong), *Yánjiū jiǎnbào 2016 - 2017 niándù dì 4 qī*, 研究簡報 2016 - 2017 年度第 4 期 (Report della ricerca anno 2016-2017), 2017, p. 5.

²¹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 71.

²² *Ibidem*.

²³ Sam HAK KAN TANG, Linda CHOR WING YUNG, *Maids or mentors? The effects of live-in foreign domestic workers on children's educational achievement in Hong Kong*, Routledge, 2014, pp. 96-97.

²⁴ Sam HAK KAN TANG, Linda CHOR WING YUNG, *Maids or mentors? The effects of live-in foreign domestic workers on children's educational achievement in Hong Kong*, in *Education Economics*, 2014, Routledge, p. 99

assistenti domestiche che avrebbero lavorato all'estero²⁵. La crisi economica asiatica del 1997 che colpì duramente l'Indonesia e la successiva caduta del regime del presidente Suharto nel 1998, furono infatti i principali motivi per cui le autorità decisero di promuovere maggiormente l'immigrazione indonesiana all'estero²⁶.

Già nel 1999, si contarono più di 140,000 filippine, 40,000 indonesiane e poco meno di 6,000 thailandesi assunte²⁷.

Alla fine degli anni Novanta, la lunga esperienza filippina ad Hong Kong permise di creare organizzazioni in grado di difendere i diritti della forza lavoro filippina e di garantire assistenza in casi di bisogno, ridimensionando nettamente i casi di abusi domestici²⁸. Circostanze differenti sono di chi, essendo arrivato dopo e avendo quindi meno esperienza, non è tuttora completamente cosciente dei propri diritti e, non sapendo a chi appoggiarsi, diventa vittima di violenza, sottopagamento, inadeguate condizioni di vita e abusi psicologici²⁹. Per questo motivo le indonesiane, essendo più nuove all'esperienza di Hong Kong³⁰, vivono più frequentemente situazioni precarie con un salario più basso rispetto a quello di una lavoratrice filippina³¹.

La concezione tradizionale dei paesi d'origine, è quella della donna come figlia, moglie e madre, sempre presente per proteggere il focolare domestico³². La necessità di lavoro porta

²⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 71.

²⁶ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 71.

²⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 72.

²⁸ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 72.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Sam HAK KAN TANG, Linda CHOR WING YUNG, *Maids or mentors? The effects of live-in foreign domestic workers on children's educational achievements in Hong Kong*, Education Economics, Routledge, Taylor & Francis Group, Hong Kong, 2014, p. 100.

³² Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 56.

tuttavia diverse donne ad abbandonare le loro case e ad affrontare diverse sfide sia a livello pratico che psicologico³³. La partenza viene in particolar modo incoraggiata dal governo stesso il quale, bisognoso dei benefici economici ottenuti dal loro lavoro, le considera necessarie per la crescita economica del paese³⁴.

In confronto ad altre destinazioni, ad Hong Kong vige una politica che protegge maggiormente certi diritti, come quello del salario minimo, e che le include nella legislazione sul lavoro, motivo per cui è diventata una delle principali mete per questo tipo di immigrazione³⁵.

Le politiche e le pratiche di assunzione dei paesi d'origine e di Hong Kong favoriscono quindi la scelta di lavorare come immigrato nell'ambito dell'assistenza domestica³⁶. Tuttavia, sono queste stesse politiche che, involontariamente, promuovono pratiche illegali quali la permanenza nel paese ospitante oltre alla scadenza del visto e l'assunzione in impieghi irregolari³⁷.

Essere delle buone lavoratrici ad Hong Kong, significa dedicarsi completamente alle proprie mansioni e alla famiglia dalla quale si è stata assunta; dall'altra parte, questa attitudine allontana numerose donne dalle aspettative della famiglia d'origine la quale, pur necessitando il loro contributo economico, tende a considerarle negativamente, ovvero come mogli o madri assenti che, lontane dal focolare domestico, non sono in grado di provvedere ai tradizionali incarichi familiari³⁸.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 510.

³⁶ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 56.

³⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

³⁸ *Ibidem*.

Nonostante ad Hong Kong vi siano politiche d'accoglienza migliori rispetto a quelle di altri paesi ospitanti, la tutela legale non è tuttora in grado di proteggerle adeguatamente, tanto da lasciarle in situazioni di estrema vulnerabilità³⁹.

2.2 Le origini

Come già menzionato, nella tradizione cinese vi sono due figure che possono essere considerate le antenate delle attuali collaboratrici e collaboratori famigliari di Hong Kong: la *mui-tsai* e l'*amah*.

Con *mui-tsai* si fa riferimento a bambine nate in famiglie molto povere che venivano vendute per svolgere i lavori domestici nelle case delle famiglie più abbienti¹. Mentre nella tradizione cinese i figli maschi avevano il compito di provvedere ai genitori anziani e di mandare avanti il lavoro, la discendenza e l'orgoglio della famiglia, le figlie femmine non erano altro che forza lavoro, un contributo al benessere familiare². Di conseguenza, nel caso delle famiglie più povere, era possibile che fossero vendute e che diventassero così *mui-tsai*³.

Per via delle loro mansioni e dei legami che le vincolavano alla famiglia, diverse volte le *mui-tsai* sono state associate a delle schiave⁴. Cresciute con la consapevolezza di essere legate al proprio padrone, erano considerate come dei beni vendibili, privati di tutela legale e di diritti⁵.

³⁹ *Ibidem*.

¹ Jhon M. CARROLL, *A National Custom: Debating Female Servitude in Late Nineteenth-Century Hong Kong*, *Modern Asia Studies* 43, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, p. 1466.

² Julie SHI, *Sex, Trade and Disease: The Moral Business of Mui Tsai and Prostitution in Colonial Hong Kong*, *Synergy: The Journal of Contemporary Asian Studies*, Toronto, 2019, https://utsynergyjournal.org/2019/03/17/sex-trade-and-disease-the-moral-business-of-mui-tsai-and-prostitution-in-colonial-hong-kong/#_ftn3, Data di accesso: 7 giugno 2020.

³ *Ibidem*.

⁴ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, *Modern China*, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 452.

⁵ Julie SHI, *Sex, Trade and Disease: The Moral Business of Mui Tsai and Prostitution in Colonial Hong Kong*, *Synergy: The Journal of Contemporary Asian Studies*, Toronto, 2019, https://utsynergyjournal.org/2019/03/17/sex-trade-and-disease-the-moral-business-of-mui-tsai-and-prostitution-in-colonial-hong-kong/#_ftn3, Data di accesso: 7 giugno 2020.

Una volta raggiunta la maggiore età, per lo meno in via teorica, venivano poi date in sposa⁶. Di fatto, alla fine capitava spesso che sposassero un altro servo della casa, in modo che potessero mantenere le proprie mansioni, o che venissero vendute ad un'altra famiglia. Come ulteriore alternativa, vi era la possibilità di diventare la concubina del padrone di casa⁷. Seppur inizialmente fossero vendute per svolgere lavori domestici, spesso finivano quindi per diventare concubine o, in alcuni casi, per essere acquistate da gestori di bordelli⁸.

Nonostante svolgessero mansioni simili, l'*amah* era al contrario considerata con un'accezione diversa e godeva di un rispetto maggiore dovuto alla sua piena posizione di lavoratrice nella società⁹. A seconda della ricchezza della famiglia, all'interno di una casa vi potevano essere diverse *amah* con mansioni differenti¹⁰. Un esempio è quello della *sohei*, esaltata per la sua più totale devozione al focolare domestico e al voto di castità¹¹.

Intorno al 1960 ad Hong Kong si sviluppò molto il settore industriale, aumentando la domanda di forza lavoro e attraendo numerose donne che altrimenti avrebbero lavorato come *amah*¹². Per quanto riguarda il ruolo delle *mui-tsai*, già a partire dal 1879 fu condannato come forma di schiavitù¹³, mentre a partire dagli anni Venti del Novecento, si portò avanti una campagna che

⁶ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 463.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Julie SHI, *Sex, Trade and Disease: The Moral Business of Mui Tsai and Prostitution in Colonial Hong Kong*, Synergy: The Journal of Contemporary Asian Studies, Toronto, 2019, https://utsynergyjournal.org/2019/03/17/sex-trade-and-disease-the-moral-business-of-mui-tsai-and-prostitution-in-colonial-hong-kong/#_ftn3, Data di accesso: 7 giugno 2020.

⁹ Ooi KEAT GIN, *Domestic Servants par Excellence: The Black and White Amahs of Malaya and Singapore with Special Reference to Penang*, Journal of the Malaysian Branch of the Royal Asiatic Society, Vol. 65, No. 2, pp. 73-74.

¹⁰ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 452.

¹¹ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 453.

¹² *Ibidem*.

¹³ Julie SHI, *Sex, Trade and Disease: The Moral Business of Mui Tsai and Prostitution in Colonial Hong Kong*, Synergy: The Journal of Contemporary Asian Studies, Toronto, 2019, https://utsynergyjournal.org/2019/03/17/sex-trade-and-disease-the-moral-business-of-mui-tsai-and-prostitution-in-colonial-hong-kong/#_ftn3, Data di accesso: 7 giugno 2020.

definì la sua abolizione¹⁴. Hong Kong era considerata come la piccola rappresentazione della grandezza britannica, la pratica di vendere e acquistare giovani ragazze prive di tutele non era infatti considerata ammissibile rispetto alle nuove politiche contro la schiavitù adottate dal governo britannico¹⁵. Man mano che nelle case scomparivano le tradizionali *amah* e *mui-tsai*, si definì così la possibilità di sostituirle con un'alternativa straniera¹⁶.

In realtà, tale cambiamento non fu dovuto solo all'eclissi di queste figure tradizionali, ma anche ai numerosi stranieri che, attratti dal rapido sviluppo del processo di globalizzazione e capitalizzazione dell'economia di Hong Kong, decisero di trasferirvisi, dando di conseguenza il vero incentivo all'immigrazione straniera di assistenti domestici in grado di comunicare in inglese¹⁷.

Alcuni locali, sostengono che la causa dei rapporti difficili che talvolta si instaurano tra il proprietario di casa e la persona assunta siano dovuti alle origini diverse¹⁸. Di conseguenza, si è creata negli anni l'idealizzazione delle tradizionali *amah* e *mui-tsai*¹⁹.

I motivi principali della bassa considerazione che si attribuisce alle moderne collaboratrici domestiche sono riconducibili al loro carattere considerato “pericoloso” e alla loro “scarsa moralità”²⁰: abbandonare la propria famiglia e svincolarsi dal suo controllo, è considerato come

¹⁴ Samuels HARRIET, *A Human Rights Campaign? The Campaign to Abolish Child Slavery in Hong Kong 1919-1938*, Journal of Human Rights, Routledge, Taylor and Francis Group, 2007, p. 363.

¹⁵ Julie SHI, *Sex, Trade and Disease: The Moral Business of Mui Tsai and Prostitution in Colonial Hong Kong*, Synergy: The Journal of Contemporary Asian Studies, Toronto, 2019, https://utsynergyjournal.org/2019/03/17/sex-trade-and-disease-the-moral-business-of-mui-tsai-and-prostitution-in-colonial-hong-kong/#_ftn3, Data di accesso: 7 giugno 2020.

¹⁶ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 453.

¹⁷ Vivienne WEE, Amy SIM, “Hong Kong as a destination for migrant domestic workers”, in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 196-197.

¹⁸ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 449.

¹⁹ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 451.

²⁰ *Ibidem*.

la prova della loro morale discutibile e della loro ossessione per il denaro²¹. La reputazione delle collaboratrici domestiche attuali, viene inoltre peggiorata dalla loro resistenza a farsi trattare come schiave e dai vestiti più femminili e adatti al loro gusto indossati durante il giorno libero²².

Ciò che accomuna le collaboratrici domestiche di Hong Kong con le *mui-tsai*, è la condizione di inferiorità che le accompagna; proprio come le *amah* invece, sono lavoratrici indipendenti²³.

I fattori che al contrario le distinguono, sono innanzitutto una maggiore protezione legale e riconoscimento istituzionale della loro posizione lavorativa²⁴.

In aggiunta, vi è la possibilità, seppur in casi rari, di cambiare il proprio status: può succedere infatti, che alcune collaboratrici domestiche sposino un locale o un altro lavoratore immigrato con diritto di residenza permanente, ottenendo a loro volta tale diritto e abbandonando ruolo e vita precedenti²⁵.

Condizione diversa era quella delle *amah*, dedite esclusivamente al lavoro²⁶, e delle *mui-tsai* che, seppur potendo diventare concubine, non avevano la possibilità di raggiungere il ruolo di mogli²⁷. A differenza delle attuali collaboratrici domestiche quindi, mantenevano la propria

²¹ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 466.

²² *Ibidem*.

²³ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 512.

²⁴ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, pp. 511-512.

²⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 162-163.

²⁶ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 470.

²⁷ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, pp. 470-471.

funzione sociale²⁸ e non costituivano minacce per chi avesse già assunto determinate posizioni all'interno della famiglia²⁹.

Inoltre, il rapporto regolato formalmente da un contratto e la presenza di un'altra famiglia nel paese d'origine, rendono il loro lavoro non più come un impegno assoluto e spontaneo verso la cura della casa, quanto invece un'opportunità di guadagno per i loro futuri progetti³⁰. Tale consapevolezza, rafforza l'idealizzazione delle *amah*, donne completamente dedite alla casa e al loro lavoro, in contrapposizione alle collaboratrici famigliari, lavoratrici con desideri, necessità e obiettivi personali³¹.

2.3 Come andare a lavorare ad Hong Kong

La maggioranza delle collaboratrici famigliari è costituita da donne tra i venti e i trent'anni¹. Secondo una ricerca condotta dall'International Labour Organization, circa il 60% delle filippine che raggiungono Hong Kong ha completato nel paese d'origine la formazione universitaria, mentre su 2000 indonesiane il 12% ha solo completato l'istruzione primaria, il 58% la scuola media e il 30% la scuola superiore².

L'età minima per assecondare la partenza dipende dal governo del paese d'origine: ventitré anni nelle Filippine, diciotto anni in Indonesia³. In realtà, non è così poco frequente che tramite

²⁸ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 467.

²⁹ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, pp. 469-471.

³⁰ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 461.

³¹ *Ibidem*.

¹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

² Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 74.

³ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 73.

documenti falsi riescano comunque ad ottenere il permesso per lavorare in altri paesi⁴. Dall'altra parte, Hong Kong pone come unico limite quello di aver già lavorato nel settore per minimo due anni⁵.

In Indonesia, è inoltre imprescindibile il consenso del padre in caso chi volesse partire sia al di sotto dei venticinque anni e non sia sposata; se sposata, è necessario il consenso del marito⁶. Successivamente, bisogna ottenere il consenso del capo villaggio, impresa non sempre facile⁷.

Per riuscire a trovare lavoro all'estero è necessario contattare un'agenzia locale: questa si occuperà di insegnare la lingua, la cucina tipica e il giusto atteggiamento con i datori di lavoro della meta prescelta.

Per via dei numerosi casi di violenza, abusi e suicidi di donne mandate all'estero a lavorare in quest'ambito, il governo indonesiano ha decretato nuove politiche restrittive che rendono molto più difficile per un'agenzia riuscire a trovare un numero sufficiente di persone in grado di soddisfare l'attuale domanda globale di collaboratrici domestiche⁸. Le agenzie, possono usare solo metodi indiretti come annunci pubblicitari nei giornali; contattare direttamente è vietato⁹.

Per questo motivo, un ruolo importante è svolto da un intermediario che si occupa di reclutare e aiutare chi interessata ad iniziare questo percorso tramite l'agenzia¹⁰. L'intermediario può

⁴ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 74.

⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 73.

⁶ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

⁷ Wayne PALMER, *Costly Inducements*, Inside Indonesia, 2010, <https://www.insideindonesia.org/costly-inducements>, Data di accesso: 15 aprile 2020.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*.

essere di due tipi: i *petugans lapangan*, ovvero agenti ufficiali che lavorano sul campo e i *calo*, agenti che di fatto svolgono lo stesso lavoro ma tramite vie e metodi illegali¹¹.

Solitamente, il *calo* conosce i locali e sa chi potrebbe essere interessato¹². La familiarità con l'interlocutore e la tendenza a dare maggior fiducia ad una persona conosciuta piuttosto che a qualcun altro¹³, fa sì che il *calo* riesca ad ottenere molti più risultati.

Per convincere ad accettare la proposta, il *calo* può offrire una somma di denaro chiamata "pocket money", contrattabile fino a circa 2.5 milioni rupie indonesiane (ovvero 144,34 euro) per iniziare il processo di reclutamento e andare all'estero¹⁴. Questa pratica, iniziata intorno al 2008, si è progressivamente sviluppata nel momento che Hong Kong ha richiesto un numero sempre più elevato di personale per svolgere mansioni di cura e faccende domestiche¹⁵.

Prima di partire per Hong Kong, il debito accumulato tra i servizi dell'agenzia e del *calo*, è pari a circa 21.000 dollari di Hong Kong (2473,85 euro) e deve essere ripagato attraverso rate mensili di HK\$3.000 a dei creditori di Hong Kong¹⁶. La somma, ridata entro massimo sette mesi, equivale all'84% del loro salario mensile¹⁷. Del debito, HK\$3,000 corrispondono agli interessi delle istituzioni finanziarie pubbliche che provvedono al prestito, HK\$7000 alla retribuzione degli agenti di Hong Kong che si occupano di organizzare gli aspetti più burocratici (come ad esempio il visto), mentre HK\$11,000 sono destinati agli agenti locali che provvedono ai corsi preparatori e al pocket money¹⁸.

¹¹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 61.

¹² Wayne PALMER, *Costly Inducements*, Inside Indonesia, 2010, <https://www.insideindonesia.org/costly-inducements>, Data di accesso: 15 aprile 2020.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ibidem*.

Gli agenti sono i garanti del debito e sono i responsabili per i primi tre mesi¹⁹. Nel caso in cui si smettesse di pagare il debito, gli agenti provvederebbero contattando la famiglia, telefonando anche ripetutamente senza escludere l'uso di minacce, pur di riavere indietro il prestito²⁰.

Il ruolo dell'agente è criticato ed è stato soggetto di indagine da diverse ONG, le quali affermano diversi casi in cui gli agenti riescano a corrompere e a convincere le future lavoratrici a partire²¹. Anche il governo ha smosso alcune critiche, citando casi di donne che, pur non avendo dato il proprio consenso, vengono costrette dalla famiglia o dai mariti a intraprendere questa strada, in modo da ottenere il pocket money e ripagare i loro eventuali debiti²². Nonostante gli agenti sappiano la loro opposizione rispetto alla decisione di partire, preferiscono ignorarle ed assecondare la famiglia²³.

Tuttavia, non tutte le persone che decidono di partire sono della stessa opinione e considerano l'esperienza nello stesso modo. Secondo alcune testimonianze infatti, l'accompagnamento del *calo* durante il percorso iniziale e la possibilità di ottenere il pocket money, hanno rappresentato un aiuto decisivo per chi fosse convinta di questa decisione²⁴.

2.4 L'arrivo ad Hong Kong e il ruolo delle agenzie

Chi volesse assumere un assistente domestico, ha la possibilità di scegliere tra due modalità: una gestita individualmente e autonomamente, l'altra accompagnata dal servizio di un'agenzia locale specializzata¹. Quest'ultimo, è il canale più frequentemente utilizzato.

¹⁹ *Ibidem.*

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ibidem.*

²² *Ibidem.*

²³ *Ibidem.*

²⁴ *Ibidem.*

¹ Láoōng chǔ: Wàijí jiā tíng yōng gōng zhuān qū, 劳工处：外籍家庭佣工专区(Dipartimento del lavoro: Collaboratrici domestiche straniere), Shǐ yòng zhí yè jiè shào suǒ fú wù, 使用职业介绍所服务(Assunzione tramite agenzia), https://www.fdh.labour.gov.hk/sc/engaging_ea.html, Data di accesso: 16 aprile 2020.

Secondo la legge, le agenzie possono reclutare lavoratrici e lavoratori da altri paesi solo nel momento in cui non vi sia la possibilità di assumere locali². Di fatto, nonostante vi sia tuttora la possibilità di assumere una collaboratrice familiare locale, molti continuano a preferire l'opzione straniera, in quanto assicura tipi di servizi non forniti dai lavoratori locali, come l'alloggio in casa del datore di lavoro e la possibilità di essere reperibile tutto il giorno³. Una volta deciso chi assumere, bisogna fare ricorso al contratto standard ufficializzato dal Dipartimento di immigrazione e fare richiesta per il visto⁴. Il contratto standard per lavorare come collaboratrice domestica, è l'unico contratto lavorativo che potranno firmare una volta arrivate⁵.

Le agenzie di Hong Kong sono autorizzate ad ottenere il 10% del salario mensile delle lavoratrici, ovvero a circa 390 dollari di Hong Kong (45,95 euro)⁶. Secondo le autorità di Hong Kong, una delle questioni principali è l'alto contributo che le collaboratrici domestiche devono invece conferire alle agenzie locali, svincolate dal loro controllo⁷.

Attivisti e avvocati hanno spesso criticato i debiti e le tasse stabilite, in quanto eccessivamente alte, a tal punto da essere considerate illegali ed immorali, nonché cause di sfruttamenti⁸.

² Láogōng chǔ: Wàijí jiāting yōnggōng zhuānqū, 劳工处：外籍家庭佣工专区(Dipartimento del lavoro: Collaboratrici domestiche straniere), Jīběn zhèngcè, 基本政策 (Politica generale), https://www.fdh.labour.gov.hk/sc/general_policy.html, Data di accesso: 16 aprile 2020.

³ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005 pp. 186-187.

⁴ GovHK Xiānggǎng zhèngfǔ yí zhàn tōng, GovHK 香港政府一站通 (Comunicazioni del governo di Hong Kong), Pìnyòng wàijí jiāting yōnggōng, 聘用外籍家庭佣工 (Assumere collaboratrici domestiche straniere), <https://www.gov.hk/sc/residents/employment/recruitment/foreigndomestichelper.htm>, Data di accesso: 16 aprile 2020.

⁵ Gùyòng wàijí jiāting yōnggōng shíyòng zhǐnán: Wàijí jiāting yōnggōng jí qí gùzhǔ xūzhī, 雇用外籍家庭佣工实用指南: 外籍家庭佣工及其雇主须知 (Guida pratica per l'assunzione di Collaboratrici domestiche: Cosa dovrebbero sapere collaboratrici domestiche e datori di lavoro), 2019, p. 4, <https://www.fdh.labour.gov.hk/res/pdf/FDHguideChinese.pdf>, Data di accesso 16 aprile 2020.

⁶ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 60-61.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 62.

Per chi volesse cercare un assistente domestico, vi sono diversi siti che guidano passo per passo l'assunzione. L'atteggiamento delle agenzie varia molto, in alcuni casi possono arrivare ad avere attitudini anche discutibili.

Un esempio è il sito dell'agenzia privata KL Care Home Limited⁹ la quale, oltre a spiegare i diversi passaggi e gli uffici alla quale fare riferimento, fornisce una dettagliata descrizione di chi, a seconda della loro nazionalità, potrebbero assumere: oltre alla descrizione dell'economia vigente e della storia del paese natale infatti, il sito riassume le caratteristiche stereotipate e i conseguenti vantaggi o svantaggi ad ingaggiare, ad esempio, una filippina piuttosto che una thailandese.

Uno dei temi affrontati dal sito è la professione della religione islamica, spesso seguita dalle indonesiane, e le sue conseguenze sulla famiglia¹⁰. Il divieto di mangiare carne di maiale infatti, può essere un problema per una famiglia con altre abitudini alimentari¹¹. Il datore di lavoro deve garantire vitto e alloggio, aggiungere alimenti in più per assecondare esigenze diverse può comportare scociature che non si vuole avere. Il sito consiglia di rinunciare ai tentativi di persuasione se, dopo diverso tempo, continuassero a rifiutare di cambiare alimentazione¹².

Dall'altra parte, si precisa che la fede islamica può comportare alcuni vantaggi¹³: non essendo di religione cristiana cattolica come numerose filippine e non dovendo celebrare la messa ogni domenica, avranno un pretesto in meno per avere un luogo di ritrovo con altre persone e creare

⁹ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, <https://www.hlc.com.hk/index.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.

¹⁰ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, Yìn yōng de zuìxīn zīxùn, 印傭的最新資訊 (Ultime notizie sulle collaboratrici domestiche indonesiane), Yìn yōng zōngjiào xìnyǎng, 印傭宗教信仰 (Credenze religiose delle collaboratrici domestiche indonesiane), <https://www.hlc.com.hk/indonesian-maid-overview.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.

¹¹ *Ibidem*,

¹² *Ibidem*.

¹³ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, Yìn yōng de zuìxīn zīxùn, 印傭的最新資訊 (Ultime notizie sulle collaboratrici domestiche indonesiane), Yìn yōng tèxìng, 印傭特性 (Caratteristiche di collaboratrici domestiche indonesiane), <https://www.hlc.com.hk/indonesian-maid-overview.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.

legami¹⁴. Infine, al di là delle credenze religiose, si ricorda e si loda l'assoluta obbedienza delle indonesiane, dovuta alla lunga fase di regime coloniale olandese, che durò in Indonesia fino al 1949¹⁵.

Per quanto riguarda le filippine, apprezzate per la loro conoscenza della lingua inglese e dei conseguenti risultati positivi sui bambini curati¹⁶, si mette in guardia il lettore che, per via della loro lunga tradizione di lavoro ad Hong Kong e del legame con diversi enti organizzativi, rispetto ad altre immigrate riescono ad essere più coese ed avere una maggior conoscenza dei propri diritti¹⁷. Chi è deciso ad assumerle quindi, deve informarsi e sapere le leggi che le tutelano e star attento a non infrangerle, dettaglio non specificato nelle altre sezioni, lasciando così alludere ad un maggior margine di libertà in casi di minor supporto esterno e conoscenza¹⁸.

Dall'altra parte, il sito dedica uno spazio nettamente minore e meno approfondito per l'assunzione di thailandesi, nepalesi e cingalesi, in quanto il loro afflusso ad Hong Kong al momento sia maggiormente ridotto¹⁹.

Come già ribadito, tendenzialmente chi ha origini filippine arriva ad Hong Kong già istruito in modo da poter parlare in inglese con la famiglia ospitante, mentre in Indonesia i futuri assistenti

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, Yìn yōng de zuìxīn zīxùn, 印傭的最新資訊 (Ultime notizie sulle collaboratrici domestiche indonesiane, Yìn yōng vs fēi yōng, 印傭 vs 菲傭 (Collaboratrici domestiche indonesiane VS Collaboratrici domestiche filippine), <https://www.hlc.com.hk/indonesian-maid-overview.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.

¹⁶ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, Fēi yōng de zuìxīn zīxùn, 菲傭的最新資訊 (Ultime notizie sulle collaboratrici domestiche filippine), Yǔyán, 語言 (La lingua), <https://www.hlc.com.hk/filipino-maid-overview.html>, Data di accesso 20 aprile 2020.

¹⁷ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, Fēi yōng de zuìxīn zīxùn, 菲傭的最新資訊 (Ultime notizie sulle collaboratrici domestiche filippine), Fēi yōng tèxìng, 菲傭特性 (Caratteristiche delle collaboratrici domestiche filippine), <https://www.hlc.com.hk/filipino-maid-overview.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, Tàiguó, sī lǐ lán jí níbó'ěr wài yōng de gàikuàng, 泰國、斯里蘭及尼泊爾外傭的概況 (Panoramica delle collaboratrici domestiche thailandesi, cingalesi e nepalesi), <https://www.hlc.com.hk/other-maid-overview.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.

domestici vengono educati per poter comunicare in cinese (cantonese e mandarino)²⁰. Pur non rispecchiando una vera regola (alcune lavoratrici indonesiane, ad esempio, sono in grado di parlare fluentemente inglese senza sforzi), nel tempo si è creata una sorta di classifica gerarchica delle assistenti domestiche, a seconda dell'etnia di appartenenza²¹. Seguendo questa linea di pensiero, una filippina sarebbe più adatta ad occuparsi di famiglie con bambini, per via delle sue competenze linguistiche; le indonesiane invece, sapendo maggiormente il cinese, sono considerate più adatte per i lavori domestici generali e per la cura di anziani²². Tale linea di pensiero, esclude quindi ogni tipo caratteristica e attitudine personale.

Chi ha origini filippine per via di questa classifica tende ad essere più richiesto e, come conseguenza all'impegno dei movimenti attivisti, riesce ad ottenere un salario normalmente più alto rispetto a thailandesi e indonesiane²³.

Attualmente, uno dei problemi per questa industria è la competizione con altri paesi come Taiwan, Singapore e, di recente, Giappone²⁴. Per far fronte ai salari concorrenti sempre più alti, le agenzie di Hong Kong stanno cercando di trovare soluzioni per il calo di collaboratrici famigliari previsto per il futuro²⁵.

²⁰ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 195.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited, Wài yōng wǎng rìběn hé běishàng dàlù fāzhǎn qíngkuàng rìyì jù zēng, 外傭往日本和北上大陸發展情況日益俱增 (La crescita della domanda di collaboratrici domestiche in Giappone e nelle aree continentali nordiche), 2020, <https://www.hlc.com.hk/symptom-domestic-helper-shortage-hongkong.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.

²⁵ *Ibidem*.

2.5 Il contratto e le mansioni lavorative

Una volta assunte il contratto prevede, oltre al completo adempimento delle faccende domestiche¹, anche la cura di anziani, bambini e disabili.

Seppur di una percentuale minore, vi sono anche uomini che decidono di partecipare a questo settore². Le mansioni che svolgono sono per lo più lavori “pesanti” che richiedono una maggiore forza fisica³. In altri casi, possono anche essere assunti come autisti privati⁴. Oltre agli incarichi diversi, un'altra differenza è costituita dallo stipendio, che tendenzialmente è più alto rispetto a quello di una lavoratrice⁵.

Il contratto standard ha una durata di due anni con la possibilità di rinnovo illimitato⁶ e prevede la sua permanenza full time nella casa del datore di lavoro⁷. Il motivo per cui si obbliga la convivenza è il voler evitare di far trovare illegalmente un altro lavoro da svolgere al termine delle mansioni giornaliere⁸.

¹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 97.

⁶ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, *Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture*, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 569.

⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

⁸ Vivienne WEE, Amy SIM, “Hong Kong as a destination for migrant domestic workers”, in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, pp. 189-190.

Il contratto prevede un giorno libero, solitamente la domenica, ma non limita le ore di lavoro, a tal punto che non è così poco frequente dover arrivare a svolgere oltre alle sedici ore⁹. Secondo il contratto inoltre, non è possibile portare con sé membri familiari¹⁰.

Oltre al contratto standard e alle leggi d'immigrazione, gli altri meccanismi a cui devono fare riferimento sono la Legislazione sul lavoro e il Tribunale del lavoro¹¹.

A partire dal 20 febbraio 2020, il salario minimo è stato aumentato del 2,4%, ovvero da HK\$4.520 (circa 539,59) a HK\$4.630 (552,72 euro) mensili¹². Nel 2019, si stima che il salario medio per un lavoratore di Hong Kong corrispondeva a circa HK\$20.700, mentre per una lavoratrice a HK\$ 15,900, ovvero rispettivamente a 3.085,33 euro e a 1.816, 92 euro¹³.

Per assumere una collaboratrice domestica ad Hong Kong bisogna avere un'entrata mensile non inferiore ai HK\$15,000 (circa 1777,98 euro) o di altre risorse in grado di sostenere le spese e i costi per mantenerla durante tutta la durata del contratto¹⁴.

⁹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

¹⁰ Nicole CONSTABLE, *Reproductive Labor at the Intersection of Three Intimate Industries: Domestic Work, Sex Tourism, and adoption*, Project Muse, Duke University Press, Durham, 2016, p. 51.

¹¹ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, *Asian Studies Review*, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 72.

¹² Xiānggǎng tèbié xíngzhèngqū zhèngfǔ, 香港特別行政區政府 (Il Governo della Regione Speciale Amministrativa di Hong Kong), *Xīnwén gōngbào*, 新聞公報 (Comunicati stampa), *Wàijí jiā tíng yōng gōng `guīdìng zuìdī gōngzī`jí shànshí jīntiē shàngdiào*, 外籍家庭傭工「規定最低工資」及膳食津貼上調 (Aumento del salario minimo e del vitto per le collaboratrici domestiche straniere), 2019, <https://sc.isd.gov.hk/TuniS/www.info.gov.hk/gia/general/201909/27/P2019092500603.htm?fontSize=1>, Data di accesso 22 aprile 2020.

¹³ Xiānggǎng tèbié xíngzhèngqū, zhèngfǔ tǒngjì chù, 香港特別行政區, 政府統計處, (Dipartimento di censimenti e statistiche della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong), 2019 Nián shōurù jí gōngshí àn nián tǒngjì diàochá bàogào, 2019 年收入及工時按年統計調查報告, (Report dell'anno 2019 sul salario annuale e sulle ore di lavoro), Census and Statistics Department, Hong Kong Special Administrative Region, 2020, p. 5, <https://www.statistics.gov.hk/pub/B10500142019AN19B0100.pdf>, Data di accesso: 1 maggio 2020.

¹⁴ GovHK Xiānggǎng zhèngfǔ yí zhàn tōng, GovHK 香港政府一站通 (Comunicazioni del governo di Hong Kong), *Pìnyòng wàijí jiā tíng yōng gōng*, 聘用外籍家庭傭工 (Assumere collaboratrici domestiche straniere), <https://www.gov.hk/sc/residents/employment/recruitment/foreigndomestichelper.htm>, Data di accesso: 16 aprile 2020.

Oltre al salario minimo, deve anche provvedere ad un alloggio adatto con ragionevole privacy, pasti gratuiti o buoni pasto per un valore minimo mensile di HK\$1,121 (circa 132,87 euro) e garantire la possibilità di andare nel loro paese d'origine e tornare ad Hong Kong gratuitamente allo scadere del contratto¹⁵.

Per quanto riguarda le spese mediche, il datore di lavoro deve fornire a chi assume sia l'assicurazione medica che i medicinali in caso di malattia o infortunio durante la durata del contratto¹⁶.

Nonostante secondo la legge dare un salario inferiore a quello minimo stipulato sia un reato punibile con la detenzione in carcere¹⁷, non sono pochi i casi in cui il datore di lavoro decida di ignorare tale regolamento. In aggiunta, diverse collaboratrici domestiche si sono lamentate di ricevere il salario con forti ritardi.

Tra le leggi che regolano il loro soggiorno ad Hong Kong, quella che le influenza di più probabilmente è la Two week rule. Secondo questa legge, una volta scaduto il contratto o perso il lavoro prematuramente, si è costretti a trovare entro le due settimane di tempo un altro datore di lavoro pronto a firmare un nuovo contratto che, per la natura del visto con cui hanno trovato lavoro ad Hong Kong, deve sempre essere nell'ambito dell'assistenza domestica¹⁸. In caso contrario, si è costretti a tornare nel proprio paese d'origine¹⁹.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Gùyòng wàijí jiā tíng yōng gōng shí yòng zhǐ nán: Wàijí jiā tíng yōng gōng jí qí gù zhǔ xū zhī, 雇用外籍家庭佣工实用指南: 外籍家庭佣工及其雇主须知 (Guida pratica per l'assunzione di Collaboratrici domestiche: Cosa dovrebbero sapere collaboratrici domestiche e datori di lavoro), 2019, p. 2, <https://www.fdh.labour.gov.hk/res/pdf/FDHguideChinese.pdf>, Data di accesso 16 aprile 2020.

¹⁸ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, pp. 189-190.

¹⁹ *Ibidem*.

Ufficialmente, per far terminare prematuramente il contratto stipulato è necessario comunicarlo con un mese di anticipo²⁰. Tuttavia, vi sono circostanze particolari per cui per entrambe le parti è possibile sorvolare questo preavviso²¹. Per il datore di lavoro, i casi ammessi sono: disobbedienza di leggi e regolamenti ufficiali, cattiva condotta, negligenza, frode o disonestà da parte della persona assunta; per l'assistente domestico, si ammettono casi di maltrattamenti, la paura di subire violenza fisica e, tramite la certificazione di un medico, non poter fisicamente essere adatta o adatto a questo tipo di lavoro²².

Di fatto, è molto più facile licenziare una collaboratrice domestica piuttosto che accusare il datore di lavoro il quale, al contrario di chi viene assunta, non ha bisogno di documenti e certificazioni per portare avanti la causa e per sostenere le proprie posizioni²³. Il Dipartimento del Lavoro difficilmente prende in considerazione procedimenti penali per datori di lavoro che sottopagano, abusano o licenziano senza motivi validi un assistente domestico, dimostrando la diffusa tendenza di Hong Kong a penalizzare con riluttanza una componente particolare della società: la classe dirigente²⁴.

2.6 Concezioni e immaginario generale

Seppur con il sostegno di ONG, chi lavora da immigrato in questo settore non ha comunque la piena sicurezza di tutele legali. Secondo Adelmalek Sayd, sociologo franco-algerino, la causa di questa mancanza è la concezione stessa che la società gli conferisce¹: l'esistenza

²⁰ Gùyòng wàijí jiātíng yōnggōng shíyòng zhǐnán: Wàijí jiātíng yōnggōng jí qí gùzhǔ xūzhī, 雇用外籍家庭佣工实用指南: 外籍家庭佣工及其雇主须知 (Guida pratica per l'assunzione di Collaboratrici domestiche: Cosa dovrebbero sapere collaboratrici domestiche e datori di lavoro), 2019, p. 24, <https://www.fdh.labour.gov.hk/res/pdf/FDHguideChinese.pdf>, Data di accesso 16 aprile 2020.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 190.

²⁴ *Ibidem*.

¹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 17.

dell'immigrato non ha significato né nei suoi occhi e né in quello degli altri e trova la sua unica giustificazione di essere nel lavoro²; “incidenti” come malattie o gravidanze che interrompono la loro attività, rappresentano quindi la negazione stessa dell'immigrato³. Il suo non è un corpo ma uno strumento di produzione, valutato dalla sua forza lavoro e dai risultati ottenuti⁴.

Una delle opinioni comuni ad Hong Kong, è che chi viene da paesi come Indonesia e Filippine (considerati spesso come i “malati dell'Asia⁵”) possa essere solo riconoscente per questa opportunità⁶: la richiesta di tutela dei diritti dei lavoratori, di residenza e di un salario equo dovrebbe quindi essere sostituita da un atteggiamento più riconoscente, di obbedienza e di gratitudine⁷.

Chi sostiene questo punto di vista, regge le sue teorie enfatizzando in particolar modo il sistema legislativo vigente di Hong Kong il quale, al contrario di molti altri paesi ospitanti, garantisce un salario minimo per questo tipo di lavoro⁸. A Taiwan ad esempio, nonostante le direttive del governo indichino un salario minimo per un assistente domestico, risulta comunque essere un orientamento approssimativo e consigliabile, quindi se infranto non penalmente perseguito dalla legge⁹.

Il motivo per cui ad Hong Kong esiste questa imposizione, risale al periodo coloniale britannico, quando tra il 1982 e il 1984 si definì un salario minimo per collaboratori e

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 18.

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ Vivienne WEE, Amy SIM, “Hong Kong as a destination for migrant domestic workers”, in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p.183.

⁹ Vivienne WEE, Amy SIM, “Hong Kong as a destination for migrant domestic workers”, in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 192.

collaboratrici famigliari di circa HK\$1,650 (corrispondeva a circa US\$211.86)¹⁰. L'obiettivo era quello di proteggere i lavoratori locali dalla competenza estera¹¹. All'epoca, le uniche persone in grado di permettersi tale spesa erano le famiglie della classe elitaria di Hong Kong, spesso stranieri in cerca di personale capace di comunicare in inglese¹². Il salario minimo, permetteva di dividere la popolazione in chi fosse o non fosse in grado di permettersi l'assunzione di un assistente domestico, così da limitare l'immigrazione filippina¹³. Le famiglie meno abbienti, potevano al contrario usufruire del servizio di collaboratrici famigliari locali, privi della garanzia di un salario minimo¹⁴.

Quando l'economia di Hong Kong iniziò a svilupparsi, il salario di una collaboratrice famigliare divenne tuttavia conveniente per più persone e, anche chi non faceva parte delle classi più elevate, riuscì a permetterselo, aumentando la domanda di forza lavoro estera¹⁵. Nonostante vi sia tuttora la possibilità di assumere una collaboratrice famigliare locale, molti continuano a preferire l'opzione straniera, in quanto assicura tipi di servizi non forniti dai lavoratori locali, come l'alloggio in casa del datore di lavoro e la possibilità di essere reperibile tutto il giorno¹⁶.

Godere tale salario minimo è in realtà un privilegio alquanto discutibile, in quanto secondo le statistiche ufficiali corrisponde ad un livello al di sotto della soglia di povertà presente ad Hong Kong¹⁷.

¹⁰ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 182.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, pp. 186-187.

¹⁷ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p.183.

Essendo guardate come donne di scarsa moralità, capaci di abbandonare le famiglie nel paese d'origine per dedicarsi al profitto e ai desideri personali¹⁸, perdere il controllo su di loro durante il giorno libero, costituisce un ulteriore problema per chi sostiene le vecchie pratiche conservatrici¹⁹. Sono quindi frequenti le lamentele sollevate da alcuni locali riguardo i loro ritrovi domenicali nei parchi e in altri spazi pubblici, ritenuti troppo rumorosi e danno per l'immagine della città²⁰.

Non tutti i residenti di Hong Kong giudicano nello stesso modo le collaboratrici famigliari e i loro incontri²¹. Alcuni infatti, ritengono che sia necessaria una maggiore tolleranza e comprensione delle loro esigenze, specialmente dopo aver realizzato che, non avendo una casa propria, non avrebbero altri luoghi in cui andare²².

Le condizioni di vita e di lavoro degli assistenti domestici sono state anche prese in considerazione da partiti ed enti politici, quali ad esempio dalla Hong Kong Confederation of Trade Unions (HKCTU), uno dei principali sindacati democratici, la quale sostiene una maggior inclusione e riconoscimento legale di un salario minimo e dei diritti da lavoratori²³.

Secondo la Hong Kong Employer's Association invece, immigrati ed immigrate sono i benvenuti ad Hong Kong, pur che rispettino i propri ruoli e i propri compiti²⁴.

¹⁸ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 461.

¹⁹ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 467.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Zhī hū, 知乎, Zài xiānggǎng, fēi yōng de zhēnshí shēnghuó shì zěnmeyàng?, 在香港，菲佣的真实生活是怎样? (Come sono le vere condizioni di vita delle collaboratrici domestiche filippine ad Hong Kong?), <https://www.zhihu.com/question/22185256>, Data di accesso: 10 aprile 2020.

²² *Ibidem*.

²³ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, pp. 195-196.

²⁴ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 176.

Tramite lo studio del caso di Irene e Daniel Domingo, due collaboratori domestici che tra il 2011 e il 2012 portarono in tribunale la richiesta di diritto di residenza permanente, è possibile spiegare gli atteggiamenti diversi che esistono rispetto a questo argomento²⁵.

Sposati e con due figli nati ad Hong Kong, Daniel e Irene Domingo avevano lavorato insieme per lo stesso datore di lavoro per, reciprocamente, sedici e ventidue anni²⁶. Secondo la legge, uno straniero che lavora regolarmente per sette anni consecutivi, ha il diritto di ottenere la residenza permanente, al contrario degli assistenti domestici che, per via del visto e della legislazione a loro dedicata, non possono godere di tale diritto²⁷.

Nel 2003, Irene e Daniel fecero richiesta per far ottenere al proprio figlio di undici anni il diritto di residenza permanente, richiesta che venne tuttavia rifiutata²⁸. Un anno dopo, nacque il loro terzo figlio, Dickson²⁹. Quando quello stesso anno Irene tornò nelle Filippine per rinnovare il visto, scoprì che il suo datore di lavoro aveva deciso di non rinnovarle il contratto e fu così costretta a trovare una nuova famiglia disposta ad assumerla³⁰. Nel frattempo, in seguito a numerosi tentativi, Daniel riuscì a vincere la propria battaglia e a far ottenere il diritto di residenza permanente ai suoi due primi figli³¹.

Fu la prima volta dopo la fine del dominio britannico, che tale diritto venisse garantito a dei figli di collaboratori domestici³². Per questo motivo, il caso divenne pubblico e fu oggetto di dibattito³³.

²⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 175-177.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 176-177.

²⁸ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 175-177.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

Una volta saputo che erano i figli di Irene, la famiglia che l'aveva assunta decise di licenziarla, allontanandola dai figli (i due figli maggiori erano con il padre, il più piccolo nelle Filippine) e lasciandola senza lavoro³⁴. Seguendo l'esempio dei figli, Irene e Daniel fecero la richiesta per ottenere a loro volta la residenza permanente, ma venne rifiutata³⁵. Attraverso il sostegno di uno studio legale, riuscirono ad ottenere tale diritto per i sette anni successivi, a patto che una volta terminati non facessero di nuovo richiesta³⁶. Inoltre, riuscirono a far estendere il diritto di residenza dei figli più grandi anche a quello più piccolo³⁷.

Il caso fu discusso molto: da una parte vi era chi sosteneva l'incostituzionalità del divieto di garantire la residenza permanente agli assistenti domestici, essendo di fatto contro alla Basic Law di Hong Kong³⁸; dall'altra parte, le autorità governative affermavano che gli assistenti domestici, come rifugiati e richiedenti d'asilo, non potessero essere considerati come residenti ordinari, condizione necessaria per ottenere la residenza permanente, e che quindi non potessero ottenere tale diritto³⁹. I motivi per cui nonostante il periodo di tempo trascorso ad Hong Kong non fossero ancora considerati residenti ordinari, erano la cittadinanza del paese straniero e la possibilità di votare ancora nel paese d'origine, fattori non determinanti invece per gli altri stranieri immigrati ad Hong Kong che godono della possibilità di fare la richiesta per la residenza permanente, dopo i sette anni di lavoro previsti⁴⁰.

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 176.

³⁸ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 176-177.

³⁹ *Ibidem.*

⁴⁰ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 176.

Dopo questo caso, il governo decise di reagire prontamente e di fermare qualsiasi altra possibile richiesta da parte di altri collaboratori e collaboratrici domestiche⁴¹. A favore della posizione del governo, Andrew Cheung, giudice permanente della Corte di appello di Hong Kong, dichiarò che l'immigrazione per scopi di assistenza domestica fosse possibile solo per chi fosse disposto di rispettare i limiti e gli scopi per la quale gli era stato concesso di venire⁴². La posizione sostenuta, era quindi quella di ammettere tali immigrati nel paese solo per provvedere ad un alto standard di vita ai loro datori di lavoro⁴³. Per lo stesso motivo, portare con sé figli o famigliari dal paese d'origine, rimase severamente vietato, in quanto avrebbe interferito con il ruolo delineato apposta per loro⁴⁴.

Dal punto di vista di una ragazza filippina o indonesiana, Hong Kong, moderna e cosmopolita, è il luogo perfetto per riuscire a guadagnare somme difficilmente raggiungibili nel loro paese d'origine⁴⁵. Diverse infatti, seppur laureate, non riuscirebbero a trovare lavori con uno stipendio comparabile a quello che avrebbero ad Hong Kong facendo lavori domestici o lavorando come badanti. Inoltre, rispetto ad altre mete asiatiche, Hong Kong tende ad offrire condizioni e stipendi migliori⁴⁶.

Hong Kong può rappresentare un modo per guadagnare più denaro, aiutare le reciproche famiglie e sperimentare un tipo di indipendenza che a casa non potrebbero vivere, a tal punto da creare nuove identità più adatte a sé stesse⁴⁷. Tuttavia, Hong Kong può anche essere luogo di violazioni e povertà.

⁴¹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 176-177.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 230.

⁴⁶ Nicole CONSTABLE, *Reproductive Labor at the Intersection of Three Intimate Industries: Domestic Work, Sex Tourism, and adoption*, Project Muse, Duke University Press, Durham, 2016, p. 50.

⁴⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 230.

2.7 Vulnerabilità

Seppur ad Hong Kong vi siano condizioni di lavoro migliori di quelle di altri paesi¹, vi sono comunque diversi fattori che contribuiscono a rendere una collaboratrice familiare un soggetto estremamente vulnerabile su più fronti.

In primo luogo, svolgendo un lavoro all'interno dei muri di case private, le espone a maggiori rischi di abusi e sfruttamenti, che frequentemente non vengono denunciati².

Altro fattore che contribuisce alla loro vulnerabilità, è l'agenzia a cui fanno riferimento per trovare lavoro e la conseguente somma di denaro per il servizio³. Alcune donne che riescono subito a trovare datori e ambienti di lavoro rispettosi, hanno la possibilità di ripagare il debito all'agenzia senza troppe complicazioni⁴; altre, in condizioni più sfavorevoli, non riuscendo a ridare il denaro prestato, cercano in altre vie fonti di guadagno o decidono di accettare situazioni degradanti, ritrovandosi così in un nuovo ciclo di indebitamenti⁵.

Ad Hong Kong, non sono pochi i casi in cui il datore di lavoro decide di terminare il contratto prematuramente, quando ancora non si è finito di pagare il debito⁶. Mentre al datore di lavoro l'agenzia garantisce gratuitamente la sostituzione con una nuova collaboratrice domestica, questa viene invece nuovamente indebitata dell'intera somma di denaro, volta a ripagare il servizio offerto dall'agenzia per trovarle un nuovo lavoro⁷.

¹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 510.

² Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 71.

³ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 60.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

La Chinese University of Hong Kong, tra il maggio e il settembre 2017 ha condotto ricerche sulle condizioni di vita e di lavoro di assistenti domestiche filippine e indonesiane⁸. Ciò che ne risulta, oltre ad un generale contesto di povertà, è che il 51,3% delle intervistate non è ancora stata in grado di ripagare il debito all'agenzia del paese d'origine mentre il 46% deve ancora terminare di pagare quello dell'agenzia di Hong Kong⁹.

Un'ulteriore complicazione è costituita dalla Two week rule che, oltre al salario minimo nettamente più basso¹⁰, rappresenta un'altra importante differenza con gli altri stranieri immigrati ad Hong Kong.

Ogni volta che un collaboratore o una collaboratrice domestica cambia datore di lavoro prima della scadenza del contratto, si ha l'obbligo per legge di tornare nel paese d'origine, per poi rientrare ad Hong Kong con un nuovo visto e contratto¹¹. Se non si è dotate di questi documenti, il ritorno è impossibile¹². Le uniche eccezioni, riguardano i casi di maltrattamenti o di impossibilità da parte del datore di lavoro di garantire a chi viene assunto di assicurare il continuo svolgimento delle mansioni affidate (ad esempio, in casi di difficoltà finanziarie o decessi)¹³. In questi casi, è possibile trasferirsi da un datore di lavoro ad un altro senza dover

⁸ Chuánxùn jí gōnggòng guānxì chù, 传讯及公共关系处(Dipartimento delle comunicazioni e delle relazioni pubbliche), Zhōng dà rénkǒu qiānyí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiātíng yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ]中大人口迁移与流动研究中心发布 [香港外籍家庭佣工问卷调查结果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學(The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, https://www.cpr.cuhk.edu.hk/sc/press_detail.php?1=1&id=2973&t=%25, Data di accesso: 20 maggio 2020.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 177.

¹¹ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 189.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

ritornare nel paese d'origine¹⁴. Tuttavia, sono comunque necessari documenti ufficiali che dimostrino la veridicità di tali fatti, non semplici da ottenere¹⁵.

Tornare nel paese natale dopo la fine di un contratto possedendo già la conferma di un nuovo impiego ad Hong Kong, permette di accelerare il processo e di ridurre i costi¹⁶; in caso contrario, si dovrà ripetere l'intero percorso e indebitamento iniziale¹⁷.

Secondo la Two week rule inoltre, impegnarsi per più datori di lavoro rimane assolutamente proibito¹⁸.

Questa legge, ha come obiettivo quello di evitare il *job-hopping*, ovvero il continuo cambio di lavoro. In generale, con la Two week rule si confermano le rigide restrizioni alla libertà dei lavoratori e delle lavoratrici implicate, rappresentate dal divieto di cambiare impiego facilmente, dall'impossibilità di scegliere mansioni di ambiti differenti, dal dover vivere in casa del datore di lavoro in modo da essere maggiormente controllati e, infine, dalla difficoltà di rappresentare le proprie posizioni senza ottenere documenti ufficiali in grado di dimostrare abusi e violenze¹⁹.

Chi si trasferisce ad Hong Kong con visti di lavoro e origini diverse, gode invece della possibilità di continuare a rimanere nel paese fino alla scadenza del visto, nonostante la fine del contratto o la perdita prematura del lavoro²⁰. In questo arco di tempo è inoltre possibile

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, pp. 189-190.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 63.

cercare e successivamente farsi assumere da un altro datore di lavoro, senza dover ritornare nel paese d'origine²¹.

Un'ulteriore differenza è costituita dall'impossibilità di fare richiesta di residenza permanente, opportunità invece concessa agli altri immigrati che possono ottenerla lavorando per sette anni consecutivi ad Hong Kong²². A ribadire questa posizione, sono in prima linea i membri del partito Alleanza Democratica per il Miglioramento e il Progresso di Hong Kong (Democratic Alliance for the Betterment and Progress of Hong Kong) e del nuovo gruppo Salvaguardia del Potere di Hong Kong (Caring Hong Kong Power), i quali affermano²³:

We pay you for your work, no need to give you right of abode²⁴.

Ciò che consegue le rigide regole alla quale si devono sottoporre, è il loro tacito sfruttamento: piuttosto che perdere il lavoro e di non riuscire a trovarne un altro, si è infatti disposti ad accettare condizioni indicibili e di lavorare subendo talvolta abusi e violenza²⁵.

La rigidità della Two weeks rule è soggetta di critiche già a partire del 1987²⁶. Tornare senza aver completato l'intero periodo di lavoro stipulato dal contratto, significa perdere grandi somme di denaro e doversi indebitare nuovamente per partire di nuovo²⁷.

²¹ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 190.

²² Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 177.

²³ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 173-174.

²⁴ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 174

²⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 62.

²⁶ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 190.

²⁷ *Ibidem*.

A seconda dello specifico mercato del lavoro, il governo mantiene politiche diverse²⁸: mentre altri tipi di stranieri vengono classificati come talenti da attrarre, le collaboratrici e i collaboratori famigliari sono considerati come persone inesperte e prive di competenze²⁹.

Come conseguenza imprevista di questa rigida legge, vi è l'aumento del numero di immigrati assunti per impieghi con metodi illegali³⁰: diverse persone infatti, una volta che hanno perso il lavoro, non sono disposte a tornare a casa senza il denaro previsto e con ulteriori debiti, decidono così di rimanere ad Hong Kong e di trovarsi illegalmente lavori provvisori³¹.

Chi perde il lavoro e non riesce a trovarlo nelle due settimane di tempo quindi, continua a partecipare all'economia di Hong Kong e del loro paese d'origine, anche se non ufficialmente³².

Una delle pratiche utilizzate per poter rimanere ad Hong Kong nonostante la perdita dell'impiego, è trovare un possibile datore di lavoro che, in cambio di denaro, sia disposto a firmare un contratto lavorativo pur non assumendo realmente la persona³³. In questo modo, è possibile risultare ufficialmente in regola e ad avere quindi le tutele legali che ne conseguono, sebbene nella realtà si lavori irregolarmente per altre mansioni, talvolta meglio remunerate rispetto a quelle precedenti³⁴.

Per quanto riguarda le condizioni di vita generali di chi lavora legalmente in questo ambito, le ricerche della Chinese University of Hong Kong rilevano che tra le intervistate il 43,9% non ha una propria stanza, il 70,6% lavora oltre alle tredici ore al giorno, il 34,4% ha bisogno di lavorare anche durante il giorno libero, il 5,9% non ha nemmeno un giorno libero, il 28,6%

²⁸ *Ibidem.*

²⁹ *Ibidem.*

³⁰ *Ibidem.*

³¹ *Ibidem.*

³² Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, pp. 190-191.

³³ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 86-88.

³⁴ *Ibidem.*

sente di subire discriminazioni, il 3,9 % subisce abusi fisici dal suo datore di lavoro, il 7,3% non ottiene lo stipendio regolarmente e l'8% guadagnano meno del legale salario minimo mensile³⁵.

Per quanto riguarda le relazioni interpersonali, si è rilevato che se da una parte un'ampia rete di rapporti può ridurre la possibilità di un salario mediamente alto e di trovare lavoro in una famiglia benestante, dall'altra garantisce anche una maggiore tutela dei propri diritti ed interessi³⁶.

In caso di difficoltà sul posto di lavoro, i dati riportano una preferenza al ricorso ad enti istituzionali come consolati (37.62%), Dipartimento del lavoro (28.68%) e uffici di collocamento (26, 65%)³⁷. In maniera più ridotta, seguono il Dipartimento d'immigrazione (3.28%), il sostegno degli amici (2,58%), i gruppi della chiesa (0,55%), altri canali alternativi (0,40%), centri d'accoglienza (0,20%) e, infine, ONG (0,05%)³⁸.

³⁵ Chuánxùn jí gōnggòng guānxì chù, 传讯及公共关系处(Dipartimento delle comunicazioni e delle relazioni pubbliche), Zhōng dà rénkǒu qiānyí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiāting yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ] 中大人口迁移与流动研究中心发布 [香港外籍家庭佣工问卷调查结果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學 (The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, https://www.cpr.cuhk.edu.hk/sc/press_detail.php?1=1&id=2973&t=%25, Data di accesso: 20 maggio 2020.

³⁶ Xué shèhuì xué xì, 學社會學系 (Dipartimento di sociologia), Zhōng dà rénkǒu qiānyí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiāting yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ], 中大人口遷移與流動研究中心發布 [香港外籍家庭傭工問卷調查結果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學(The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, slide 24, <https://www.cpr.cuhk.edu.hk/resources/press/pdf/5c63f4c10f3a8.pdf>, Data di accesso: 26 maggio 2020.

³⁷ Xué shèhuì xué xì, 學社會學系 (Dipartimento di sociologia), Zhōng dà rénkǒu qiānyí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiāting yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ], 中大人口遷移與流動研究中心發布 [香港外籍家庭傭工問卷調查結果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學 (The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, slide 31, <https://www.cpr.cuhk.edu.hk/resources/press/pdf/5c63f4c10f3a8.pdf>, Data di accesso: 26 maggio 2020.

³⁸ *Ibidem*.

Preferire il ricorso ad enti ufficiali, dimostra una certa conoscenza e familiarità con i canali più istituzionali³⁹. Tuttavia, seguendo le ricerche è anche emerso che un terzo delle intervistate ritiene che il supporto di enti come il Dipartimento d'immigrazione non siano in grado di fornire un adeguato supporto⁴⁰.

Le condizioni di lavoro (il salario, il contratto, il visto e gli abusi fisici, psicologici e sessuali) incidono notevolmente sulla salute fisica e psicologica (stato mentale e fisico, relazioni interpersonali)⁴¹. Al momento, diverse organizzazioni stanno cercando di fornire supporto alle collaboratrici domestiche in difficoltà, tuttavia le ricerche dimostrano che sono molto poche quelle che riescono a ricevere un effettivo aiuto. Se i servizi offerti dagli enti ufficiali non risultano essere adeguati, chi ha bisogno tenderà a non farne ricorso e cercherà invece metodi più informali e meno ufficiali⁴².

2.8 Il rapporto con il datore di lavoro

Dal lavoro di una collaboratrice familiare, più parti ne traggono vantaggio, in particolar modo madri e lavoratrici che altrimenti dovrebbero essere loro ad occuparsi dei figli, degli anziani e

³⁹ Xué shèhuì xué xì, 學社會學系 (Dipartimento di sociologia), Zhōng dà rénkǒu qiānyí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiāféng yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ], 中大人口遷移與流動研究中心發布 [香港外籍家庭傭工問卷調查結果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學(The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, slide 34, <https://www.cpr.cuhk.edu.hk/resources/press/pdf/5c63f4c10f3a8.pdf>, Data di accesso: 26 maggio 2020.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Xué shèhuì xué xì, 學社會學系 (Dipartimento di sociologia), Zhōng dà rénkǒu qiānyí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiāféng yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ], 中大人口遷移與流動研究中心發布 [香港外籍家庭傭工問卷調查結果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學(The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, slide 35, <https://www.cpr.cuhk.edu.hk/resources/press/pdf/5c63f4c10f3a8.pdf>, Data di accesso: 26 maggio 2020.

⁴² *Ibidem*.

delle faccende domestiche¹. Grazie a questo contributo, anche alla donna è permesso di trovare lavori in altri ambiti.

Consapevoli di questa necessità, alcuni datori di lavoro arrivano perfino al punto da affermare di non poter immaginarsi la vita senza di loro².

Oltre al benessere economico, la famiglia ne beneficia anche dal punto di vista personale: una volta tornati a casa dal lavoro, non dovendo pensare ai doveri domestici, è possibile sfruttare il tempo libero per sé stessi e per il proprio partner, consolidando quindi anche l'ambito sentimentale³. Per questo motivo, nonostante secondo il senso comune non siano i mariti o i compagni a dover svolgere i lavori casalinghi, e che la presenza o l'assenza di una collaboratrice familiare non determini il loro ruolo di capofamiglia, questi riconoscono comunque i numerosi vantaggi dell'assunzione di una collaboratrice domestica⁴.

Oltre a permettere alla famiglia di avere due stipendi al posto di uno e di concedere più tempo per sé e per il proprio partner⁵, ha inoltre ulteriori risvolti positivi. Nelle interviste condotte da Annie Hau-nung Chan nel suo studio sugli effetti delle collaboratrici domestiche nelle vite delle famiglie di classe media⁶, emerge che la figura di un assistente domestico si converte

¹ Nicole CONSTABLE, *Reproductive Labor at the Intersection of Three Intimate Industries: Domestic Work, Sex Tourism, and adoption*, Project Muse, Duke University Press, Durham, 2016, p. 50.

² Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 513.

³ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 515.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 513.

⁶ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005.

anche in una valvola di sfogo per i genitori, che altrimenti si sfogherebbero contro altri membri della famiglia⁷. Afferma infatti un intervistato:

My wife gets angry with our maid sometimes. She will scold her...But this is better than her getting angry with children or me! (...) If there is no maid, she will be scolding and the children⁸!

Una delle coppie intervistate da Annie Hau-nung Chan inoltre, afferma esplicitamente che la presenza di un'assistente domestica ha avuto un ruolo estremamente importante nella decisione di avere un figlio⁹.

Vivere nello stesso appartamento con una famiglia o una persona sconosciuta, può essere una sfida non solo per chi viene assunto ma anche per i datori di lavoro, perfino nei casi in cui vi sia un buon rapporto tra le parti, specialmente nel caso di Hong Kong in cui gli spazi tendono ad essere molto ridotti¹⁰. In diversi casi infatti, è possibile che si verifichino casi di perdita della privacy e di libertà d'espressione, proprio nello stesso luogo in cui si vive e in cui ci si dovrebbe sentire più a proprio agio¹¹. Assumere una collaboratrice domestica può voler dire maggior tempo disponibile per stare con il proprio partner, ma anche la possibilità di perdere la disinvoltura e la libertà di manifestare emozioni ed affetto nella propria casa¹².

⁷ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 515.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 513.

¹⁰ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 64.

¹¹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 523.

¹² *Ibidem*.

Durante gli studi di Anne Hau-nung Chan, alcuni intervistati si sono lamentati di sentirsi come osservati da qualcuno, a tal punto da avere la sensazione di dover gestire e portare avanti una performance¹³.

Anche la sicurezza personale può essere rimessa in discussione. Come già ribadito, non sono pochi i casi in cui abusi e violenze vengono tenute nascoste grazie alla privacy che consente l'ambiente casalingo¹⁴: andare a vivere con persone sconosciute può comportare anche alti rischi per la propria salute, specialmente se non si gode di un'adeguata protezione legale. Dal punto di vista del datore di lavoro, i sospetti possono invece riguardare per lo più furti di vario genere¹⁵ e comportamenti immorali che possano danneggiare l'equilibrio della famiglia (come ad esempio la seduzione di qualche membro)¹⁶.

Un'ulteriore complicazione possono essere le differenze culturali che, in un ambiente ristretto, possono diventare sempre più evidenti¹⁷.

I rapporti con il datore di lavoro possono variare, non vi è un'unica esperienza uguale per tutte. Alcune lavoratrici stanno riuscendo a trovare una propria espressione politica in diversi movimenti attivisti che si battono per la difesa e il raggiungimento di diritti paritari anche per

¹³ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 524.

¹⁴ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 71.

¹⁵ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 523.

¹⁶ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 522.

¹⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 64.

chi lavoro nella sfera domestica¹⁸. Una volta intervistate, si è scoperto che per alcune di loro sono i datori di lavoro stessi che, in quanto attivisti politici, le incitano a parteciparvi¹⁹.

Un altro tipo di incoraggiamento è quello in ambito sportivo, aspetto a cui anche il New York Times ha prestato attenzione²⁰: in un articolo del 25 maggio 2019, si descrive la vita di Jaybie Pagarigan, trentanovenne di origini filippine che lavora come collaboratrice domestica ad Hong Kong e che, durante il suo giorno libero, abbandona le vesti domestiche per partecipare a lunghe maratone organizzate il fine settimana²¹. È in quel momento che Jaybie e molte altre persone lasciano da parte i loro ruoli prestabiliti e i pregiudizi che li accompagnano²²:

We're not just a maid. We're not just poor people²³.

Oltre ad incitarla in questa sua passione, la famiglia per cui lavora le ha dato una propria camera personale, cosa infrequente ad Hong Kong per via del poco spazio e delle modeste dimensioni delle abitazioni²⁴.

Dal punto di vista di molti datori di lavoro però, l'ideale sarebbe chi, al di là delle condizioni di vita e di lavoro in cui si trova, dimostra remissione e riconoscenza²⁵.

Il salario decisamente modesto, il quale rende accessibile questo servizio a molte più famiglie²⁶, ha fatto aumentare il numero di assistenti domestici, senza tuttavia garantire sempre determinati

¹⁸ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 18.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Mary HUI, "Not Just a Maid": The ultra Running Domestic Workers of Hong Kong, The New York Times, 25 maggio 2019, <https://www.nytimes.com/2019/05/25/world/asia/hong-kong-maids-running.html>, Data di accesso: 19 maggio 2020.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 18.

²⁶ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 513.

standard di condizioni di vita e di lavoro²⁷. Diverse assistenti domestiche infatti, si lamentano dello status economico dei loro datori di lavoro e di dover vivere in spazi ristretti²⁸.

Un ulteriore fattore che evidenzia l'importanza del lavoro degli assistenti domestici, sono i numerosi residenti immigrati da altri paesi che, non avendo vicino a loro famigliari, faticano a trovare qualcuno in grado di aiutarli per faccende domestiche e per curare i bambini²⁹. Per questo motivo, l'aiuto esterno di una collaboratrice domestica finisce per essere determinante per l'equilibrio della famiglia.

Il lavoro degli assistenti domestici è considerato necessario per il benessere dei cittadini, in particolare per le famiglie con anziani e bambini³⁰. La loro importanza, sottolineata proprio dalla dipendenza dimostrata dagli intervistati rispetto al loro lavoro, non è tuttavia riflessa nei diritti di fatto a loro conferiti, tutt'altro che egualitari³¹.

2.10 Il rapporto con chi viene curato

La scelta di assumere un collaboratore o una collaboratrice familiare incide molto anche sulla crescita dei bambini presi in cura.

Come già menzionato, fin da subito vi è stata una preferenza nell'assunzione di collaboratrici domestiche filippine nelle famiglie con figli, in quanto si era notato un miglioramento nell'apprendimento dell'inglese nei bambini curati¹.

²⁷ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 450.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 513.

³⁰ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 65.

³¹ *Ibidem*.

¹ Sam HAK KAN TANG, Linda CHOR WING YUNG, *Maids or mentors? The effects of live-in foreign domestic workers on children's educational achievement in Hong Kong*, Routledge, 2014, pp. 96-97.

Questa tendenza è stata confermata anche da diversi studi: la presenza di qualcuno con cui è possibile comunicare esclusivamente in inglese, incideva notevolmente sulla velocità di apprendimento della lingua straniera nei bambini, portandoli ad avere risultati scolastici tendenzialmente molto più alti rispetto agli altri coetanei².

Chi mira a questo obiettivo, tende quindi ad assumere collaboratrici famigliari filippine, considerate maggiormente in grado di parlare fluentemente in inglese rispetto alle indonesiane che, prima di partire, vengono educate in modo da parlare con la famiglia ospitante per lo più in cantonese³.

Proprio come con il datore di lavoro, la relazione che si instaura con chi viene curato può variare molto.

Zhihu.com è una delle piattaforme social informative più usate in Cina; prevalentemente usata per avere opinioni e consigli sull'acquisto di prodotti, è anche lo spazio in cui vengono approfondite diverse tematiche.

Durante una conversazione sulle condizioni di vita e sulla necessità dei collaboratori famigliari, un utente racconta l'esperienza di una sua amica di Hong Kong, cresciuta con le cure di una collaboratrice familiare⁴. Nei suoi racconti, spiega come fossero frequenti le volte in cui da piccola, dopo un incubo, non andava dai genitori a cercare rifugio, quanto invece dalla ragazza assunta per curarla⁵. Pur già distinguendo i ruoli differenti, quello dei genitori e quello di una

² Sam HAK KAN TANG, Linda CHOR WING YUNG, *Maids or mentors? The effects of live-in foreign domestic workers on children's educational achievements in Hong Kong*, Education Economics, Routledge, Taylor & Francis Group, Hong Kong, 2014, p. 100.

³ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 195.

⁴ Zhī hū, 知乎, Zài xiānggǎng, fēi yōng de zhēnshí shēnghuó shì zěnmeyàng?, 在香港，菲佣的真实生活是怎样? (Come sono le vere condizioni di vita delle collaboratrici domestiche filippine ad Hong Kong?), <https://www.zhihu.com/question/22185256>, Data di accesso: 10 aprile 2020.

⁵ *Ibidem*.

tata, in quei momenti di bisogno, per via del loro stretto rapporto, aveva cercato in lei rifugio dagli incubi⁶.

Oggi giorno, molti bambini trascorrono più tempo con le loro tate, piuttosto che con i loro genitori⁷. La collaboratrice domestica e il bambino curato, stando insieme per diversi momenti della giornata, possono instaurare forti legami, a tal punto da far diventare la collaboratrice domestica sia tutor, che compagna di giochi⁸.

I bambini, non avendo ancora né sviluppato e né assorbito concezioni quali divisione di classi sociali e di gerarchie etniche, rispetto ai loro genitori tendono ad instaurare un rapporto più stretto con la loro tata, arrivando anche a considerarla come la propria confidente⁹.

Dall'altra parte, per via della lontananza con i propri figli biologici che possono vedere solo una volta ogni due anni, non è così infrequente che una collaboratrice domestica affermi a sua volta di sentirsi addirittura più legata con i bambini a cui bada¹⁰.

Questo tipo di rapporto può portare complicazioni all'interno della famiglia, quali gelosie specialmente da parte della madre, che sente minacciato il proprio ruolo¹¹. Dalle interviste condotte da Annie Hau-nung Chan, emerge infatti l'ansia delle madri che, lavorando, sentono

⁶ *Ibidem.*

⁷ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 512.

⁸ *Ibidem.*

⁹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 520.

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, pp. 512-517.

di non svolgere bene il proprio ruolo all'interno della famiglia e che temono quindi di essere sostituite dalla persona assunta¹².

Tra le cause principali di questa paura, vi sono le critiche di persone esterne al nucleo familiare rispetto al tempo molto limitato che trascorrono con il figlio, quindi il dissenso generale che percepiscono da parte della società riguardo alle scelte di vita adottate¹³. Questo tipo di pressione sociale, non ricadendo sul marito, è quindi un'ansia solo femminile¹⁴.

Per risolvere il problema, tutti gli intervistati descrivono particolari dinamiche familiari che, nonostante il tempo limitato trascorso con i figli, mirano a mantenere i reciproci ruoli, in questo caso quello della madre e quello della collaboratrice familiare¹⁵: raccontare la favola della buonanotte, occuparsi personalmente delle cene più importanti e andare ad eventi significativi nella vita del figlio (come ad esempio una laurea) costituiscono, per gli intervistati, i limiti in grado di definire chi siano i genitori e chi la persona assunta per mansioni meno significative¹⁶.

Tali limiti vengono anche utilizzati per marcare la differenza tra i due concetti differenti “come parte della famiglia” e “realmente parte della famiglia”¹⁷: in certe circostanze, tra la famiglia e la collaboratrice domestica si crea un rapporto tale da rendere partecipare la persona assunta anche a momenti familiari più intimi, come a cene e a viaggi¹⁸; dall'altra parte però, gli intervistati tendevano a ribadire la differenza con l'essere un vero membro della famiglia e

¹² Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 518.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 516.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 519.

¹⁸ *Ibidem*.

l'essere una persona assunta per svolgere certe mansioni domestiche¹⁹. Viene ritenuto quindi necessario il mantenimento di un rapporto formale e distaccato, in modo da non lasciar trapelare dubbi sui propri ruoli differenti²⁰.

Anche se in ottimi rapporti, non mancano tuttavia i casi di razzismo e di discriminazioni²¹. Tendenzialmente, si mantiene comunque un atteggiamento di superiorità rispetto a chi viene assunto tanto che, in alcune circostanze, non mancano giudizi negativi e degradanti riferiti al collaboratore o alla collaboratrice domestica, quali ad esempio “furba” e “stupida come un maiale”²².

2.10 L'attivismo

Per via della natura del loro lavoro, collaboratori e collaboratrici domestiche sono stati esclusi da un'adeguata rappresentazione legislativa e dall'appartenenza a sindacati pertinenti¹. Questa situazione non riguarda solo Hong Kong che, come già ribadito, garantisce tra l'altro certe sicurezze totalmente assenti in numerosi altri paesi ospitanti².

Nel 2006, collaboratrici domestiche da tutto il mondo si riunirono per la prima volta nella città di Amsterdam per sviluppare un progetto comune in grado di difendere i propri diritti di lavoratrici attraverso la ILO Convention, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro³.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 520.

²² *Ibidem*.

¹ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, pp.75-76.

² Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 510.

³ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 76.

Attualmente, questa organizzazione è l'unica istituzione delle Nazioni Unite che rappresenta insieme governi, datori di lavoro e lavoratori, caratteristica che permette di creare un dialogo tra le diverse parti⁴.

Successivamente, nel 2009 venne fondata l'International Domestic Workers' Network (IDWN), creata per rappresentare le voci delle lavoratrici in ambito dell'assistenza domestica.⁵

In accordo con la Legislazione sul lavoro di Hong Kong, la quale garantisce la possibilità di partecipare a sindacati, nel 1989 iniziarono ad aumentare le organizzazioni che miravano alla protezione dei diritti dei collaboratori e delle collaboratrici domestiche del territorio⁶. Le prime due grandi organizzazioni non governative di Hong Kong promosse dall'iniziativa filippina, furono la Mission for Migrant Workers, fondata nel 1981⁷ e l'Asian Migrant Center, fondata nel 1991⁸.

L'Asian Migrant Center, ONG che mira a rafforzare, proteggere e promuovere i diritti degli immigrati in Asia⁹, fu inoltre molto importante anche per la costituzione di altri movimenti attivisti¹⁰. Fondata inizialmente per difendere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici filippine, ebbe infatti anche un ruolo attivo per la costituzione della Indonesian Migrant Workers' Union, la prima organizzazione mondiale dedicata alla difesa dei diritti delle lavoratrici immigrate indonesiane¹¹.

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

⁷ MISSION FOR MIGRANT WORKERS, History, <https://www.migrants.net/index.php/who-we-are/history>, Data di accesso: 22 maggio 2020.

⁸ ASIAN MIGRANT CENTER, About us, <https://www.asianmigrantcentre.org/about-us>, Data di accesso: 22 maggio 2020.

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, 2016, p. 76.

¹¹ *Ibidem.*

Attraverso gli incontri della Asian Migrant Center, numerose immigrate indonesiane riuscirono a comprendere l'importanza di un'adeguata organizzazione ed educazione sui propri diritti, in diversi casi nascosti dalle agenzie che miravano a raggirarle, trattenere i loro documenti personali e sovraccaricarle di pagamenti¹².

La storia di Sring, intervistata da Adelyn Lim nel suo lavoro sull'attivismo delle assistenti domestiche ad Hong Kong, è un esempio del rischio rappresentato dall'inconsapevolezza di numerosi immigrati¹³. Non avendo ricevuto alcuna educazione o informazione dal governo indonesiano, per tutti e due i primi anni di lavoro come collaboratrice domestica, Sring fu totalmente ignara dei diritti che la tutelavano¹⁴. Durante questo periodo, le fu concesso solo un giorno libero al mese (al posto di uno a settimana) e un salario molto inferiore rispetto a quello stipulato dalla legge¹⁵. In seguito agli incontri con l'Indonesian Migrant Workers' Union, Sring decise di cambiare datore di lavoro e di essere una parte attiva nell'organizzazione¹⁶.

L'attivismo politico portò successivamente alla fondazione di diversi altri enti, tra cui nel 2010 la Hong Kong Federation of Asian Domestic Workers Union (FADWU), rappresentante di collaboratori e collaboratrici domestiche filippine, indonesiane, thailandesi, nepalesi e locali¹⁷.

Sidney Torrow, professore di scienze politiche conosciuto per le sue ricerche in ambito politico e sociale, definisce l'attivismo transnazionale come la mobilitazione sociale di gruppi di individui di almeno due stati differenti, i quali interagiscono con il fine di andare contro a

¹² Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, pp. 76-77.

¹³ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p.77.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, pp. 77-78.

politiche, istituzioni o attori economici presenti almeno in un altro stato diverso dal proprio¹⁸. Questo tipo di attivismo, permette di usufruire delle risorse dei paesi diversi implicati ed è determinato dal consenso della popolazione¹⁹.

L'attivismo filippino inizia ad evolversi intorno al 1960, in seguito al peggioramento delle condizioni sociali e politiche del paese²⁰. Ad Hong Kong, l'obiettivo era quello di intervenire sulle condizioni di lavoro di numerosi immigrati filippini e di fornire un diretto appoggio psicologico, sociale e legale²¹, in modo da rendere lavoratori e lavoratrici immigrati al centro del dibattito politico, nonostante la considerazione marginale attribuita dalla società²².

In particolar modo, l'organizzazione Asian Migrant Society decise di distaccarsi dalle altre ONG, caratterizzate da approcci più orientati alle vittime e all'appoggio psicologico²³. Pur fornendo questi servizi, decise di enfatizzare maggiormente il lavoro dell'immigrato, in modo da non ridurlo esclusivamente al ruolo della vittima ma conferendogli anche quello di attore sociale attivo e in grado di pretendere i propri diritti²⁴.

Una delle battaglie più significative, è quella rappresentata dal salario minimo. Attraverso delle ricerche condotte nel 2011, si è rilevato che mentre le filippine erano riuscite ad ottenere il salario più alto, le collaboratrici domestiche indonesiane risultavano essere le più vulnerabili,

¹⁸ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 191.

¹⁹ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 192.

²⁰ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 193.

²¹ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 194.

²² *Ibidem*.

²³ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 198.

²⁴ *Ibidem*.

arrivando ad avere una percentuale di sottopagamento pari all'80%²⁵. Secondo diverse attiviste, uno dei problemi principali è la scarsa considerazione del loro lavoro in quanto, nella maggior parte dei casi, viene svolto da donne²⁶. Poiché la società considera la donna meno produttiva dell'uomo, il valore del suo lavoro viene di conseguenza considerato meno significativo, a tal punto da non essere nemmeno considerato come un vero lavoro²⁷. Nonostante vengano incluse nella Legislazione sul lavoro di Hong Kong, non vengono comunque considerate come gli altri lavoratori, ragione per la quale non godono degli stessi diritti²⁸.

Tra il 2003 e il 2016, si sono contate circa duecento richieste di collaboratori e collaboratrici domestiche per ottenere la residenza permanente dopo i sette anni di lavoro previsti²⁹. Tranne rare eccezioni (circa cinque³⁰), nessuna è stata accettata³¹. Dall'altra parte, i più di settemila stranieri che hanno fatto richiesta, sono riusciti ad ottenerla con una media del 90%³².

Nonostante le numerose proteste per ottenere le stesse opportunità degli altri immigrati, non vi è mai stato un riscontro positivo. Il motivo per cui non si è voluto assecondare la richiesta di residenza permanente anche a lavoratori e lavoratrici domestiche, è l'eventuale crescita di disoccupazione che comporterebbe³³. Se si concedesse tale diritto infatti, numerosi immigrati

²⁵ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, pp. 81-82.

²⁶ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 79.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 82.

³⁰ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 175-178.

³¹ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 82.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

potrebbero ottenere i lavori a basso costo occupati da altre persone locali, aumentando così il tasso di disoccupazione dal 3% al 7%³⁴. Per questo motivo, nemmeno il partito democratico di Hong Kong ha scelto di sostenere le richieste delle manifestanti e ha appoggiato le scelte del governo³⁵. Gli elementi che determinano principi come residenza e cittadinanza quindi, dipendono dalle diverse politiche economiche del governo, il quale articola, definisce e protegge certe categorie di individui piuttosto che altre³⁶.

Per via del tipo di lavoro che devono svolgere, la partecipazione politica non è sempre facile: lavorare in casa del proprio datore di lavoro significa poca privacy e la paura di essere scoperti in queste attività politiche, non sempre apprezzate dalla famiglia ospitate, costituiscono un ostacolo³⁷. Inoltre, in molti preferiscono potersi godere l'unico giorno libero con altri tipi di attività più rilassanti³⁸.

Per riuscire comunque a portare avanti le iniziative e alla formazione politica, le organizzazioni organizzano incontri domenicali della durata di due ore³⁹. Nel resto della settimana, mantengono i contatti attraverso ad esempio l'uso dei cellulari⁴⁰. Attraverso questi incontri e il supporto reciproco, è possibile infatti rompere l'isolamento che può facilmente creare questo tipo di lavoro, costituire la percezione di far parte di una collettività⁴¹.

Un'ulteriore sfida, è rappresentata dalle mansioni part-time per cui diverse lavoratrici vengono assunte irregolarmente, che comportano quindi all'assenza di un'adeguata documentazione e

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 197.

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 199.

⁴⁰ *Ibidem.*

⁴¹ *Ibidem.*

del riconoscimento ufficiale dello stato, impedendo la loro partecipazione a progetti istituzionali e alla richiesta di diritti e di tutele legali⁴².

Oltre alle attività ad Hong Kong, numerose organizzazioni operano anche nei territori dei paesi originari⁴³. La Mission for Migrant Workers ad esempio, collabora con Migrante International, un'alleanza di 130 organizzazioni filippine in 23 paesi⁴⁴. Queste ONG, si occupano di costituire sostegno politico, programmi mirati ad affrontare situazioni di crisi e di reintegrazione economica per assistenti domestici⁴⁵. Attraverso la creazione di un fondo di risparmio comunitario, è possibile inoltre contribuire ad investimenti mirati a far sviluppare i paesi d'origine⁴⁶. In questo modo, collaboratori e collaboratrici domestiche immigrati ad Hong Kong contribuiscono alla crescita del paese natale in modo da rendere la decisione di immigrare in altri paesi per lavoro un'opzione, anziché una forzatura dovuta all'assenza di lavoro⁴⁷.

⁴² Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 81.

⁴³ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, p. 200.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Ma. Glenda Lopez WUI, Dina DELIAS, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015, pp. 200-201.

3. Conseguenze

3.1 Risposte cognitive

I don't want to know how things are back home, or when my family members are sick or not doing well. I don't tell them if I am sick or how I am doing either. I just don't think about them while doing my work here. Otherwise it'd be too hard¹.

Partire per vivere e lavorare in un altro paese sconosciuto, può comportare stati d'animo differenti, nonché a svariate reazioni non solo verso il nuovo contesto in cui ci si ritrova, ma anche rispetto a quello lasciato alle spalle. Questa confessione, esternata da una collaboratrice domestica di Hong Kong, esprime uno dei tanti stati d'animo che possono crearsi una volta distaccate dal paese d'origine.

Attraverso diverse interviste e colloqui, in più collaboratrici domestiche si è rilevata la tendenza a cercare di dimenticare certi legami con il passato, quindi a distaccarsi dalla madre patria, pur mantenendo e rispettando gli impegni economici presi con la famiglia prima di partire².

Allontanarsi, e in una certa forma dimenticare il paese da cui si arriva, può avere diverse conseguenze che non riguardano solo direttamente la famiglia da cui ci si separa. Tale comportamento, viene infatti spesso criticato dalle ONG, le quali non vedono di buon occhio la conseguente preferenza di molte lavoratrici a tenere per sé stesse parte consistente dei soldi guadagnati al posto di investirli in quei fondi dedicati allo sviluppo del paese d'origine³.

Se dimenticare è considerato da molte organizzazioni come l'abbandono dei famigliari in vista del piacere personale e momentaneo, per molte collaboratrici domestiche non è altro che una maniera per

¹ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 565.

² Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, pp. 565-566.

³ *Ibidem*.

sopravvivere in un nuovo paese, sole e senza veri aiuti, con il solo scopo di lavorare per aiutare le famiglie a casa⁴. Non ricordarsi continuamente dei problemi che le hanno spinte a partire, può infatti facilitare il soggiorno all'estero e aiutarle a crearsi nuove relazioni⁵.

Studi sul fenomeno della diaspora, hanno rilevato la tendenza di numerosi immigrati a creare comunità in grado di mantenere la coesione e il ricordo con la madre patria una volta arrivati nel nuovo paese, in modo da fare fronte ai discorsi nazionalisti e al rischio che il nuovo stato possa assimilarli totalmente nei suoi meccanismi interni, rischiando così di perdere gran parte della cultura e della vita originaria⁶. Questo fenomeno, è per lo più frequente in territori europei e nord americani⁷. Secondo questi studi, pur nell'eventualità in cui si riesca ad ottenere il permesso di soggiorno, quindi ad avere una certa stabilità, spesso si preferisce mantenere la costante connessione con le proprie origini⁸.

Il caso di Hong Kong tuttavia, presenta caratteristiche differenti: gli stretti legami commerciali, i contratti determinati e le rigide politiche di immigrazione stipulate tra gli specifici paesi in causa, fanno sì che vengano continuamente mantenuti i legami con il territorio di provenienza⁹, a tal punto da far percepire al collaboratore o alla collaboratrice domestica che il proprio ruolo sia qualcosa di totalmente provvisorio e impermanente, e che si resterà sempre vincolati alle proprie origini¹⁰.

Hong Kong si distingue dai casi europei e americani proprio per queste questioni legali, e dal fatto di non poter portare con sé membri famigliari e dover vivere in casa del datore di lavoro¹¹. Anche volendo,

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

⁷ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 571.

⁸ *Ibidem.*

⁹ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 566.

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 570.

assumere nuove identità e dimenticarsi di ciò che si è lasciato dietro alle spalle, risulterebbe pressoché impossibile¹².

Per chi è madre, migrare ad Hong Kong significa cercare di crescere i propri figli, fornirgli supporto psicologico e materiale nonostante la distanza¹³. Attraverso studi condotti a Singapore, Yeoh e Huang hanno rilevato come le diverse identità delle collaboratrici domestiche immigrate, siano plasmate dall'idea di una buona figlia, madre e moglie, in grado di sacrificarsi e provvedere al benessere della famiglia¹⁴. Secondo queste ricerche, i legami con la famiglia non solo rafforzano il senso di un'identità strettamente legata al genere, ma rendono anche sopportabile il soggiorno all'estero¹⁵.

Questa affermazione tuttavia, comporterebbe diversi rischi. In primo luogo, non tiene conto della possibilità che vi siano altre risposte rispetto a questi legami, come ad esempio il sentirsi vincolate e oppresse nella situazione in cui ci si ritrova. Collegarle esclusivamente alla posizione di figlia e madre devota al benessere della famiglia senza differenziare le attitudini, i trascorsi e i punti di vista personali, comporterebbe la naturalizzazione del loro sacrificio, quindi ad interpretare le loro scelte come norme e tendenze generali della popolazione femminile di alcuni determinati paesi¹⁶.

Nelle Filippine, paese di prevalenza cristiana cattolica, la concezione generale è quella della donna come anima della casa, accanto all'uomo che rappresenta il sostegno della famiglia¹⁷. Come già accennato, nonostante l'enorme contributo al benessere del paese una donna che abbandona il proprio ruolo di madre, non è ben visto quanto può esserlo quello di un uomo che decide di partire per seguire le proprie aspirazioni e contribuire economicamente alla famiglia¹⁸. Al contrario dell'emigrazione

¹² Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 571.

¹³ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 570.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, pp. 570-571.

¹⁷ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 77.

¹⁸ *Ibidem*.

maschile, quella femminile è considerata distruttiva per la famiglia, in quanto porta l'assenza fisica di chi è incaricato di curare i figli¹⁹.

La questione, determina un problema di tipo morale per chi parte²⁰: da un lato, vi è la necessità di contribuire al benessere della famiglia e, in alcuni casi, di perseguire un tipo di libertà che a casa non avrebbero, mentre dall'altro vi è la consapevolezza che partendo si rischia di venire a meno ai propri tradizionali obblighi famigliari²¹. I legami con la vita precedente ad Hong Kong, sono ulteriormente difficili per chi ha deciso di partire anche per esigenze personali, come ad esempio scappare da situazioni famigliari violente ed oppressive²².

Oltre alle aspettative della famiglia, un altro fattore che le mantiene legate alle proprie origini è la sfera in cui si intrecciano economia e politiche migratorie, attraverso forme e canali di filantropia transnazionale, di commercio, di scambi e invii di denaro²³. Grazie a queste connessioni, dal lavoro di collaboratori e collaboratrici domestiche, non ne trarrà vantaggio solo la società di Hong Kong, ma anche quella del paese d'origine la quale, grazie ai finanziamenti ricevuti, potrà svilupparsi più rapidamente²⁴.

Al contrario di altri paesi Hong Kong non proibisce a chi svolge questo tipo di lavoro di formare organizzazioni e di riunirsi per dimostrazioni pubbliche²⁵. Grazie all'aiuto di ONG, diverse lavoratrici hanno quindi fondato numerose associazioni caratterizzate per comuni provenienze, credenze religiose, interessi artistici e culturali al fine di migliorare le condizioni di lavoro e di vita degli assistenti

¹⁹ *Ibidem.*

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ibidem.*

²² Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 572.

²³ *Ibidem.*

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, p. 197.

domestici immigrati²⁶. Attraverso eventi e manifestazioni, tra chi vi partecipa si possono creare legami, nonché un senso di appartenenza e di comunità²⁷.

Questo senso di collettività, oltre a fungere da supporto per molte partecipanti, crea tuttavia ulteriori vincoli rispetto al paese natale, fortificando inoltre la concezione di essere solo un individuo di passaggio, non realmente parte di quella nuova vita²⁸. Grazie ai movimenti attivisti, negli ultimi anni si è riusciti a migliorare determinate condizioni di lavoro e a educare lavoratori e lavoratrici sui loro diritti²⁹. Tuttavia, il possibile rischio che ne consegue è la perenne concezione di sé come la vittima sfruttata ed oppressa e la conseguente difficoltà ad uscire da questo ruolo, a concepirsi come individuo con passato, caratteristiche e desideri diversi da quelli delineati da altri³⁰.

Seppur per alcune lavoratrici queste associazioni rappresentino un sostegno importante e necessario, per altre non fanno altro che rimandare ulteriormente al passato e agli imperativi della terra natale, bisognosa del loro contributo³¹.

Nello stesso istante in cui si intraprende il proprio cammino per lavorare come collaboratrice domestica, la propria identità personale inizia ad imbattersi con le proiezioni che il paese d'origine e quello ospitante, hanno già plasmato su di loro. Da un lato, per Hong Kong rappresentano un tassello indispensabile per il buon funzionamento della società e dell'economia, a cui si esclude tuttavia il privilegio di diventare residenti permanenti, come è concesso invece agli altri lavoratori stranieri; dall'altra parte nel paese d'origine, tendono ad essere considerate come fonti di denaro in grado di

²⁶ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 573.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, pp. 76-77.

³⁰ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 574.

³¹ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, pp. 580-581.

sostentare al benessere della famiglia e dello stato, sempre rimanendo nel ruolo di brava figlia, madre e moglie.

Tale concetto, è espresso nello studio condotto da Ming-yan Lai, in cui diverse intervistate hanno rivelato di percepire pressioni e stress da parte delle famiglie riguardo le richieste finanziarie, a tal punto da autodefinirsi come una sorta di conto bancario³². La concezione di sé viene successivamente complicata dall'azione di alcune ONG che, pur combattendo per i loro diritti e per lo sviluppo dei paesi d'origine, rischiano di mantenerle confinate dentro ulteriori ruoli³³.

L'immagine di una collaboratrice domestica rientra in quella dell'immigrato sfruttato che si sacrifica per il bene della propria famiglia, eventuali narrative personali (come ad esempio scegliere il lavoro per scappare da futuri indesiderati e da società caratterizzate da rigide gerarchie di genere) vengono automaticamente messe da parte³⁴. La soggettività della propria identità va in secondo piano e deve scontrarsi con concezioni e idee prestabilite.

Partire alla ricerca di un nuovo futuro è considerato come un'opportunità, non solo per il benessere della famiglia e del paese. La storia di Ratna, di origini indonesiane, ne è un esempio³⁵. Dopo un anno di studi universitari, decise di abbandonare la carriera e di partire per lavorare all'estero con l'obiettivo di aiutare economicamente la famiglia, ma anche di svincolarsi dal matrimonio che inevitabilmente avrebbe dovuto affrontare se fosse rimasta a casa³⁶.

³² Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 571.

³³ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, pp. 580-581.

³⁴ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 575.

³⁵ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 123-124.

³⁶ *Ibidem*.

Quando andò a Singapore, a casa iniziarono già ad arrivare le prime proposte di matrimonio³⁷. Una volta riuscita a convincere sua madre a concederle altro tempo, partì per Hong Kong, dove vi rimase per oltre sei anni³⁸. Ad Hong Kong, incontrò Salim, con la quale si sposò ed ebbe un figlio³⁹.

Scegliere di concentrarsi sul presente e di dimenticare il passato (pur non venendo a meno agli impegni economici presi con la famiglia), risulta quindi uno svantaggio per gli enti filantropici, che le tendono a relegare nel ruolo di lavoratrice che si sacrifica per il benessere comune⁴⁰.

Diverse collaboratrici domestiche mantengono un rapporto discontinuo e talvolta conflittuale con il passato, evidenziando una frattura tra il prima e il dopo l'arrivo ad Hong Kong⁴¹, a tal punto da non voler avere molti altri contatti al di fuori dei periodici invii di denaro e delle rapide chiamate a casa⁴².

Dimenticare, anche se per poco tempo, può essere un'alternativa ai ruoli prestabiliti, il tentativo di crearsi una felicità personale non vincolata dai doveri e dalle aspettative che famiglie e Stato fanno cadere sulle loro spalle⁴³.

3.2 Identità personali e rappresentazioni di Hong Kong

Alcuni studi, hanno rilevato la tendenza ad indentificare le collaboratrici domestiche come corpi docili e mansueti, da addomesticare¹. Questa idea riesce a passare anche alle stesse collaboratrici domestiche, le quali ammettono di dover cercare di autocontrollarsi per evitare il rischio di cadere negli stereotipi negativi². In questo modo, l'espressione di sé viene nettamente ridotta.

³⁷ *Ibidem.*

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ *Ibidem.*

⁴⁰ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, pp. 575-576.

⁴¹ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 580.

⁴² Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, pp. 580-581.

⁴³ *Ibidem.*

¹ Lisa LAW, *Home Cooking: Filipino Women and Geographies of the Senses in Hong Kong*, Cultural Geographies, 8 (3), Ecumene, Arnold, 2001, pp. 5-6.

² *Ibidem.*

Questa loro rappresentazione e la gerarchia sociale tra datore di lavoro e impiegato, tuttavia si rompe durante il giorno libero, in cui possono ritrovarsi con altre collaboratrici domestiche immigrate dai loro stessi paesi d'origine³.

Little Manila è situata a Central, nel cuore di Hong Kong, ed è uno dei luoghi in cui principalmente si ritrovano le collaboratrici domestiche filippine⁴. Durante il giorno libero infatti, il centro economico e del lusso di Hong Kong diventa il luogo in cui voci, profumi e pietanze filippine si intrecciano e pervadono il quartiere. Attraverso la rottura dei loro ruoli, a Little Manila si ridisegna l'identità di Hong Kong⁵.

Dovendo lavorare e vivere nella stessa casa del datore di lavoro, una collaboratrice domestica ha pochi luoghi in cui può sentirsi veramente a casa⁶. I ritrovi del giorno libero a Little Manila, rappresentano il legame con le loro origini, caratterizzate da usanze diverse da quelle con cui devono convivere durante il resto della settimana⁷.

Non è un caso che si ritrovino proprio a Central. Infatti, questo luogo rappresenta ai loro occhi il miracolo economico di Hong Kong, nonché il loro sogno di ritornare a casa con possibilità maggiori rispetto a quelle che avevano prima di partire⁸. Dall'altra parte, l'immagine che creano le banche e i negozi di lusso di Central affiancati ai ritrovi delle collaboratrici domestiche immigrate, non fa altro che rappresentare anche le disuguaglianze su cui la città si sviluppa⁹.

Come già citato, queste aggregazioni sono spesso soggette a lamentele¹⁰. L'immagine di una parte ritenuta simbolo della città che cambia attraverso suoni e odori di un altro paese, testimonia come l'estetica di uno stesso luogo possa cambiare a seconda delle sue implicazioni politiche, sociali ed

³ *Ibidem.*

⁴ Lisa LAW, *Home Cooking: Filipino Women and Geographies of the Senses in Hong Kong*, Cultural Geographies, 8 (3), Ecumene, Arnold, 2001, pp. 264-265.

⁵ Lisa LAW, *Home Cooking: Filipino Women and Geographies of the Senses in Hong Kong*, Cultural Geographies, 8 (3), Ecumene, Arnold, 2001, p. 269.

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ Lisa LAW, *Home Cooking: Filipino Women and Geographies of the Senses in Hong Kong*, Cultural Geographies, 8 (3), Ecumene, Arnold, 2001, pp. 270-271.

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ Nicole CONSTABLE, *Jealousy, Chastity and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996, p. 467.

economiche¹¹. Nel caso delle collaboratrici domestiche filippine, indica anche il tentativo di ricreare la sensazione di essere a casa¹².

In realtà, Little Manila rappresenta non solo il legame con il passato, ma anche i desideri personali futuri e il senso di responsabilità verso il benessere della famiglia e del paese d'origine, motivi principali delle loro partenze¹³.

L'identificazione di sé nella propria famiglia e paese d'origine è una delle vie utilizzate per rafforzare la propria identità rispetto a quella attribuita dai datori di lavoro e dalle agenzie¹⁴.

Ulteriori alternative, sono l'identificazione nel loro futuro una volta tornate nei paesi d'origine (vivere in una casa più grande, aprire una propria attività...) o nel successivo lavoro in altre parti del mondo¹⁵. Partecipare ad altre attività come concorsi di bellezza o lavorare in altre attività illegalmente, sono altre opzioni che permettono di solidificare una propria identità¹⁶. Il lavoro domestico, scarsamente considerato in termini di tutele legali lavorative e di riconoscimento sociale, viene infatti ritenuto di seconda importanza e meno soddisfacente rispetto ad un lavoro ottenuto illegalmente in qualche altra attività in cui vi possono lavorare anche locali¹⁷.

3.3 Vittime ed Eroine

Se da un lato vengono rappresentate come eroine per lo sviluppo del paese d'origine, dall'altro vengono considerate anche come vittime del sistema economico globale, basato sulle disuguaglianze¹. Queste due rappresentazioni, nettamente opposte, derivano dalla considerazione di questo tipo di entrata

¹¹ Lisa LAW, *Home Cooking: Filipino Women and Geographies of the Senses in Hong Kong*, Cultural Geographies, 8 (3), Ecumene, Arnold, 2001, pp. 272-273.

¹² *Ibidem*.

¹³ Lisa LAW, *Home Cooking: Filipino Women and Geographies of the Senses in Hong Kong*, Cultural Geographies, 8 (3), Ecumene, Arnold, 2001, p. 14.

¹⁴ Kayoko UENO, *Identity Management Among Indonesian and Filipina Migrant Domestic Workers in Singapore*, International Journal of Japanese Sociology, Number 19, 2010, p. 87.

¹⁵ Kayoko UENO, *Identity Management Among Indonesian and Filipina Migrant Domestic Workers in Singapore*, International Journal of Japanese Sociology, Number 19, 2010, p. 88.

¹⁶ Kayoko UENO, *Identity Management Among Indonesian and Filipina Migrant Domestic Workers in Singapore*, International Journal of Japanese Sociology, Number 19, 2010, pp. 89-90.

¹⁷ *Ibidem*.

¹ Carol CHAN, *Migrantes como víctimas y héroes nacionales: cuestionando la migración como camino de desarrollo de Indonesia*, Open edition, Revista de estudio sociales, 2017, <https://journals.openedition.org/revestudsoc/496>, Data di accesso 18 settembre 2020.

economica come principale risorsa statale². Da ciò, ne consegue l'enfasi della responsabilità individuale per il conseguimento del successo, o del fallimento, del progetto di sviluppo del paese d'origine³.

Un'ulteriore conseguenza che deriva da questa narrativa, è che le forme di abuso più quotidiane, come ad esempio le lunghe ore di lavoro, i frequenti ritardi del salario, la mancanza di sufficienti ore di riposo e le pessime condizioni di vita, vengono naturalizzati e considerati come esperienze tollerabili e normali, in contrapposizione ai casi più particolari estremamente violenti, fomentati dalla stampa⁴. La denuncia e il sensazionalismo di questi ultimi infatti, non fa altro che sminuire e rendere più normali casi di abusi "minori", tuttavia più frequenti e quotidiani⁵.

Per quanto riguarda il caso dell'Indonesia, il governo iniziò ad incitare la migrazione di collaboratrici domestiche intorno al 1980⁶. Infatti, per far fronte alla crisi del paese, queste entrate economiche risultavano essere molto più sicure e resilienti rispetto agli aiuti e alle inversioni estere⁷. Chi decideva di partire, veniva (viene tutt'ora) considerata come l'eroina in grado di salvare il paese e tramite il quale esso si sarebbe sviluppato⁸.

Raggiungere lo sviluppo del paese, è reso possibile dalla capacità individuale di resistere a condizioni di vita e di lavoro stressanti e dell'accettazione di salari estremamente bassi⁹. I casi di abusi più gravi, vengono invece ricondotti alla volontà divina o, più semplicemente, alla sfortuna¹⁰. Tale concezione, fa sì che nel caso fosse impossibile continuare a mantenere questo stile di vita, le motivazioni non possano essere riconducibili alle condizioni di vita e di lavoro, quanto invece all'individuo e alla sua cattiva sorte¹¹.

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ *Ibidem.*

3.4 Sviluppo

Per diverso tempo, si è cercato di comprendere come utilizzare il fenomeno della migrazione come forma di sviluppo per i paesi più in difficoltà¹. Da questo punto di vista, la migrazione comporterebbe fattori positivi sia ai paesi d'arrivo, che a quelli d'origine². Questi ultimi infatti, avrebbero così la possibilità di sfruttare la migrazione di parte della popolazione per portare avanti lo sviluppo del paese³. Tale concezione, è stata tuttavia rimessa in discussione da diversi esperti. La migrazione come fonte principale del sostentamento del paese, sarebbe infatti al contrario la dimostrazione di una forma di sfruttamento e arretratezza⁴.

Partendo da questa teoria, si rimette in discussione lo stesso concetto di sviluppo, in quanto rappresentazione di interessi politici ed economici di un determinato paese e classe dirigente⁵. Discorsi e progetti relativi allo sviluppo, non sarebbero infatti altro che processi di negoziazione e di lotta tra diversi gruppi di interesse su cosa voglia dire il miglioramento socioeconomico⁶. Le risposte alle questioni sullo sviluppo dei diritti, dell'economia e dell'uguaglianza non sarebbero oggettive, quanto invece variabili discorsi politici sul concetto di sviluppo⁷.

La World System Theory, elaborata nel 1974 da Immanuel Wallerstein⁸, sostiene la concezione di un sistema sociale dotato di limiti, strutture, gruppi e regole di legittimazione⁹. All'interno di questo sistema, si intrecciano ed entrano in conflitto forze diverse, tenute insieme da meccanismi di tensione e, contemporaneamente, separate dai reciproci obiettivi¹⁰.

¹ Carol CHAN, *Migrantes como víctimas y héroes nacionales: cuestionando la migración como camino de desarrollo de Indonesia*, Open edition, Revista de estudio sociales, 2017, <https://journals.openedition.org/revestudsoc/496> , Data di accesso 18 settembre 2020.

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ Carlos A. MARTÍNEZ-VELA, *World System Theory*, Semantic Scholar, 2001, p. 1.

⁹ Carlos A. MARTÍNEZ-VELA, *World System Theory*, Semantic Scholar, 2001, p. 3.

¹⁰ *Ibidem.*

Più che su dinamiche politiche, tale sistema si basa su interazioni economiche e di mercato, in cui si possono contraddistinguere regioni centrali e regioni periferiche¹¹. Entrambi i gruppi sono interdipendenti per questioni commerciali, come ad esempio la necessità e lo scambio di materie prime, o per questioni di potere, come l'esigenza di coalizzarsi per evitare l'insorgere di un terzo potere competitivo¹².

Le regioni centrali e quelle periferiche, vengono definite dalla divisione dei lavori che le contraddistinguono. Mentre la prima è caratterizzata dalla produzione di capitale, la seconda si basa sulla forza lavoro¹³. Tra le due, vi è una relazione gerarchica in cui la prima, più ricca e potente, sfrutta la seconda, in posizione di svantaggio¹⁴. In particolar modo, è il possesso di tecnologia avanzata a determinare quale delle due sia più avvantaggiata rispetto all'altra¹⁵.

Regioni centrali e regioni periferiche rappresentano un unico sistema, fondato sullo sfruttamento e sull'appropriazione delle ricchezze delle regioni periferiche in vista della formazione e dell'accumulo di capitale delle regioni centrali¹⁶. Secondo questa teoria quindi, permettere ad un paese in difficoltà di accedere ai meccanismi del libero mercato capitalista, non significherebbe necessariamente il suo sviluppo, quanto invece ad una sua ulteriore subordinazione e dipendenza, nonché al conseguente sfruttamento. Per questo motivo, si sta sollevando la questione se la migrazione come metodo di sviluppo di un paese in difficoltà non sia altro che un ulteriore metodo per subordinare il paese a soggetti in posizioni più avvantaggiate.

3.5 Una questione mondiale

Il 2 dicembre 2010, in occasione della Giornata Internazionale per l'Abolizione della schiavitù, la Relatrice speciale della Nazioni Unite Gulnara Shahinian evidenziò come troppe volte il lavoro domestico diventi una forma di schiavitù moderna e che, sebbene sia svolto all'interno delle mura

¹¹ Carlos A. MARTÍNEZ-VELA, *World System Theory*, Semantic Scholar, 2001, p. 4.

¹² Carlos A. MARTÍNEZ-VELA, *World System Theory*, Semantic Scholar, 2001, p. 3.

¹³ Carlos A. MARTÍNEZ-VELA, *World System Theory*, Semantic Scholar, 2001, p. 4.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

domestiche e che quindi possa correre il rischio di rimanere invisibile, riguarda qualsiasi paese del mondo¹.

L'aumento della domanda di collaboratrici domestiche nei paesi più ricchi, ha comportato un incremento della femminilizzazione dei flussi migratori, della disparità dei redditi globali e del potere delle agenzie di collocamento transnazionali². Chi lavora in ambito domestico, deve far fronte a situazioni precarie e a pregiudizi, ragion per cui diventa facilmente vulnerabile e vittima di sfruttamento e abusi³.

Per questa ragione, ogni Stato dovrebbe porsi come obiettivo quello di rendere visibili questi lavoratori e lavoratrici, attraverso norme che regolino ogni aspetto del loro lavoro e che diano la possibilità di scelta per questioni come quella di vivere o meno con il proprio datore di lavoro⁴.

Secondo la visione marxista, il capitalismo si regge sulla produzione di beni o servizi, ovvero valori d'uso che, assumendo a loro volta un determinato valore aggiuntivo, possono essere scambiati nel mercato⁵. Scambiando tali valori d'uso ad un prezzo maggiore rispetto al costo della loro produzione (incluso il costo della forza lavoro impiegata per produrlo), si ha il surplus valore, ovvero la differenza tra il costo per la produzione di un bene o un servizio e il valore con cui viene scambiato nel mercato⁶. Dall'altra parte, il surplus lavoro corrisponderebbe invece alla differenza tra il costo destinato all'assunzione della forza lavoro e l'effettivo valore generato da quella stessa forza lavoro⁷.

Da questo punto di vista, la retribuzione per il lavoro di una collaboratrice domestica non corrisponderebbe necessariamente al valore che produce, ovvero al benessere che la società intera ne trae⁸.

¹ Rappresentante Speciale ONU – Abolizione Schiavitù, Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2010, <https://archive.unric.org/it/attualita/27189-rappresentante-speciale-onu-abolizione-schiavitu>, Data di accesso: 20 giugno 2020.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Karl MARX, *Capital: A critique of Political Economy*, Volume 1, Book one: The process of Production of Capital, Moscow, Progress Publishers, 1887, pp. 131-133.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Karl MARX, *Capital: A critique of Political Economy*, Volume 1, Book one: The process of Production of Capital, Moscow, Progress Publishers, 1887, pp. 135-137.

⁸ Nicole CONSTABLE, *Reproductive Labor at the Intersection of Three Intimate Industries: Domestic Work, Sex Tourism, and Adoption*, Project Muse, Asia critique, Vol. 24, Number 1, Duke University Press, 2016, pp. 47-48.

La svalutazione del lavoro di un collaboratore o di una collaboratrice domestica è stata radicata da generazione a generazione, spesso con connotazioni razziali⁹. Il lavoro domestico, era visto come un gesto d'amore della donna, un suo dovere intrinseco che non aveva valore economico anche per il fatto stesso di essere svolto all'interno dei muri delle case, non all'esterno dove invece si muovevano le dinamiche del mercato¹⁰. Considerandolo come un'attività a parte, è stato per secoli escluso da ogni tipo di protezione e legislazione sul lavoro¹¹.

Con lo sviluppo del movimento femminista e dell'industrializzazione, un numero sempre più elevato di donne iniziò a trovare impieghi e ad entrare nel mercato del lavoro. Al posto di chiedere una maggior partecipazione maschile nella gestione dei lavori domestici e della cura di anziani e bambini, molte femministe non ebbero nulla in contrario nell'affidare invece queste mansioni ad altre donne, per lo più immigrate¹². Al posto di occuparsi di dare un pieno riconoscimento e pari diritti di fronte alla legge, si preferì garantire l'accesso a certi privilegi solo ad una certa fascia di popolazione¹³.

Quando iniziarono a chiedere un salario più alto, la questione dei collaboratori e delle collaboratrici domestiche si risollevò e, negli ultimi decenni, il loro lavoro è riuscito ad essere progressivamente riconosciuto e rivalutato¹⁴.

Per via della natura del loro lavoro che li portava a lavorare in case private, per diverso tempo si è pensato che tutte queste unità di lavoratori e lavoratrici non potessero essere organizzate in un movimento attivista; col tempo però, sono riusciti a portare avanti unioni e associazioni mirate a regolare e migliorare le loro condizioni di lavoro. Dignità, rispetto e giusto trattamento del lavoro

⁹ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 415.

¹⁰ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 416.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 427.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 428.

domestico sono i principali obiettivi richiesti dal movimento per cambiare la concezione e la considerazione che la società conferisce a questo tipo di mansioni, con le relative conseguenze¹⁵.

Durante l'Assemblea sulla Commissione del Lavoro tenuta in California nel 2011, diverse collaboratrici domestiche si rivolsero ai partecipanti esigendo in particolar modo maggiore dignità al loro lavoro:

I became involved in the campaign because I have been a domestic worker my entire life, just like my mother, and I am not ashamed for this. We all deserve respect. The truth is that people depend on us and for this reason our work should be respected and valued¹⁶.

Il 25 settembre del 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha redatto una nuova agenda che, entro il 2030, mira a raggiungere obiettivi diretti allo sviluppo sostenibile. Tra questi, vi è anche quello di promuovere infrastrutture e politiche di protezione sociale, oltre che responsabilità condivise all'interno della famiglia, per i servizi di cura e del lavoro domestico¹⁷. Ulteriori obiettivi sono quello di proteggere il diritto al lavoro e un ambiente sano e sicuro per tutti i lavoratori, in particolar modo per immigrati, donne e precari (obiettivo otto, target numero otto) ed eliminare leggi e politiche discriminatorie, per sostituirle con altre più appropriate (obiettivo dieci, target numero tre)¹⁸.

Nel ventunesimo secolo, chi lavora in ambito domestico testimonia di subire ancora abusi e violenze e, nel complesso, di essere ancora trattato come un servo, citando casi come quello di dover lavorare per una quantità di ore tale da non poter dormire per più di tre ore di notte e di non poter utilizzare i servizi igienici o la cucina della casa per i propri bisogni¹⁹.

¹⁵ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 430.

¹⁶ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, pp. 440-441.

¹⁷ Organizzazione delle Nazioni Unite, Assemblea Generale, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 2015, p. 18, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.

¹⁸ Organizzazione delle Nazioni Unite, Assemblea Generale, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 2015, pp. 35-36, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.

¹⁹ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 440.

Al fine di raggiungere giustizia a livello globale, il movimento si è allargato e ha incorporato lavoratori e lavoratrici non solo locali ma anche nazionali ed internazionali²⁰. Con l'adozione degli standard promossi dalla ILO Convention, collaboratori e collaboratrici domestiche sono riusciti finalmente ad avere maggior potere decisionale nella gestione del loro lavoro, ma i casi di sfruttamento sono ancora presenti²¹.

Ad Hong Kong, nonostante l'emergere di enti ed organizzazioni che mirano alla difesa dei diritti di questi lavoratori e lavoratrici, si è ancora lontani dall'effettivo e pieno riconoscimento del valore che il loro lavoro, ovvero quello della cura, apporta alla società. La differenza con gli altri stranieri immigrati ad Hong Kong e degli effettivi diritti che gli vengono conferiti, in quanto visti come talenti da accogliere, ne è la dimostrazione²². Tra questi, il diritto di residenza permanente dalla quale sono esclusi e i numerosi controlli e regolamenti a cui soltanto gli assistenti domestici immigrati devono fare riferimento, in quanto considerati estranei al territorio e quindi non meritevoli di determinati servizi e privilegi²³.

Scegliere di garantire certi diritti solo a specifiche fasce della popolazione, indipendentemente dall'effettivo contributo che danno alla società e delineando così chi è appropriato per farne parte e chi non lo è²⁴, non è solo tipico di Hong Kong. Attraverso queste distinzioni, è possibile definire a loro volta chi è considerato un residente di serie A, e uno di serie B²⁵. Queste definizioni, non tengono tuttavia in considerazione non solo la storia e l'individualità della persona, ma anche il contributo

²⁰ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 442.

²¹ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 445.

²² Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 181.

²³ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 178-180.

²⁴ Enrico GARGIULO, "Ben ordinata, sicura, possibilmente omogenea": visioni della comunità locale in alcuni piccoli e medi comuni italiani, Mondì Migranti, Franco Angeli, 2017, p. 78.

²⁵ Enrico GARGIULO, "Ben ordinata, sicura, possibilmente omogenea": visioni della comunità locale in alcuni piccoli e medi comuni italiani, Mondì Migranti, Franco Angeli, 2017, p. 86.

effettivo che, chi appartiene alla così detta serie B, può dare alla popolazione intera, rappresentato in questo caso dalla cura. Al contrario, spesso lo si indebolisce ulteriormente.

Escludere diritti come la residenza anche a persone che vivono da diverso tempo in una società e contribuiscono al suo benessere, determina una maggior stratificazione sociale e la maggior vulnerabilità di questi soggetti²⁶. Inoltre, leggi come la Two week rule, non fanno altro che rendere più precaria la condizione di numerosi lavoratori e lavoratrici. Come già dimostrato precedentemente, essere vulnerabili e in situazioni precarie, può comportare facilmente decisioni e strade alternative dannose e talvolta illegali.

Per risolvere il problema, diversi esperti e studiosi hanno cercato di fornire soluzioni differenti. Tra queste ad esempio, vi è quella dell'universalizzazione dei diritti o di un welfare transnazionale²⁷, ovvero di una collaborazione tra paesi d'origine e paesi di arrivo dei flussi migratori, mirata alla sicurezza, al benessere e alla protezione sociale internazionale.

Negli ultimi anni, Hong Kong si è impegnata ad istituire programmi e uffici mirati alla riduzione e alla persecuzione di sfruttamento e abusi di collaboratori e collaboratrici domestiche²⁸. In particolar modo, si sta cercando di istituire linee telefoniche e servizi di supporto psicologico, nonché servizi medici ed eventuali prolungamenti del visto nei casi di necessità²⁹.

²⁶ Enrico GARGIULO, *“Ben ordinata, sicura, possibilmente omogenea”: visioni della comunità locale in alcuni piccoli e medi comuni italiani*, Mondì Migranti, Franco Angeli, 2017, p. 90.

²⁷ Raffaella SARTI, *Historians, Social Scientists, Servants, and Domestic Workers* Author(s), International Review of Social History, Vol. 59, n.2, Cambridge, Cambridge University Press, 2014, pp. 311-312.

²⁸ Xiānggǎng de dǎjī fànyùn rénkǒu jí jiāqiáng bǎozhàng wàijí jiāntíng yōnggōng dūdǎo wēiyuánhùi, 香港的打击贩运人口及加强保障外籍家庭佣工督导委员会 (Comitato direttivo di Hong Kong per la persecuzione della tratta di esseri umani e per il rafforzamento della protezione degli assistenti domestici immigrati), Xiānggǎng dǎjī fànyùn rénkǒu jí jiāqiáng bǎozhàng wàijí jiāntíng yōnggōng xíngdòng jìhuà, 香港打击贩运人口及加强保障外籍家庭佣工行动计划 (Il programma d'azione di Hong Kong per la persecuzione della tratta di esseri umani e per il rafforzamento della protezione degli assistenti domestici immigrati), 2018, p.6, <https://www.sb.gov.hk/sc/special/pdfs/Action%20Plan%20to%20Tackle%20TIP%20and%20to%20Protectio%20FDHs.pdf>, Data di accesso: 15 luglio 2020.

²⁹ Xiānggǎng de dǎjī fànyùn rénkǒu jí jiāqiáng bǎozhàng wàijí jiāntíng yōnggōng dūdǎo wēiyuánhùi, 香港的打击贩运人口及加强保障外籍家庭佣工督导委员会 (Comitato direttivo di Hong Kong per la persecuzione della tratta di esseri umani e per il rafforzamento della protezione degli assistenti domestici immigrati), Xiānggǎng dǎjī fànyùn rénkǒu jí jiāqiáng bǎozhàng wàijí jiāntíng yōnggōng xíngdòng jìhuà, 香港打击贩运人口及加强保障外籍家庭佣工行动计划 (Il programma d'azione di Hong Kong per la persecuzione della tratta di esseri umani e per il rafforzamento della protezione degli assistenti domestici immigrati), 2018, p.13,

Cambiare radicalmente le condizioni di lavoro, seppur possa rappresentare un grande passo, non è sufficiente per sradicare la concezione che si ha ancora riguardo a questo tipo di lavoro e, di conseguenza, al trattamento che aspetta a chi lo svolge³⁰. Per raggiungere questo obiettivo, sarebbe necessario l'intervento e il dibattito di più esperti, quali antropologi, psicologi, sociologi, attivisti, sindacati, giuristi e, non di meno importanza, collaboratori e collaboratrici domestiche³¹.

Studiando casi internazionali, è possibile inoltre interrogarsi su come si possa di fatto garantire dignità, sicurezza e pieno valore alle mansioni di cura, mantenendole nel settore privato. Come già menzionato, oggi giorno la richiesta di collaboratori e collaboratrici domestiche è aumentata per via dell'entrata della donna nel mercato del lavoro e per l'aumento dell'aspettativa di vita che ha comportato un numero maggiore di anziani³². Integrare maggiormente il servizio della cura nell'apparato pubblico statale infatti, permetterebbe di garantire da un lato la giusta remunerazione e adeguate quantità di ore lavorative ai collaboratori domestici, e dall'altro di rendere accessibile questo servizio importante ad una più ampia fascia della popolazione, senza che vi sia il rischio di alimentare il mercato nero e potenziali irregolarità.

Seppur vi sia stato un incremento della domanda di collaboratrici domestiche anche in Giappone, come nel caso sudcoreano il loro numero è sempre stato nettamente inferiore rispetto al caso di Hong Kong e di Singapore³³. Il motivo principale, oltre ad una componente etnica in cui si preferisce mantenere la popolazione più omogenea e autoctona, è anche la presenza di numerose e forti istituzioni sanitarie pubbliche, sviluppate successivamente alla Seconda guerra mondiale e alla guerra di Corea.

<https://www.sb.gov.hk/sc/special/pdfs/Action%20Plan%20to%20Tackle%20TIP%20and%20to%20Protectio%20n%20FDHs.pdf> , Data di accesso: 15 luglio 2020.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

³² Committee on Women's Rights and Gender Equality, Report on women domestic workers and carers in the EU, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, Explanatory statement, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.

³³ Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, pp. 12-14.

In seguito alle numerose perdite dovute alle guerre, entrambi i paesi decisero infatti di garantire alla popolazione servizi che potessero provvedere ai danni derivati³⁴. Col tempo, tali servizi si potenziarono e ampliarono, a tal punto da garantire il servizio della cura ad un'ampia fascia della popolazione³⁵.

Al contrario, paesi come Hong Kong, Taiwan e Singapore, in cui i reciproci governi hanno autorizzato ed incitato la privatizzazione di questi servizi di cura³⁶, il numero sempre maggiore di collaboratori e collaboratrici domestiche, lo scarso controllo del comportamento dei datori di lavoro all'interno delle case private, lo sfruttamento delle agenzie e i conseguenti debiti, hanno portato a condizioni di lavoro degradanti e precarie, alla quale possono seguire casi di abusi e violenza.

Questo tipo di migrazione, è caratterizzata da un paese d'origine povero dalla quale partono lavoratori in cerca di impiego, e da un paese d'arrivo più ricco che accetta e trae beneficio dal loro lavoro. Se l'obiettivo è quello di ridurre o quantomeno, di migliorare la situazione di disparità di ricchezza, bisognerebbe interrogarsi se l'attuale sistema sia adatto per questo fine³⁷.

Attualmente, vi è un ampio dibattito se questo tipo di immigrazione possa effettivamente aiutare i paesi meno ricchi³⁸. Tuttavia, se si è intenzionati a mantenere questo sistema di migrazione, è necessario sviluppare e garantire un processo di migrazione di lavoro transnazionale organizzata, protetta, regolata e, specialmente, in grado di monitorare salario, condizioni di vita e di lavoro³⁹, in modo da assicurare la giusta dignità e riconoscimento al lavoro di cura che uomini e donne da ogni parte del mondo svolgono per il benessere complessivo della società.

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, pp. 16-17.

³⁷ Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, pp. 17-18.

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ *Ibidem.*

Conclusioni

I cambiamenti sociali, economici, politici e demografici degli ultimi anni hanno determinato nuove dinamiche all'interno dei confini nazionali, nonché a nuovi assetti nelle relazioni internazionali. Attraverso accordi stipulati tra governi di paesi diversi, si è facilitato il processo di migrazione mirato ad alcune categorie di lavoratori, in questo caso collaboratori e collaboratrici domestiche, come risposta all'incremento di domanda di alcuni servizi accessibili ad una fascia di popolazione sempre più ampia¹.

Tali processi migratori, insieme alla gestione e alle politiche interne che ogni paese personalmente ha deciso di adottare al riguardo, hanno tuttavia sollevato dibattiti su più fronti, quali la divisione delle mansioni rispetto al genere di appartenenza, il ruolo che questi lavoratori e lavoratrici hanno all'interno della società, se si attribuisca la giusta dignità al loro lavoro ed infine, se incentivare questo tipo di processi migratori sia la via corretta per aiutare i paesi di provenienza, spesso in posizioni di svantaggio rispetto ai paesi d'arrivo.

La maggiore attenzione rispetto a questi temi, si è dovuta anche all'azione di movimenti attivisti a livello mondiale, nati per colmare l'assenza di unità e legislazioni ufficiali in grado di difendere i diritti di collaboratori e collaboratrici domestiche².

Attualmente, nonostante diverse ricerche, non si capisce se l'attitudine verso la cura sia determinata da fattori biologici (quindi dal genere), sociali (appartenere a minoranze o a soggetti più deboli rispetto al resto della società) o educativi (ricevere la cura e curare). Di conseguenza, è possibile interrogarsi se sia corretto relegare la cura e le mansioni relative esclusivamente alla figura femminile, in quanto potrebbe essere solamente dovuto all'immaginario tradizionale della donna come parte integrante del focolaio domestico.

¹ Annie HAU-NUNG CHAN, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong's Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005, p. 510.

² Adelyn LIM, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, Asian Studies Review, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016, p. 76.

Nonostante numerose ricerche abbiano rilevato una maggiore tendenza all'applicazione dell'etica della giustizia rispetto all'etica della cura nei contesti politici e sociali³, Joan Tronto sostiene la coltivazione di entrambe le etiche (etica della cura ed etica della giustizia), in modo da poter sfruttare e trarre vantaggio da entrambe a seconda dei casi concreti⁴. Tuttavia, per raggiungere tale obiettivo è necessario riconsiderare certe concezioni tradizionali legate al genere e alla subordinazione di etiche⁵.

Sebbene alcuni studiosi identifichino in Hong Kong un esempio di società basata su concetti assimilabili alla cura e alla relativa etica, è al contrario una delle realtà con maggiori disparità economiche e sociali, dove il rispetto per il prossimo e per chi svolge mansioni di cura non sempre è all'ordine del giorno.

Collaboratori e collaboratrici domestiche che migrano ad Hong Kong per trovare lavoro tramite agenzie e contratti specifici sono sempre più numerosi⁶. Tuttavia, non riescono comunque ad ottenere il giusto riconoscimento per il lavoro che svolgono all'interno della società, sia a livello economico (permettendo a più persone di entrare nel mercato del lavoro, si alza il livello del benessere medio della popolazione) che a livello personale (garantiscono maggior tempo per sé stessi e per il proprio partner, senza avere la preoccupazione delle faccende domestiche, della cura di anziani e di bambini)⁷.

Al contrario, si preferisce mantenere un maggior controllo sulla loro esistenza e permanenza ad Hong Kong tramite rigide regole e limiti, come quello di vivere a casa del datore di lavoro, di dover far riferimento a leggi quali la Two week rule⁸ e, infine, l'impossibilità di ottenere la residenza permanente⁹.

³ Joan C. TRONTO, *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*, New York, Routledge, Taylor & Francis Group, 1993, p. 13.

⁴ Joan C. TRONTO, *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987, pp. 662-663.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Lì fǎ huì mì shū chù zī liào yán jiū zǔ, 立法會秘書處資料研究組 (Gruppo di ricerca del Segretariato del Consiglio legislativo), *Xiānggǎng de wàijí jiāting yōnggōng jí jiāting zhàogù zérèn de yǎnbiàn*, 香港的外籍家庭僱工及家庭照顧責任的演變 (Le collaboratrici domestiche e il futuro della cura ad Hong Kong), *Yánjiū jiǎnbào 2016 - 2017 niándù dì 4 qī*, 研究簡報 2016 - 2017 年度第 4 期 (Report della ricerca anno 2016-2017), 2017, p. 5.

⁷ Nicole CONSTABLE, *Reproductive Labor at the Intersection of Three Intimate Industries: Domestic Work, Sex Tourism, and adoption*, Project Muse, Duke University Press, Durham, 2016, p. 50.

⁸ Vivienne WEE, Amy SIM, "Hong Kong as a destination for migrant domestic workers", in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005, pp. 189-190.

⁹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 177.

Inoltre, l'enorme debito con l'agenzia del paese d'origine e con quella locale, non fa altro che appesantire ulteriormente sull'immigrato o sull'immigrata, sia economicamente che psicologicamente¹⁰.

Tali circostanze, portano ad un maggior stato di vulnerabilità e, di conseguenza, al rischio di dover continuare a lavorare in situazioni precarie, talvolta pericolose, o di accettare vie alternative illegali, a cui di solito seguono ulteriori circostanze negative¹¹.

Hong Kong può rappresentare anche maggior libertà per chi a casa sente di vivere con troppe restrizioni, come futuri matrimoni combinati o compagni violenti¹². Questa libertà è tuttavia caratterizzata dalla consapevolezza di essere persone di passaggio, che un giorno dovranno tornare dalla famiglia e che quindi il loro posto ad Hong Kong, è del tutto provvisorio.

L'identificazione della propria vita e di sé stessi nell'impermanenza, viene ulteriormente accentuata da associazioni e ONG che, seppur garantiscono supporto emotivo e l'educazione dei propri diritti (necessaria per un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro), continuano a ricordare passato e origini tramite progetti di filantropia ed investimenti¹³, anche a chi vorrebbe crearsi un'altra vita e non sentirsi esclusivamente un fattore economico per il benessere non solo di Hong Kong ma anche del paese e della famiglia d'origine¹⁴.

Un ulteriore rischio, è anche quello di naturalizzare il sacrificio che hanno fatto, ovvero quello di abbandonare la famiglia per contribuire economicamente ai suoi bisogni, escludendo la storia e i desideri personali che hanno portato alla decisione di partire¹⁵.

¹⁰ Wayne PALMER, *Costly Inducements*, Inside Indonesia, 2010, <https://www.insideindonesia.org/costly-inducements>, Data di accesso: 15 aprile 2020.

¹¹ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 60.

¹² Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, pp. 123-124.

¹³ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, pp. 565-566.

¹⁴ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 571.

¹⁵ Ming-yan LAI, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011, p. 575.

La loro identità non solo viene plasmata dal nuovo contesto economico a cui vanno incontro, ma anche dalle concezioni tradizionali con cui sono cresciute, quali quella di buona figlia, moglie e madre¹⁶. Scegliere di abbandonare il focolare domestico per contribuire economicamente può significare anche venire a meno a questo ideale e, di conseguenza, ad un possibile trauma¹⁷.

Le mansioni relative alla cura della casa, di anziani e di bambini, sono sempre state svalutate per via della loro connotazione domestica, quindi separata dalle dinamiche del mercato che invece si svolgevano al di fuori dei muri delle case¹⁸. Per questo motivo, tradizionalmente furono relegate alla donna e, al contrario di altri mestieri che negli anni riuscirono ad ottenere una propria legittimazione tramite unioni e sindacati, rimasero escluse dalle legislazioni del lavoro¹⁹.

Col tempo tuttavia, l'attivismo transnazionale di collaboratori e collaboratrici domestiche è riuscito a sollevare l'attenzione sulla questione e sull'esigenza di conferire maggior dignità e riconoscimento a queste mansioni²⁰.

In seguito allo studio di casi internazionali, è possibile constatare inoltre come l'assorbimento delle mansioni della cura all'interno del settore pubblico permetta una sua maggior regolamentazione e sviluppo²¹.

Attraverso questo processo, sarebbe possibile assicurare il giusto salario e le giuste condizioni di lavoro a chi svolge tali mansioni, garantendo comunque questo servizio ad un'ampia fascia della popolazione, evitando che da un lato diventi un settore elitario e, dall'altro, che si possa sviluppare un conseguente mercato nero.

¹⁶ Nicole CONSTABLE, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2014, p. 59.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 416.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Hina SHAH, Marci SEVILLE, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012, p. 428.

²¹ Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, pp. 12-14.

Negli ultimi anni, si è sollevata la questione se stimolare questo tipo di immigrazione sia il metodo giusto per aiutare paesi in condizioni difficili²². Infatti, una delle teorie prese in considerazione per spiegare tali dinamiche è quella di Wallerstein, secondo la quale in un sistema di regioni centrali in posizione di vantaggio e regioni periferiche in posizione di svantaggio, le prime sfrutteranno le risorse delle seconde per raggiungere un accumulo sempre maggiore di capitale, rendendo sempre più dipendenti, e quindi deboli, le regioni periferiche²³.

Permettere ai paesi economicamente più in difficoltà di entrare nelle dinamiche del mercato capitalista, incitando in questo caso la migrazione di collaboratori domestici, non significherebbe quindi avere la certezza di aiutarli a livello economico e sociale. Al contrario, secondo questa teoria tali dinamiche non fanno altro che renderli maggiormente dipendenti e deboli.

Seppur il loro ruolo sia molto importante per il funzionamento della società attuale, è possibile domandarsi se attraverso altri tipi di investimenti e aiuti sia possibile sostenere lo sviluppo dei paesi d'origine, senza fare ricorso a questi processi migratori. Attraverso l'equa distribuzione del lavoro domestico all'interno del nucleo familiare, nonché al giusto riconoscimento e alla legittimazione di questa attività, anche altri locali potrebbero infatti decidere di assumere tali ruoli, rendendo superflua l'esigenza dell'immigrazione di altri lavoratori e lavoratrici.

In ogni caso, se si mira a ridurre la povertà e le disparità, vi è la necessità di un impegno mondiale nella risoluzione dei problemi relativi a queste migrazioni, dall'inizio del processo di assunzione fino alla gestione nei paesi d'arrivo, in modo da garantire la dignità richiesta e dovuta²⁴.

²² Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, pp. 17-18.

²³ Carlos A. MARTÍNEZ-VELA, *World System Theory*, Semantic Scholar, 2001, p. 4.

²⁴ Ito PENG, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017, pp. 17-18.

Bibliografia

- Boagert Knapp D Van, Ogunbanjo GA, *Feminism and Ethics of Care*, South Africa Family Practice, Taylor & Francis Group, Medpharm, 2009.
- Carroll, Jhon M. *A National Custom: Debating Female Servitude in Late Nineteenth-Century Hong Kong*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.
- Cavalieri, Renzo, *Diritto dell'Asia Orientale*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2008.
- Constable, Nicole, *Born Out of Place: Migrant Mothers and the Politics of International Labor*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2014.
- Constable, Nicole, *Jealousy, Chastity, and Abuse: Chinese Maids and Foreign Helpers in Hong Kong*, Modern China, Vol. 22, No. 4, Sage Publications, 1996.
- Constable, Nicole, *Reproductive Labor at the Intersection of Three Intimate Industries: Domestic Work, Sex Tourism, and adoption*, Project Muse, Duke University Press, Durham, 2016.
- Constable, Nicole, *Tales of Two cities: legislating pregnancy and marriage among foreign domestic workers in Singapore and Hong Kong*, Journal of Ethnic and Migration Studies, Routledge, Taylor & Francis Group, 2019.
- Credit Suisse, *Research Institute: Global wealth report 2019*, Ottobre 2019.
- Dick Man Leung, Daniel, Ying Tung Tang, Etonia, *Correlates of life satisfaction among Southeast Asian foreign domestic workers in Hong Kong: An exploratory study*, Asian and Pacific Migration Journal, Scalabrini Migration Center, Hong Kong, 2018.

- Donenberg, Geri R., Hoffman, Lois W. *Gender Differences in Moral Development, Sex Roles*, Vol. 18, Plenum Publishing Corporation, 1988.
- Gargiulo, Enrico, “*Ben ordinata, sicura, possibilmente omogenea*”: *visioni della comunità locale in alcuni piccoli e medi comuni italiani*, Mondì Migranti, Franco Angeli, 2017.
- Hak Kan Tang, Sam, Chor Wing Yung, Linda, *Maids or mentors? The effects of live-in foreign domestic workers on children’s educational achievements in Hong Kong*, Education Economics, Routledge, Taylor & Francis Group, Hong Kong, 2014.
- Harriet, Samuels, *A Human Rights Campaign? The Campaign to Abolish Child Slavery in Hong Kong 1919-1938*, Journal of Human Rights, Routledge, Taylor and Francis Group, 2007.
- Hau-Nung Chan, Annie, *Live-in Foreign Domestic Workers and their Impact on Hong Kong’s Middle Class Families*, Hong Kong, Journal of Family and Economic Issues, Vol. 26 (4), Springer Science + Business Media, 2005.
- Holstein, Marta, Mitzen Phillis B., *Ethics in Community-Based Elder Care*, New York, Springer Publishing Company, 2001.
- Keat Gin, Ooi, *Domestic Servants par Excellence: The Black and White Amahs of Malaya and Singapore with Special Reference to Penang*, Journal of the Malaysian Branch of the Royal Asiatic Society, Vol. 65, No. 2., 1992.
- Lai, Ming-yan, *The present of forgetting: diasporic identity and migrant domestic workers in Hong Kong*, Hong Kong, Social identities: Journal for the Study of Race, Nation and Culture, Routledge - Taylor and Francis Group, 2011.
- Law, Lisa, *Home Cooking: Filipino Women and Geographies of the Senses in Hong*

- Kong*, *Cultural Geographies*, 8 (3), Ecumene, Arnold, 2001.
- Leung, Gabriel M., Bacon-Shone, John, *Hong Kong's Health System: Reflections, Perspectives, and Visions*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2006.
 - Lì fǎ huì mì shū chù zī liào yán jiū zǔ, 立法會秘書處資料研究組 (Gruppo di ricerca del Segretariato del Consiglio legislative), Xiānggǎng de wàijí jiā tíng yōng gōng jí jiā tíng zhào gù zé rèn de yǎn biàn, 香港的外籍家庭佣工及家庭照顾责任的演变 (Le collaboratrici domestiche e il futuro della cura ad Hong Kong) , Yánjiū jiǎn bào 2016 - 2017 niándù dì 4 qī, 研究簡報 2016 - 2017 年度第 4 期 (Report della ricerca anno 2016-2017), 2017.
 - Lim, Adelyn, *Transnational Organising and Feminist Politics of Difference and Solidarity: The Mobilisation of Domestic Workers in Hong Kong*, *Asian Studies Review*, Volume 40, Routledge - Taylor and Francis Group, 2016.
 - Martínez-Vela, Carlos A., *World System Theory*, Semantic Scholar, 2001.
 - Marx, Karl, *Capital: A critique of Political Economy*, Volume 1, Book one: The process of Production of Capital, Moscow, Progress Publishers, 1887.
 - M. Leung, Gabriel, Bacon-Shone, John, *Hong Kong's Health System: Reflections, Perspectives, and Visions*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2006.
 - Organizzazione delle Nazioni Unite, Assemblea Generale, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 2015.
 - Peng, Ito, *Transnational migration of domestic and care workers in Asia Pacific: Global Action Programme on Migrant Domestic Workers, and their Families*, an ILO/UE project, Geneva, International Labour Organization, 2017.
 - Piketty, Thomas, *Capital et Idéologie*, Parigi, Éditions du Seuil, 2019.

- Sarti, Raffaella, *Historians, Social Scientists, Servants and Domestic Workers: Fifty Years of Research on Domestic and Care Work*, International Review of Social History, Vol. 59, No. 2, Cambridge University Press, 2014.
- Scarpari, Maurizio, *Il confucianesimo: i fondamenti e i testi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2010.
- Shah, Hina, Seville, Marci, *Domestic Worker Organizing: Building a Contemporary Movement of Dignity and Power*, Albany Law Review, Vol. 75.1, Golden Gate University School of Law GGU Law Digital Common, 2012.
- Tao Lai-Po Wah, Julia *Does it Really Care? The Harvard Report on Health Care Reform for Hong Kong*, Hong Kong, Journal of Medicine and Philosophy, Vol. 24, No. 6, Swetz and Zeitlinger, 1999.
- Tronto, Joan C., *Beyond Gender Difference to a Theory of Care*, Chicago, The University of Chicago Press, 1987.
- Tronto, Joan C., *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*, New York, Routledge, Taylor and Francis Group, 1993.
- Ueno, Kayoko *Identity Management Among Indonesian and Filipina Migrant Domestic Workers in Singapore*, International Journal of Japanese Sociology, Number 19, 2010.
- Wee, Vivienne, Sim, Amy, “Hong Kong as a destination for migrant domestic workers”, in Brenda S.A. Yeoh, Shirlena Huang, Noor Abdul Rahman, *Asian women as transnational domestic workers*, Londra e Singapore, Marshall Cavendish, 2005.
- Wui, Ma. Glenda Lopez, Dellas, Dina, *Examining the struggles for domestic workers: Hong Kong and the Philippines as interactive sites of activism*, Philippine Political Science Journal, Routledge, Taylor and Francis Group, Singapore, 2015.

Sitografia

- Asian Migrant Center, About us, <https://www.asianmigrantcentre.org/about-us>, Data di accesso: 22 maggio 2020.
- Committee on Women's Rights and Gender Equality, *Report on women domestic workers and carers in the EU*, European Parliament, Motion for a European Parliament Resolution, 2016, Explanatory statement, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2016-0053_EN.html, Data di accesso: 10 marzo 2020.
- Chan, Carol, *Migrantes como víctimas y héroes nacionales: cuestionando la migración como camino de desarrollo de Indonesia*, Open edition, Revista de estudio sociales, 2017, <https://journals.openedition.org/revestudsoc/496>, Data di accesso 18 settembre 2020.
- Chuánxùn jí gōnggòng guānxì chù, 传讯及公共关系处(Dipartimento delle comunicazioni e delle relazioni pubbliche), Zhōng dà rénkǒu qiányí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiāting yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ]中大人口迁移与流动研究中心发布 [香港外籍家庭佣工问卷调查结果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學 (The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, <https://www.cpr.cuhk.edu.hk/resources/press/pdf/5c63f4c10f3a8.pdf>, Data di accesso: 26 maggio 2020; https://www.cpr.cuhk.edu.hk/sc/press_detail.php?l=1&id=2973&t=%25, Data di accesso: 10 maggio 2020.

- GovHK Xiānggǎng zhèngfǔ yí zhàn tōng, GovHK 香港政府一站通 (Comunicazioni del governo di Hong Kong) , Pìnyòng wàijí jiāting yōnggōng, 聘用外籍家庭佣工 (Assumere collaboratrici domestiche straniere),
<https://www.gov.hk/sc/residents/employment/recruitment/foreigndomestichelper.htm>,
Data di accesso: 16 aprile 2020.
- Gùyòng wàijí jiāting yōnggōng shíyòng zhǐnán: Wàijí jiāting yōnggōng jí qí gùzhǔ xūzhī, 雇用外籍家庭佣工实用指南: 外籍家庭佣工及其雇主须知 (Guida pratica per l'assunzione di Collaboratrici domestiche: Cosa dovrebbero sapere collaboratrici domestiche e datori di lavoro), 2019,
<https://www.fdh.labour.gov.hk/res/pdf/FDHguideChinese.pdf>, Data di accesso 16 aprile 2020.
- Hui, Mary, “*Not Just a Maid*”: *The ultra Running Domestic Workers of Hong Kong*, The New York Times, 25 maggio 2019,
<https://www.nytimes.com/2019/05/25/world/asia/hong-kong-maids-running.html>,
Data di accesso: 19 maggio 2020.
- Jiàn lè hùlǐ yǒuxiàn gōngsī, 健樂護理有限公司, KL Home Care Limited,
<https://www.hlc.com.hk/index.html>, Data di accesso: 20 aprile 2020.
- Láogōng chǔ: Wàijí jiāting yōnggōng zhuānqū, 劳工处 : 外籍家庭佣工专区 (Dipartimento del lavoro: Collaboratrici domestiche straniere), Jīběn zhèngcè, 基本政策 (Politica generale), https://www.fdh.labour.gov.hk/sc/general_policy.html, Data di accesso: 16 aprile 2020.
- Láogōng chǔ: Wàijí jiāting yōnggōng zhuānqū, 劳工处 : 外籍家庭佣工专区 (Dipartimento del lavoro: Collaboratrici domestiche straniere), Shǐyòng zhíyè jièshào suǒ fúwù, 使用职业介绍所服务(Assunzione tramite agenzia),

- https://www.fdh.labour.gov.hk/sc/engaging_ea.html, Data di accesso: 16 aprile 2020.
- Mission for Migrant Workers, History, <https://www.migrants.net/index.php/who-we-are/history>, Data di accesso: 22 maggio 2020.
 - Palmer, Wayne, *Costly Inducements*, Inside Indonesia, 2010, <https://www.insideindonesia.org/costly-inducements>, Data di accesso: 15 aprile 2020.
 - Rappresentante Speciale ONU – Abolizione Schiavitù, Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2010, http://ap.ohchr.org/documents/dpage_e.aspx?m=160, Data di accesso: 20 giugno 2020.
 - Shi, Julie, *Sex, Trade and Disease: The Moral Business of Mui Tsai and Prostitution in Colonial Hong Kong*, Synergy: The Journal of Contemporary Asian Studies, Toronto, 2019, https://utsynergyjournal.org/2019/03/17/sex-trade-and-disease-the-moral-business-of-mui-tsai-and-prostitution-in-colonial-hong-kong/#_ftn3, Data di accesso: 7 giugno 2020.
 - Xiānggǎng de dǎjī fànyùn rénkǒu jí jiāqiáng bǎozhàng wàijí jiātíng yōnggōng dūdǎo wěiyuánhùi, 香港的打击 贩运人口及加强保障外籍家庭佣工督导委员会 (Comitato direttivo di Hong Kong per la persecuzione della tratta di esseri umani e per il rafforzamento della protezione degli assistenti domestici immigrati), Xiānggǎng dǎjī fànyùn rénkǒu jí jiāqiáng bǎozhàng wàijí jiātíng yōnggōng xíngdòng jìhuà, 香港打击贩运人口及加强保障外籍家庭佣工行动计划 (Il programma d'azione di Hong Kong per la persecuzione della tratta di esseri umani e per il rafforzamento della protezione degli assistenti domestici immigrati), 2018, <https://www.sb.gov.hk/sc/special/pdfs/Action%20Plan%20to%20Tackle%20TIP%20and%20to%20Protection%20FDHs.pdf>, Data di accesso: 15 luglio 2020.
 - Xiānggǎng tèbié xíngzhèngqū zhèngfǔ, 香港特别行政区政府 (Il Governo della

Regione Speciale Amministrativa di Hong Kong), Xīnwén gōngbào, 新闻公报 (Comunicati stampa), Wàijí jiātíng yōnggōng `guīdìng zuìdī gōngzī`jí shànshí jīntiē shàngdiào, 外籍家庭佣工「规定最低工资」及膳食津贴上调(Aumento del salario minimo e del vitto per le collaboratrici domestiche straniere), 2019, <https://sc.isd.gov.hk/TuniS/www.info.gov.hk/gia/general/201909/27/P2019092500603.htm?fontSize=1>, Data di accesso 22 aprile 2020.

- Xiānggǎng tèbié xíngzhèngqū, zhèngfǔ tǒngjì chù, 香港特別行政區, 政府統計處, (Dipartimento di censimenti e statistiche della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong), 2019 Nián shōurù jí gōngshí àn nián tǒngjì diàochá bàogào, 2019 年收入及工時按年統計調查報告, (Report dell'anno 2019 sul salario annuale e sulle ore di lavoro), Census and Statistics Department, Hong Kong Special Administrative Region, 2020, <https://www.statistics.gov.hk/pub/B10500142019AN19B0100.pdf>, Data di accesso: 1 maggio 2020.
- Xué shèhuì xué xì, 學社會學系 (Dipartimento di sociologia), Zhōng dà rénkǒu qiānyí yǔ liúdòng yánjiū zhōngxīn fābù [xiānggǎng wàijí jiātíng yōnggōng wènjuàn diàochá jiéguǒ], 中大人口遷移與流動研究中心發布 [香港外籍家庭傭工問卷調查結果], (Comunicazioni e risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate realizzato dalla Chinese University of Hong Kong [Risultati del sondaggio sulle collaboratrici domestiche immigrate ad Hong Kong]), Xiānggǎng zhōngwén dàxué, 香港中文大學 (The Chinese University of Hong Kong), Hong Kong, 2019, <https://www.cpr.cuhk.edu.hk/resources/press/pdf/5c63f4c10f3a8.pdf>, Data di accesso: 26 maggio 2020.
- Zhī hū, 知乎, Zài xiānggǎng, fēi yōng de zhēnshí shēnghuó shì zěnmeyàng?, 在香港, 菲佣的真实生活是怎样? (Come sono le vere condizioni di vita delle

collaboratrici domestiche filippine ad Hong Kong?),

<https://www.zhihu.com/question/22185256>, Data di accesso: 10 aprile 2020.

- Xiānggǎng tèbié xíngzhèngqū, zhèngfǔ tǒngjì chù, 香港特別行政區, 政府統計處, (Dipartimento di censimenti e statistiche della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong), 2019 Nián shōurù jí gōngshí àn nián tǒngjì diàochá bàogào, 2019 年收入及工時按年統計調查報告, (Report dell'anno 2019 sul salario annuale e sulle ore di lavoro), Census and Statistics Department, Hong Kong Special Administrative Region, 2020, <https://www.statistics.gov.hk/pub/B10500142019AN19B0100.pdf>, Data di accesso: 1 maggio 2020.

Ringraziamenti

Arrivata al termine, non mi resta che ringraziare chi mi ha permesso di completare questo progetto e il mio percorso di studi.

Prima di tutto, vorrei ringraziare Joan, che riesce sempre a farmi aprire gli occhi e senza il quale questo progetto non sarebbe mai nato.

Ringrazio Yali, che assillo sempre con i miei mille dubbi e che, nonostante i suoi impegni, è sempre disposta ad aiutarmi.

Ringrazio il professore Daniele Brombal, che accettando di essere il mio relatore ha sostenuto questo progetto di tesi e mi ha aiutata con suggerimenti e consigli.

Vorrei ringraziare anche Francesca e Beatrice, che mi hanno accompagnata durante tutto il mio percorso universitario e che ne rappresentano una parte fondamentale.

Un ringraziamento speciale alla mia famiglia, che mi ha permesso di studiare a Venezia e di perseguire i miei obiettivi e i miei sogni.

Infine, vorrei ringraziare Ella, Puji, Ani, Nora, Alma e Ami, che raccontandomi le loro storie e dandomi accesso alle loro realtà, mi hanno aiutata a porre le basi di questo progetto di tesi.

